

SEDUTA n. 8 del 30.03.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.06

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Boldrini e Klotz. Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

Nella seduta del Collegio dei capigruppo del 23 marzo u.sc. era stato avanzato l'impegno di comunicare in giornata i nominativi dei componenti le Commissioni legislative. Prego chi non abbia già provveduto di farlo al più presto.

Passiamo alla trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: **Elezione del Presidente della Giunta regionale.**

Si era prenotato il cons. Tosadori, al quale concedo la parola.

TOSADORI: Signor Presidente del Consiglio, gentili consigliere, signori consiglieri, signor Presidente designato, corre l'obbligo in questo particolare momento di esprimere il mio personale ringraziamento e quello del gruppo politico cui appartengo, alle elettrici ed agli elettori trentini, che con il voto del 27-28 marzo hanno definitivamente, inesorabilmente inteso voltare pagina e così dare segno inequivocabile di svolta dopo 50 anni di consolidato potere democristiano.

Oggi possiamo dire che sia veramente finita un'epoca ed è con grande gioia che vedo la vittoria del polo delle libertà e mi congratulo con i senatori della Repubblica, Boso, Armani, con i deputati Bertotti, Fontan, con i senatori Spisani, Chiesa, Odorizzi, Innocenti ed un saluto particolare mi corre obbligo di rivolgere ai consiglieri regionali eletti Pietro Mitolo e Siegfried Brugger, che ci lasciano e andranno a rappresentarci a Roma.

Questa premessa che non è sicuramente priva di conseguenze, vuoi per questa espressa Giunta regionale e vuoi per quelle provinciali, mi dà modo di entrare in argomento.

Signor Presidente designato, leggendo il suo programma ed in particolare quella parte dello stesso che mi sembra la parte più innovativa, quella che si riferisce e si esprime nel concetto, peraltro non nuovo, di euroregione, da costituirsi tra le province di Trento, Bolzano ed il Land Tirolo, ebbene questa parte della sua dichiarazione programmatica, che mi appare come la parte più innovativa dell'intero programma, tuttavia debbo confessare mi sembra una bella idea, però vuota e priva di ogni reale possibilità attuativa.

Signor Presidente designato, l'idea di Euregio, così come espressa nella sua relazione, mi appare come quell'idea nel romanzo di Robert Musil, definita "paralelaction", tesa a generare il genetriaco di un imperatore che sarebbe morto prima di vedere il giorno della sua celebrazione.

Signor Presidente designato, lei mi appare come "der Präsident ohne Eigenschaften", pari al "Mann ohne Eigenschaften" e l'Euregio mi appare un'azione parallela, vuota di contenuto, che tutti si sforzano di riempire, senza saper bene in quale modo e come possa essere riempita.

Il movimento al quale appartengo è un movimento che non può e non rinuncia nè all'idea federalista, sulla quale si basa fortemente il proprio programma, nè all'idea autonomista, che avrebbe voluto ritrovare forte nel suo programma e avrebbe voluto vedere attuato questo disegno macroregionale, federalista e autonomista, teso alla costruzione di una regione tirolese trentina, su basi chiare e coraggiose e intendo per coraggio dire cosa noi trentini vorremmo fare e dove vogliamo andare, questo è importante, perché se è vero che un problema di autodeterminazione si pone per l'Alto Adige, è altrettanto vero che in una euroregione, come avrebbe dovuto essere ipotizzata, lo stesso problema si pone per i trentini, i quali non hanno paura di scegliere per una regione che venga e guardi al nord piuttosto che al sud, consigliere Magnabosco, perché noi trentini obiettivamente parliamo forse un dialetto veneto, però è anche vero che la nostra storia ci ha solo marginalmente ed in piccola parte uniti al Veneto, peraltro ci ha sempre visti uniti alle genti del nord, alle quali noi, con tutta tranquillità, possiamo guardare.

Naturalmente le idee devono essere estremamente chiare e questo significa, signor Presidente designato, che noi non avremmo voluto trovare e vedere solo un abbozzo di idea euroregionale, questa la riteniamo l'eutanasia di una regione, un falso problema, vogliamo una vera macroregione, che può andare da Borghetto ad Innsbruck, ma che obiettivamente deve essere concretata in questo programma.

Ecco perché con le dovute cautele crediamo più nel disegno, ancora in fase larvale, ma già concreto e vivo del Vicepresidente designato, cons. Franz Pahl, abbozzo nel contenuto, negli studi svoltisi l'11-12 giugno dello scorso anno da un conflitto internazionale ad un comune impegno europeo, a 50 anni dall'accordo Degasper-Gruber.

Io trentino e noi come movimento politico cui appartengo, non rinunceremo mai alla nostra autonomia e alla conseguenziale idea federale. Ho inteso in quest'aula le analisi più disparate, ma anche un comune timore che questa regione sia ormai giunta alla sua fine storica, perché in definitiva svuotata dall'interno. A tale progetto, come trentino, conscio che la possibilità di sopravvivere distinguendomi e quindi autonomamente e quindi democraticamente, non è possibile senza un'autonomia regionale. A questo disegno di svuotamento non intendo personalmente e come gruppo nel quale sono posto, non voglio accedere.

Vi è quindi preciso, forte, pressante l'invito affinché si proceda sulla via dell'edificazione di una vera regione, piena di competenze normative, non di mero decentramento amministrativo e quindi un progetto che parta da una garanzia internazionale, da una autonomia statutaria, da un'autonomia legislativa, da competenze chiare per materia, da una vera autonomia finanziaria e da un'autonomia amministrativa. Tutto ciò avremmo voluto vedere nel suo programma, signor Presidente designato, ma purtroppo non lo abbiamo trovato, qualcuno l'ha definita Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore, io preferisco definirla come l'esangue principe di Danimarca, tra l'essere di una regione ed il suo non essere e tutto compreso da un dilemma: se sia più nobile sopportare l'oltraggio della sparizione della regione o valga la pena di combattere.

Signor Presidente, sono sicuro che vale la pena di combattere per la nostra autonomia di trentini e per la nostra libertà comune alle genti del Sudtirolo e dello stesso Trentino. Non vorrei, signor Presidente designato, Tarcisio Grandi, che la storia la veda l'ultimo Presidente di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Vecli, ne ha facoltà.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Egregi colleghi, da tre giorni stiamo parlando di Euregio, gli interventi sono stati numerosi, più o meno dotti, comunque interessanti, le citazioni non sono certamente mancate.

Ho sentito parlare del ruolo determinante delle regioni, di regionalismo forte, di trasferimento di competenze, di redistribuzione di risorse, frasi ad effetto, di più, rafforzamento delle amministrazioni regionali, autogoverno del territorio, aumento delle risorse, ma contemporaneamente si tende a svuotare delle residue competenze la regione, mettendo così a rischio la specificità dell'autonomia del Trentino.

Attenzione PATT, attenzione DC a non svendere la nostra provincia a statuto speciale. Non si può difendere l'autonomia solo a parole e poi smentirsi nei fatti, la gente trentina non ve lo perdonerà, come si è già constatato domenica e lunedì, giornata in cui il verdetto popolare vi ha colpito, escludendo i vostri più prestigiosi ed appariscenti rappresentanti dal Parlamento della seconda Repubblica e ciò è tanto più importante quanto più in Trentino i media e la congiuntura favorevole della formazione delle giunte, che vi hanno posto alla ribalta, erano a vostro favore.

Non vi sono dunque attenuanti alla vostra esclusione, il popolo è sovrano, è stato rigoroso ed ha valutato la distanza tra promesse elettorali ed i comportamenti del giorno seguente.

Veniamo all'Euregio da costituirsi tra le province di Trento e Bolzano ed il Land Tirolo. Mi viene da chiedere: Euregio was ist das? Come possono integrarsi le particolarità delle popolazioni trentine, mi riferisco ad identità culturali, socio-economiche, oltre che storiche, con quelle delle genti tirolesi, non c'è omogeneità ed inoltre poche sono le possibilità di integrazione e di riuscita.

Quindi è facile prevedere oggi un totale fallimento di questo progetto, questo in tempi brevi, in tempi medio-lunghi tutto è possibile. Voglio puntualizzare che vi è una disinformazione, sovente voluta, comunque preoccupante. Come è stato dimostrato da vari studi non c'è omogeneità, soprattutto culturale, essenziale assieme a quella economica, per delimitare una macroregione come quella che si va proponendo. E' sufficiente riferirsi allo studio riassuntivo di Hermann Denz dell'Università di Innsbruck, pubblicato dalla regione. Non sappiamo in che misura il vecchio Tirolo costituisce un'unità culturale, prima che con il trattato di Saint-Germain venissero tracciati gli attuali confini.

Oggi sembra mancare in modo evidente uno spazio culturale omogeneo, ciò che serve all'ipotesi di macroregione è la coscienza di oggi, perché le radici storiche sono irrilevanti a volte per poter risolvere il problema. Alcuni studi hanno dunque affrontato la questione in chiave attuale, utilizzando vari indicatori, quali famiglia, matrimonio, ruolo delle donne, religiosità, sentimenti, idee politiche, idee sulla regione e sullo Stato. Si è voluto verificare l'ipotesi, oggi ampiamente pubblicizzata da PATT, SVP e DC, delle affinità e delle diversità culturali tra Trentino-Alto Adige e Tirolo. Quali sono i risultati? In nessuno degli ambiti esaminati il Trentino-Alto Adige ed il Tirolo sono l'uno vicino all'altro, in due ambiti sono addirittura opposti, si trovano all'estremità.

L'ipotesi di partenza di un ambito culturale unitario nell'estensione del vecchio Tirolo, deve venire respinta. Anche da un punto di vista storico, a nord e a sud del Brennero, si è sviluppata una cultura della vita privata e pubblica molto distante l'uno dall'altra. Questa è la situazione attuale, questo è il risultato di un processo, che colpevolmente in questi decenni non si è fatto nulla per invertire. Oggi dobbiamo prendere atto, non si può fingere di non vedere. Non possiamo in questa sede prospettare un progetto, oggi utopico, come se fosse immediatamente realizzabile. Si può comunque lavorare in modo intelligente per una evoluzione della situazione attuale. E' legittimo sognare, purché si abbia coscienza che stiamo sognando. Il Tirolo ha potuto e voluto rimanere attaccato alla sua tradizione, il Trentino invece ha percorso strade culturalmente ibride, ha perso di identità, ha percorso una strada divergente rispetto al Tirolo.

Rimane dunque questa contraddizione, che la vostra proposta non risolve, ma ignora, rimane la necessità di trovare un nuovo ruolo all'ente locale, allargando la regione per farne una macroregione. Il fatto è che oggi altri indicatori di sviluppo più complessi, vanno considerati senza pregiudiziali, come ha fatto la Lega Nord da tempo, con la sua proposta di macroregione e con l'indicazione di un metodo di lavoro, basato sul principio federalista di sussidiarietà, che è in grado, quando applicato, di rilevare

l'ambito in cui si collocano i vari problemi ed è quindi in grado di dare indicazioni circa l'estensione territoriale più opportuna per la costituzione della macroregione.

Vado a concludere. Come farete voi a spiegare ai cittadini la vostra posizione, che appare come un espediente pubblicitario piuttosto che un progetto politico, in un momento cruciale per la società, alle prese con una grave crisi occupazionale, oltre che sociale, la gente si aspetta cose concrete e determinanti per uscire da questo tunnel. Grave è il malessere che attraversa il nostro paese. Politica, midia, finanzia, fanno sempre più uso della drammatizzazione, ricorrendo a parametri ed indicatori che ci portano all'emergenza. I toni sono sempre più accesi e conflittuali, le dichiarazioni e gli annunci sempre più confusi, con il risultato di produrre un inevitabile sovraccarico di inquietudine.

D'altra parte la componente strutturale del paese, vale a dire l'impresa, la famiglia, il singolo individuo, reagisce in maniera diametralmente opposta, rinchiudendosi in se stessa e rifugiandosi nel silenzio. Stiamo assistendo ad un'inversione di compiti, la testa della società, politica, midia e finanzia, invece che dimostrarsi razionale e fredda si innervosisce, si scalda, mentre il corpo sociale si comporta all'incontrario, spegnendo qualsiasi voglia di fare e di operare.

La gente è disorientata rispetto alla povertà o alla mancanza di punti di riferimento, c'è ansia per un futuro che appare incerto, duro e comunque faticoso, c'è collera per cose contemporaneamente grandi e piccole che non vanno, c'è rabbia verso colpevoli veri o presunti che siano. C'è un groviglio di sentimenti, a volte contrapposti, che portano ad inquietudini collettive, ma se abbiamo diritto all'inquietudine, abbiamo anche il dovere di dipanare gli eventi e di scacciare le paure. Si deve spingere con sempre più forza verso innovazioni di tipo radicale, dobbiamo dare un segnale forte di discontinuità verso il modo di agire e di pensare del recente passato.

Bisogna quindi ridare fiducia e speranza alle nostre popolazioni, anche con comportamenti limpidi ed esempi positivi. E' necessario trovare il coraggio di trovarsi con umiltà. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Muraro, ne ha facoltà.

MURARO: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi consiglieri, oggi credo che la nostra forza politica, come tutte le altre forze, sia chiamata a esprimere un giudizio politico sul documento programmatico del Presidente della Giunta regionale designato, cons. Grandi.

Penso che in una giornata come questa nessuno, ma in maniera particolare la nostra forza politica, si può esimere da un commento politico sull'esito delle consultazioni elettorali testè concluse.

Pensiamo che i risultati di questa consultazione assumono un tale peso ed una tale rilevanza politica, da sovvertire certamente quella prospettiva, esistente soltanto pochi giorni fa.

In una giornata, che a nostro avviso riteniamo epocale per il paese, da una parte ci compiacciamo vivamente con l'elettorato ed esprimiamo anche un sincero

ringraziamento per il grande successo ottenuto e che ha voluto premiare quelle forze politiche che si sono identificate nel "Polo della Libertà".

Penso che anche l'elettorato trentino ha saputo fare, come qualche amico l'ha definito, un vero "strike", un "pieno" di consensi cioè, per quelle forze politiche liberal-democratiche che ora, con il democratico consenso della gente, si propongono alla guida di questo nostro paese.

Tra i commenti di qualche politico locale, all'indomani delle consultazioni, mi ha fatto particolare specie l'affermazione che il successo ottenuto da queste forze politiche del "Polo della Libertà" sia da attribuire ad una malcelato sostegno dei media.

La gente oggi non si fa più "infinocchiare", da nessuno, nè da giornalisti prezzolati, nè da televisioni pubbliche lottizzate o di parte. Gli elettori hanno imparato a riconoscere i falsi predicatori, o gli improvvisati moralizzatori.

In questo momento vorrei fare un piccolo inciso. Bisogna dare atto, con altrettanta onestà, all'ex consigliere regionale, ma ora parlamentare della Repubblica, cons. Brugger, per la lezione di stile che ha dato a qualche collega che è ancora in aula. Dopo i risultati elettorali è con questa nuova realtà politica che ci dobbiamo confrontare, che si dovrà confrontare lei cons. Grandi, quale Presidente designato di questa nuova Giunta, che si dovranno confrontare quelle forze politiche che con lei, cons. Grandi, si propongono alla guida di questa nostra regione, forze come gli autonomisti del PATT, che unitisi in matrimonio con la DC, tradendo quindi le tanto sbandierate dichiarazioni in campagna elettorale, sono stati giustamente e severamente castigati dall'elettorato.

Molto spesso in politica 2+2+2 non fa sei, ma può fare 0,5. Pensiamo che questa forza politica, ubriacati da quel falsato risultato delle elezioni di novembre, ma soprattutto i vertici di questa forza politica, infatuati dalla voglia repressa per 40 anni di potere, se ne sono altamente "infischianti" dei saggi suggerimenti che gli venivano rivolti dalla loro "base" e correndo tra le pinne della dimagrita "Balena bianca" in un abbraccio che l'elettorato gli ha reso mortale. Dovranno certamente fare l'esame di coscienza adesso. Assieme al PATT anche un'altra forza politica, certamente più accorta, ma non meno colpevole, concorre alla formazione di questa nuova Giunta regionale, la SVP.

Forte di un proprio consenso, con dimensioni quasi bulgare, in Alto Adige, ha orchestrato i giochi, da dietro le quinte, teleguidando il PATT in Trentino, da sempre giocattolo nelle sue mani, ma offrendo in questo gioco una "carega" all'esponente del PDS - quello altoatesino, altrimenti la Chiodi si arrabbia - ed un'altra "carega" alla DC, si è premunita in attesa di conoscere il responso delle consultazioni elettorali, non tanto per i consensi dell'Alto Adige, ma per il risultato che ne sarebbe uscito a livello nazionale.

Proprio a queste due forze politiche mi vorrei rivolgere. La regione Trentino-Alto Adige è rimasta l'unica regione in Italia con un democristiano potenziale presidente. Quindi rivolgendomi a queste forze politiche, SVP, PATT, diciamo a voi la responsabilità di legittimare questo aborto politico. Se vogliamo ancora una volta distinguerci, in modo negativo da tutte le altre regioni, non avete che da accomodarvi, certamente non ci saremo noi, legittimando questa Giunta regionale completamente in disaccordo con la volontà della gente, con l'elettorato.

Vorrei fare anche un piccolo appunto e vorrei rivolgerlo al cons. Atz. Egli infatti, nell'ultima seduta del Consiglio regionale, ha affermato che gli interventi dei consiglieri della Lega, relativamente al documento programmatico del Presidente designato Grandi, altro non erano che dei comizi elettorali, perché pronunciati in campagna elettorale. Vorrei precisare, cons. Atz, che i consiglieri della Lega Nord, contrariamente a tantissimi altri esponenti di altri partiti politici presenti in aula, hanno posto la propria firma sotto un documento, inviato poi dal garante delle minoranze provinciali, sia al Presidente Tretter, sia alla commissione di vigilanza sui servizi radio-telesivi, documento che era inteso a chiedere fermamente la sospensione delle trasmissioni in diretta dei lavori in Consiglio regionale.

Quindi penso sia un'accusa rivolta, quanto meno fuori luogo e male indirizzata, rispediamo quindi questa accusa al mittente, ma questa era un'accusa leggera; c'è un'altra affermazione del cons. Atz che va ripresa, bisogna venir qui a lavorare, ha detto lei cons. Atz, rivolgendosi al nostro gruppo e additandoli come "quelli seduti là in mezzo", testuali parole. Egregio cons. Atz, la possiamo assicurare che i consiglieri regionali della Lega Nord, onorano il lavoro perfettamente e coscienziosamente, consapevoli del ruolo che ci spetta e onorati di rappresentare una forza politica sicuramente compatta e coerente, attenta a tutte quelle esigenze della gente. Non siamo quindi nè "quelli seduti là in mezzo", nè tantomeno "zingari", ma consiglieri della Lega Nord, non siamo nè democristiani, nè "piattitini" succubi della SVP, siamo consiglieri della Lega Nord, vorremmo che in futuro se ne rammenti.

A questo punto passo al vero esame del documento programmatico del Presidente designato, cons. Grandi.

Ci sembra doveroso da parte nostra, consapevoli del ruolo che la nostra forza politica deve svolgere all'interno di quest'aula, proporre alcune considerazioni. Cons. Grandi, abbiamo letto con molta attenzione questo documento e per quanto riguarda le minoranze etniche non c'è nulla di preciso, se non l'enunciazione di non meglio precisate intenzioni. Nei confronti dello Stato, c'è scritto "ci si impegna a promuovere ogni iniziativa". Vorremmo però conoscere quali iniziative, qualcosa di più preciso, vista l'importanza di tale argomento, perché abbiamo minoranze etniche che a parole sono tutelate, ma nei fatti reali non lo sono.

Poco esauriente ci sembra infatti demandare, citando lo statuto, l'attuazione di tutte le misure che in detta materia spettano alle province. E' invece importantissimo, a nostro avviso, il ruolo guida che deve avere la regione.

Le riforme elettorali, altro punto del suo documento programmatico. Testualmente: "Riveste carattere di assoluta priorità" si legge nel documento. La regione Trentino-Alto Adige infatti è rimasta l'ultima ed unica a non aver ottemperato in tal senso. Certamente un ringraziamento va rivolto alle stesse forze politiche che attualmente si propongono di nuovo alla guida di questa regione.

Non ci pare infatti sufficiente l'alibi dell'art. 25 dello statuto quale scusante per non aver operato in tale direzione nella passata legislatura e tanto più grave ci sembra questo comportamento nell'ottica della competenza primaria specifica di cui gode la nostra regione.

Leggiamo ancora "l'obiettivo di garantire una semplificazione del quadro politico" ci trova senz'altro d'accordo, ma avremmo voluto trovare nel documento programmatico delle proposte più precise, non una semplice elencazione di possibilità. "Allo scopo di favorire la governabilità, potrà essere realizzato sia attraverso l'introduzione di una soglia percentuale, sia anche mediante innovazioni in materia di norme elettorali, quali il sistema misto, maggioritario-proporzionale" leggiamo a pag. 3 dell'accordo di programma e noi diciamo: viva la chiarezza.

Elezione diretta del sindaco. Grosso modo su tale argomento riproponiamo le stesse osservazioni fatte in merito alla riforma della legge elettorale regionale. Ci sembra però opportuno sottolineare come il non aver ottemperato tempestivamente in questa direzione, abbia comportato il ricorso del Governo alla Corte costituzionale in conformità ai principi introdotti dalla legge n. 81 del marzo 1993. Altro significativo merito della Giunta nella passata decima legislatura.

Trasferimento di competenza amministrativa. Il documento programmatico nella sua introduzione, nei suoi riferimenti, mentre da una parte appare scontato, lascia ampi buchi neri nei punti nodali relativi ai rapporti fra le due province di Trento e Bolzano. Mentre si tende a svuotare definitivamente la Regione delle residue competenze, si dice anche di perseguire un "regionalismo forte", così leggiamo nel suo documento, cons. Grandi.

Questa credo sia la vera quadratura del cerchio, operata giocando sulle affermazioni, sulle contraddizioni dei comportamenti e delle scelte. Si vuole svuotare e riempire contemporaneamente. Nemmeno Machiavelli ipotizzerebbe tanto.

A pag. 14 leggiamo: "La nostra autonomia poggia su solide basi e su importanti ancoraggi internazionali oltre ad essere costituzionalmente garantita". Vorremmo a tal riguardo precisare al Presidente designato come tale "autonomia" sia riferita alla Regione Trentino-Alto Adige e non certamente alle singole Province di Trento e Bolzano.

In tale ottica quindi, tutte le iniziative di delega alle province, delle ormai residue competenze regionali, prospettate dal cons. Grandi, altro non siano che una negazione di quei presupposti per i quali l'autonomia venne concessa.

Altro ulteriore supporto a questa ipotesi, che non poco ci impensierisce lo troviamo a pag. 25 del documento programmatico, dove recita: "dobbiamo impostare ed avviare il processo destinato a portare le nostre province all'interno di quel più ampio quadro di collaborazione interregionale e transfrontaliera che va sotto il nome di regione europea del Tirolo". Le nostre province si parla appunto e non di Regione!.

Si vuole costruire una regione proiettata in una Europa nel quadro del neoregionalismo, sia italiano che europeo: si accetta, sembra, il modello federale proposto dalla Lega Nord, dell'abbandono e del rovesciamento degli artt. 117 e 118 della Costituzione, con l'attribuzione allo Stato di precisi compiti "residuali"; si accetta il principio che le regioni devono essere in grado, come sostiene da sempre la Lega Nord, di autogovernarsi e di autosostenersi, di autogovernare il territorio, di avere autonomia impositiva, senza questa non si va da nessuna parte. Si accetta persino il discorso della Lega Nord, finora rifiutato, della necessità di avere una "taglia territoriale adeguata delle

regioni nella nuova Europa per poter contare su risorse sufficienti a sostenere gli ampliati compiti in prospettiva federalista.

E allora perché non smettere di polemizzare con la Lega Nord e dichiararsi apertamente d'accordo con la sua imposizione? Il fatto è che in futuro l'autonomia correrà il rischio forte di essere svuotata, come sta avvenendo, se non sarà difesa a livello di riforma federale dello Stato sia a Roma sia a livello europeo.

Anche qui la relazione ci appare insufficiente nella analisi e nella proposta: la proiezione esterna della regione va rivista in modo critico sia verso le popolazioni delle aree in via di sviluppo, sia verso le popolazioni dei paesi ex comunisti in guerra, sia verso ciò che i partiti hanno fatto e stanno facendo nel Parlamento europeo e soprattutto come raccordo tra le due province.

Molte iniziative estemporanee vengono attivate, occorre però avere una bussola, avere chiaro ciò che si può fare e ciò che si vuole fare.

A pag. 5 del testo programmatico si fa presente un "crescente bisogno di sicurezza, in un quadro di pace instabile".

Secondo il federalismo cui si riferisce la cultura politica della Lega Nord, il pacifismo dei singoli propagandato finora con ampi megafoni e sulle riviste finanziate dagli enti locali, non basta, è con tutta evidenza insufficiente.

Il sistema degli stati-nazione infatti, come sistema di poteri sovrani ed armati, divide i popoli sulla base di rapporti di forza.

Secondo il federalismo, nel quale ci identifichiamo, occorre urgentemente sostituirli con rapporti di tipo giuridico, il che equivale alla negazione del nazionalismo e alla affermazione del federalismo. E' ciò che si sta cercando di fare con la costruzione della Unione europea.

Al pacifismo dei cuori occorre aggiungere la razionalità delle menti.

L'anarchia degli stati nazionali, che porta ineluttabilmente alla corsa progressiva al riarmo, come la storia anche di questo secolo dimostra, può essere superata solo con la federazione degli stati, sia continentale che mondiale.

Il federalismo che impedisce la guerra, perché disarmi gli stati, impone l'ordine e la pace. E' questo l'obiettivo strategico nel quale occorre impegnare le risorse culturali, psicologiche e morali.

La percezione dei problemi d'ordine istituzionale è la base per costruire una cultura della pace. Il rafforzamento delle istituzioni federali della Unione europea appare quindi come primo passo razionale e necessario per costruire la pace, per rafforzare la sua politica estera e per avere una difesa europea e non più dei singoli stati. In prospettiva è il cammino che prefiguriamo anche per l'ONU.

Ecco quindi che la regione, cons. Grandi, dovrebbe essere presente su questi problemi cambiando completamente l'ottica consueta delle forze politiche che compongono questa Giunta. Al riguardo non troviamo nel suo programma, collega Grandi, nulla di specifico ed esauriente.

La regione e l'Europa e veniamo ai rapporti con l'Europa. Non bastano gli auspici, occorre essere più attivi ed in primo luogo occorre una analisi chiara sulle

responsabilità da trasferire alla popolazione, se si vuole veramente ottenere poi il consenso della gente sui progetti politici.

Occorre dire allora, abbandonando un atteggiamento di neutralità per non scontentare nessuno, che non si è d'accordo con i partiti ed i parlamentari europei, ad esempio, socialisti ed i tedeschi della CSU, che hanno votato contro, ricordiamolo, l'approvazione della costituzione europea, rinunciando in tal modo al ruolo costituente del Parlamento europeo, discretandolo agli occhi della gente.

Sono alcuni partiti i veri responsabili di spingere la situazione europea verso un ottuso conservatorismo nazionale.

Dopo la disgregazione dell'URSS e la rinascita del nazionalismo, che si manifesta con il suo volto sanguinario in Jugoslavia, sarebbe pura follia fermare il progetto europeo unitario, ritornando così alla vecchia politica di potenza, con la sua cornice di armamenti e conflitti.

Senza unione politica è oggi difficile, anzi impossibile, pensare che gli europei possano tenere il passo del progresso tecnologico, economico e sociale nei confronti dei paesi industrialmente più avanzati come gli USA e il Giappone.

Senza unità europea, il mondo corre inesorabilmente verso un disordine crescente. Contro Maastricht si è scatenata la rabbia delle forze più conservatrici, perché il trattato metteva in discussione la sovranità monetaria internazionale. E' qui, cons. Grandi, che si verifica concretamente chi è progressista e chi no.

I socialisti ed il polo "progressista" ma anche altri che si richiamano alla CSU tedesca dovrebbero avere di che meditare, secondo noi, e quindi potrebbero anche cambiare lessico e soprattutto la propaganda e le accuse nei confronti della Lega Nord e il rimandare al 1996 il progetto definitivo di costituzione europea è stato un atto di deresponsabilizzazione del Parlamento, non ci trova certamente d'accordo.

La Regione deve svolgere un ruolo più attivo in questa battaglia politica e non limitarsi a registrare i fatti, come appare dal documento.

Alcuni appunti devo farli anche sul sostegno attivo alle politiche economiche, poiché ci appare troppo vago, inutile, come altri argomenti che ha citato.

Diciamo, ad esempio, perché non prendere in esame il "piano Delors" e magari declinandolo alla situazione regionale nostra, potrebbe già essere un punto di partenza.

Cons. Grandi, perché non si potrebbe prevedere una collaborazione molto più stretta con Bolzano, per quanto riguarda la scuola, visto che lei...

PRESIDENTE: Cons. Muraro, non è che voglia interromperla, però avevamo concordato nella Conferenza dei capigruppo che gli interventi dovrebbero essere contenuti nella mezz'ora, lei pensa di utilizzare tutto il suo tempo o sta arrivando ad una conclusione?

MURARO: Presidente, vorrei chiedere di quanto tempo dispongo ancora.

PRESIDENTE: Lei avrebbe esaurito i 30 minuti.

MURARO: Penso che in 10 minuti ho finito.

Dicevo, lei cons. Grandi, provenendo appunto dal mondo della scuola quale assessore, perché non ha provveduto nel suo documento a prevedere una collaborazione molto più stretta con la provincia di Bolzano, per quanto riguarda la scuola, o il trasporto, o la ricerca tecnologica, che, a nostro avviso, è impensabile da sostenere solamente a livello provinciale, vediamo quant'è il budget a disposizione degli istituti di ricerca locali.

Ma veniamo all'unico punto forte delle dichiarazioni programmatiche: la macroregione.

Pensiamo che le nuove direttrici di apertura dei mercati, della cultura, dello sviluppo delle imprese, in sintesi dello sviluppo, che tendono a dissolvere i tradizionali confini dell'area locale, sono illustrati da numerosi studi come quelli del CNEL, della Fondazione Agnelli e di vari Autori. Occorre volgere lo sguardo alle conseguenze di questo fatto: per mantenere un alto livello di autogoverno e di autonomia, per non dipendere totalmente dalle decisioni di sistemi estranei e totalmente incontrollati si impongono livelli decisionali e di programmazioni diversi e più vasti di quelli che attualmente detiene la Regione.

In Trentino alcuni partiti hanno sponsorizzato a scatola chiusa una Euregio alpina o una Euregio del Tirolo o una Comunità autonoma del Tirolo, come è stata definita.

Accusano la Lega Nord di volere le macroregioni e propongono contemporaneamente una macroregione, ancora più pericolosa nell'ottica delle accuse rivolte alla Lega Nord, se è vero che tale macroregione tende a superare gli attuali confini dello Stato.

La giustificano in parte su base socio-economica ed in parte su base storica, ma tutti e tre i fattori citati hanno sapore di pregiudizio, di scelta aprioristica, che ovviamente non possiamo accettare. Prima le verifiche scientifiche, prima le dimostrazioni delle affermazioni, poi la verifica del consenso delle popolazioni che deve anche essere basata su dati razionali e quindi su informazioni oggettive e più esaurienti.

Le linee di tendenza "superprovinciali" che vengono prospettate ci sembrano infatti insufficienti. Si può subito notare che le radici storiche comuni, cui si richiamano coloro che propongono la macroregione del "Tirolo storico", appaiono carenti per operare nel presente, se non è dato di riscontrare oggi tratti comuni di vita, di cultura e di economia. Ed è proprio l'aspetto culturale-comportamentale, certamente comunque modificabile in futuro, ma che secondo il prof. Denz dell'Università di Innsbruck viene a mancare in questa ipotesi: non si riscontrano cioè tratti comuni fra Trentino Alto-Adige e Tirolo.

Ovviamente la Lega Nord non pone pregiudiziali irrazionali, se non quella posta dall'analisi scientifica della realtà e dalle prospettive politiche del federalismo.

Vi sono infatti oggi condizioni tali che permettono di creare nuovi assetti istituzionali e di utilizzare una varietà di strumenti, purché si abbiano le idee chiare sul cosa fare.

Dopo la chiusura della questione sudtirolese ed il rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria, sono possibili accordi bilaterali tra i due Paesi; sono possibili anche intese interregionali in applicazione della Convenzione di Madrid (1980/1984) e nel quadro dell'ordinamento comunitario. Si tratta di partecipare attivamente con idee chiare al dibattito sulla integrazione europea, sulla revisione della Costituzione italiana - e speriamo che in un prossimo futuro, viste le forze che si propongono alla guida di questo Paese, ciò sia reso possibile - per salvaguardare l'autonomia speciale e per aprire le prospettive di tipo regionale che si desiderano.

Ma come si fa ad essere interlocutori credibili in Italia ed in Europa se non si è definito chiaro quello che si vuole? La proposta avanzata in questo testo programmatico per certi versi è insufficiente e troppo va a poco giustificata, secondo noi.

La situazione politica è oggi del tutto aperta sui problemi istituzionali e potrebbe evolvere nel segno dell'Europa delle regioni, oppure ritirarsi in chiusure nazionalistiche, che potrebbero riaprire vecchi contenziosi internazionali.

Poiché in Italia si apre una legislatura costituente, così come in Europa, poiché l'autonomia speciale è costantemente insidiata dal centralismo dello Stato - speriamo ora sia vanificato da questo risultato elettorale - i tempi sono strettissimi per definire una linea politica chiara anche per la regione.

Concludo. Innanzitutto il documento programmatico è troppo vago, da una parte si auspica la costituzione di una "macroregione europea", ma nulla ci sembra si prospetti per migliorare, o meglio instaurare dei veri rapporti di collaborazione tra le due province di Trento e Bolzano.

La Regione, che nella passata legislatura, a guida DC, nulla ha fatto in questa direzione, sotto mentite spoglie, riciclando uomini, cambiando simboli e partners, ma ci sembra avviata nella stessa direzione.

Da Tarcisio a Tarcisio, nel perfetto spirito del Gattopardo.

Come programma di Giunta ci sembra in definitiva più un necrologio della regione, ma se di questa futura Giunta, lei cons. Grandi, si propone di esserne la guida, noi certamente non ci possiamo unire a lei in quest'opera da necroforo dell'autonomia.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Gasperotti. Ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Colleghi, signor Presidente, questa è una nuova occasione per conoscerci, per esprimere il nostro pensiero su questo progetto presentatoci dal Presidente incaricato Grandi.

Non possiamo ignorare il momento che stiamo vivendo ed è stata giusta la richiesta di spostamento del voto di fiducia, viste le molte candidature di membri del Consiglio regionale, che concorrevano per le elezioni politiche, anche per l'attesa della nuova disciplina elettorale e per esaminarne gli effetti.

Cosa possiamo dire a riguardo di questo sistema? Con queste elezioni è stato rispettato il principio della rappresentanza del popolo che qualcuno, con qualche aggiustamento, vorrebbe trasferire anche nella nostra regione? A me pare che proprio

qui in Trentino-Alto Adige i danni da noi denunciati a suo tempo a livello nazionale si manifestano con particolare evidenza, nei 240 mila voti dati a Silvius Magnago, per precisa volontà, sono stati perduti e noi avevamo appoggiato l'emendamento Riz in Parlamento, perché lo sbarramento del 4% fosse applicato a livello regionale.

Il PATT, che aveva grandi aspettative, mantiene i voti perdendo qualsiasi rappresentanza, pur avendo messo in gara i propri cavalli di razza. Va oggi in Parlamento il rappresentante del Partito Popolare, che è crollato nel consenso elettorale e che nonostante questo si ostina a presentare il suo membro nel ruolo di Presidente della futura Giunta regionale.

L'Alto Adige non esprime alcun rappresentante di lingua italiana, tranne il missino Mitolo, nel frattempo il sogno a stelle e strisce di Berlusconi ha colpito anche in Trentino, lasciando sul terreno specificità, peculiarità regionali. Dovremo pur fare una considerazione sul fatto che la telecrazia appiattisca tutto e vanifichi ogni ricerca di autonomia. I magnifici otto di Forza Italia rappresenteranno davvero la diversità del popolo trentino?

Il tipo d'Europa che emerge da questo gioiello chiamato "Euregio" è un circolo esclusivo di ricchi, un'Europa per censo, un'Europa etnica, quindi è un'Europa senza respiro continentale ed esclude persone, popoli e gruppi etnici poveri.

Devo essere io a ricordare a questo Consiglio regionale che è caduto il muro di Berlino? Questo evento deve portarci a progettare una Europa diversa, che va dall'Atlantico agli Urali e che viva il problema della ex Jugoslavia come un suo problema interno. Il fatto è che nella progettazione di questa fantomatica regione europea si dà per scontato il progetto di Maastricht, quando tutti sanno che in assenza di un'Europa politica questo è fallito ancora prima di nascere. Si dà per scontato che questo deregolato modello di sviluppo possa avere un futuro quando tutti sanno che ci condannerà al disastro ecologico ed umano e dà per scontato che i ricchi siano con i ricchi, buttando fuori i poveri, quando tutti sanno che ciò condannerà a chiuderci in una fortezza armata per difendere i nostri privilegi.

Nella sua relazione, Presidente incaricato, ricorda la ex Jugoslavia e le difficoltà di superare i conflitti etnici, non vede le conseguenze logiche di questo dato, questi conflitti sono il frutto di operazioni come quella di Euregio che lei viene a proporci.

La collega Zendron ha centrato nel suo intervento il possibile carattere revanscista, che l'operazione può rivestire, come del resto emerge evidente l'intervento del cons. Pahl, dove non sono del tutto chiari gli intendimenti democratici di questa operazione, tesa a cercare rivincite sulla storia.

E' noto ai colleghi consiglieri il tipo di autonomia e di riconoscimento delle peculiarità della minoranza slava in Austria, certo molto diversa da quella accordata alle minoranze etniche di questa regione.

Oggi la DC ed il PATT, un tempo dichiarati paladini della specificità, hanno tradito loro stessi, per meri fini di potere palcoscenico, i valori unificanti ed i rapporti di parti dignità fra popolazioni delle due province, come ricordato anche dal collega Passerini nel suo intervento.

Dietro le quinte del palcoscenico dell'Euregio spunta un vecchio partito, quello degli affari, denunciato scrupolosamente dal cons. Palermo, che ripropone logiche di sfruttamento lobbistico del territorio, prevedendo anche la costruzione di imponenti opere pubbliche, funzionali solo al sistema.

Rimane quindi difficile capire come una regione svuotata di potere possa coordinare le decisioni provinciali ed incidere sulle decisioni di governi nazionali, ovvero nel programma non si rilevano atti tesi a far conoscere, capire, proporre soluzioni dei problemi che accomunano e non dividono le nostre genti, in quanto la qualità dell'autonomia è proporzionale alla quantità di democrazia e di partecipazione contenuta nelle cose, che non quella mercantil-revanscista che oggi ci viene proposta.

Egredi colleghi Grandi e Pahl, a questo punto risulta chiaro il mio giudizio negativo sul progetto di giunta presentato, in quanto il contenuto non indica fini comuni, condivisibili con la nostra gente, un progetto di sviluppo sostenibile che passi attraverso il superamento di questo sistema economico, la riconversione di attività produttive obsolete, inquinanti, belliche ed altro, un preciso piano di salvaguardia, tutela e recupero dell'ambiente, una chiara volontà di ricerca di veri bisogni della gente, un sistema elettorale che garantisca il rispetto e la rappresentanza di tutte le minoranze, privilegiando questo rispetto alla governabilità.

Una curiosità, collega Grandi, intende battere nuova moneta? Nel qual caso propongo il tallero, adeguandoci a quanto già fatto in altre realtà, oppure fa come nazioni a noi vicine introducendo il marco tedesco come moneta corrente? Grazie.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich werde mich wie immer kurz halten, aber erlauben Sie mir, daß ich ganz kurz meine Ausführungen der letzten Woche ergänze, ausgehend eben auch vom Wahlausgang des letzten Wochenendes bzw. vom Sonntag und Montag. Einigen Kollegen steht der Schock natürlich ins Gesicht geschrieben, andere werden sich freuen. Aber ich glaube, daß gerade die Bevölkerung unserer Region - in diesem Fall sage ich ausdrücklich Region - wenig zu lachen und sich wenig zu freuen hat. Die Wahlergebnisse werden ja immer unterschiedlich kommentiert, je nachdem von wem. Wir waren als Freiheitliche Außenstehende bei dieser Wahl und tun uns deshalb vielleicht auch in der Beurteilung etwas leichter. Auf Südtirol projiziert heißt es ganz klar, daß die Südtiroler wahrscheinlich gefühlt haben, daß es darum geht, was wir auch immer unterstrichen haben, einem größeren Feind - unter Führungszeichen -, einem größeren Gegner, in Geschlossenheit Parole zu bieten und man hat auch wahrscheinlich gefühlt und gehaut welchen Zeiten man entgegenght.

Wenn hier im Regierungsprogramm und vor allem fast von allen Rednern die Europaregion Tirol in den Mittelpunkt gestellt wird, dann zeigt es, daß man über ein Thema spricht, das einfach da ist, aber das alle anders sehen und es ist nicht konkret. Ich glaube, wir haben jetzt die große Chance und auch die große Verpflichtung, aus diesem nebulösen Begriff etwas Konkretes zu machen. Ich danke dem Herrn Präsidenten, daß

wir die Resolution der Brennerkundgebung verteilen durften. Ich entschuldige mich, daß hier kein Datum daraufsteht. Diese Resolution wurde am 15. September 1991 auf dem Brenner in Anwesenheit von rund sieben- bis achttausend Leuten abgestimmt. Die ist also nicht heute gemacht worden, aber wenn Sie den Text lesen, dann werden Sie feststellen, daß sie auch gestern gemacht hätte werden können. Ich hoffe, daß wir endlich die Verpflichtung erkennen, den Inhalt dieser Resolution auch in die Tat umzusetzen. Wir haben von Maastricht und von der Europaregion Tirol geredet und ich bin dabei ein Buch von Bruno Pandulet zu lesen "Das Maastricht Dossier" und ich möchte schon dem Kollegen Benedikter beipflichten, daß wir eben auch von der juristischen Situation ausgehen müssen, daß heute Maastricht keine Regionen vorsieht. Das muß man einfach zur Kenntnis nehmen, ob man es gerne hört oder nicht. Es ist traurig und ich bin überzeugt, daß es stimmt, daß leider die allerwenigsten den Vertrag von Maastricht wirklich gelesen haben und ich zitiere hier aus dem Wirtschaftsmagazin "Economist": "...In der Tat sind die Beschlüsse von Maastricht derart verworren und kompliziert, daß man Masochist sein muß, um den Text von A bis Z zu lesen. Ganz gelesen hat ihn wohl keiner der in Maastricht versammelten Staatsmänner, sonst wäre ihnen aufgefallen, daß sich einige Artikel sogar widersprachen und immer noch widersprechen." Das sind nicht meine Worte, sondern man zitiert hier ein monumentales Werk, das die wenigsten kennen und das ist verantwortungslos auch uns gegenüber, was die Autonomie der Regionen und die Eigenständigkeit der Regionen betrifft. Ich darf noch ein Zitat verwenden und das stammt von keinem Geringeren als von einem früheren EG-Kommissar, von Prof. Ralf Tarndorf, der sagt: "...In Maastricht haben Regierungschefs, die am Ende ihrer Kunst waren, eigentlich keine Zukunft mehr hatten, die Spaltung Europas beschlossen und nicht seine Integration", weil wir ja immer von diesem Integrationsfaktor des Maastricht-Vertrages sprechen. Das stimmt einfach nicht. Und ich sage, gerade aufgrund des jüngsten Wahlergebnisses ist es den Südtirolern und ich hoffe auch allen autonomistischen Trentinern klar geworden, daß man sich über unser Land Gedanken machen muß - und ich sage noch einmal - und die Inhalte dieser Resolution aufgreifen muß, die man ursprünglich bekämpft hat. Ich habe schon das letzte Mal gesagt, daß Gott sei Dank die beiden Landtage im wesentlichen ein Jahr später dasselbe beschlossen, nur fehlt mir die konkrete Arbeit, die hier aus dieser Resolution und auch aus dem Wunsch ausfließen muß. Die Geschlossenheit der Südtiroler ist auch so zu verstehen, daß man sich mit allen autonomistischen Kräften noch enger zusammen tun muß. Dieser Staat verheißt wirklich nichts Gutes, ich meine, wie man hier diesen gordischen Knoten lösen will, das muß man mir erklären, wenn man ein zentralistisches Gedankengut des MSI und ein föderalistisches Gedankengut der Lega unter einen Hut bringen will. Ich glaube, hier stehen uns keine guten Zeiten bevor und auch für Föderalismus, sehr geehrte Damen und Herren, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, muß man die Voraussetzungen durch Selbstbestimmung schaffen. Davon bin ich felsenfest überzeugt. Diesen Schritt in die Zukunft müssen wir heute setzen, gerade am Ausgang dieser Wahlen.

Im übrigen möchte ich abschließen, frei nach Cato dem Älteren: "Ceterum censeo hanc regionem esse delendam, utinam alteram costruire possimus regionem."
Danke schön!

(Grazie, signor Presidente! Illustri colleghi e colleghe! Sarò come sempre molto conciso, ma intendo integrare brevemente le dichiarazioni della scorsa settimana, partendo anche dai recenti esiti elettorali di domenica e di lunedì. Ad alcuni colleghi lo shock sta ancora scritto in fronte, altri sono molto soddisfatti. Ma io credo che proprio la popolazione della nostra Regione - ed in questo caso dico "Regione" - abbia ben poco da ridere e da rallegrarsi. I risultati elettorali vengono visti da una prospettiva diversa a seconda di chi li commenta. Come partito die Freiheitlichen noi non abbiamo partecipato a queste elezioni e forse per questo il commento degli risultati ci riesce più facile. Per quanto concerne l'Alto Adige è chiaro che i sudtirolesi hanno sentito che si trattava principalmente - come abbiamo del resto sempre sostenuto anche noi - di presentarsi uniti e di fare barriera contro un "nemico" comune, un oppositore più forte, visti i tempi che ci aspettano.

La Regione europea del Tirolo è stata più volte citata nelle dichiarazioni programmatiche e negli interventi di molti relatori; questo dimostra che si tratta di un argomento molto sentito, che tuttavia non è ancora concreto e viene visto in modo differente da ognuno di noi. Io credo che noi abbiamo la grande possibilità e la grande responsabilità di rendere concreto questo concetto alquanto nebuloso.

Ringrazio il signor Presidente per averci dato la possibilità di distribuire la risoluzione del Brennero. Mi scuso per il fatto che non vi è stata apposta la data. Questa risoluzione è stata approvata il 15 settembre 1991 alla manifestazione del Brennero alla presenza di circa 7.000-8.000 persone. Non è stata formulata oggi, ma se si legge il testo si vedrà che è più che attuale. Spero pertanto che finalmente si riconosca l'impegno di tradurre in pratica il suo contenuto. Abbiamo parlato del Trattato di Maastricht e della Regione europea del Tirolo ed io sto proprio leggendo un libro di Bruno Pandulet "Il dossier Maastricht". A questo proposito vorrei dare ragione al collega Benedikter che afferma che è necessario partire dalla situazione giuridica, ovvero dal dato di fatto che Maastricht non prevede un'Europa delle Regioni. Di questo bisogna prenderne atto, che lo si voglia o meno. Sono convinto ed è triste che pochissimi abbiano veramente letto il Trattato di Maastricht. A questo proposito cito un passaggio dall'"Economist": "...in effetti le deliberazioni di Maastricht sono talmente intricate e complicate che bisogna proprio essere un masochista per conoscere il testo dalla A alla Z. Degli statisti presenti a Maastricht probabilmente nessuno lo ha letto per intero, perché altrimenti si sarebbero accorti che alcuni articoli erano e sono tuttora in contraddizione tra di loro." Queste non sono parole mie. Per parlare di Regioni e di autonomia delle Regioni qui si cita un'opera monumentale che la maggior parte dei politici non conosce affatto e questo è irresponsabile anche nei nostri confronti. Vorrei portare un'altra citazione fatta addirittura dall'ex Commissario della Comunità Europea, prof. Ralf Tarndorf, che ha affermato: "...A Maastricht capi di Governo che ormai erano alla fine della loro carriera e non avevano più alcun futuro

hanno deciso non l'integrazione dell'Europa, bensì la sua divisione". Qui si parla sempre di fattore di integrazione. Ma non è vero. Ed io affermo, che proprio i recenti risultati elettorali dimostrano che tutti i sudtirolesi e spero anche i trentini hanno riconosciuto che è necessario preoccuparsi per la nostra terra e - lo ripeto - adottare i provvedimenti di questa risoluzione, che all'origine era stata largamente contrastata. Già l'ultima volta ho affermato che, un anno dopo, fortunatamente i due Consigli provinciali hanno deliberato in fondo la stessa cosa. Quello che ancora manca è il lavoro concreto che deve partire da queste aspirazioni e da questa risoluzione. La compattezza dei sudtirolesi va vista anche in un più stretto collegamento con tutte le forze autonomistiche. Questo Stato non ci promette veramente nulla di buono. Inoltre mi si spieghi come si intende aprire questo nodo gordoniano che vuol far confluire sotto un unico tetto il pensiero missino del centralismo statale ed il pensiero leghista del federalismo. Io credo che non ci aspettino tempi molto facili. Anche per il federalismo, signore e signori, è necessario creare le premesse, lasciando spazio al diritto di autodeterminazione. Ne sono fermamente convinto. E questo passo verso il futuro dobbiamo farlo oggi, a pochi giorni dalle elezioni.

Vorrei concludere il mio intervento, citando liberamente Catone il grande: "Ceterum censeo hanc regionem esse delendam, utinam alteram costruire possimus regionem." (Sono fermamente convinto che si debba abolire questa Regione, per poter costruire un'altra Regione. Grazie!)

PRESIDENTE: Non ci sono più prenotazioni. Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Concedo la parola per la replica al Presidente designato Grandi.

GRANDI: Signor Presidente, signori consiglieri, direi che dal dibattito di questi giorni è emerso come il futuro delle nostre realtà provinciali ed il futuro della regione debbano essere considerati come aspetti di un unico problema. Un problema sicuramente aperto, un problema che nei prossimi tempi dovrà premere sempre di più per una positiva soluzione e questa soluzione credo che dovrà essere il risultato di un percorso di riflessione e di analisi, nel quale tutti interessati debbono essere messi in condizione di conoscere e di comprendere gli obiettivi e i valori che sono posti in gioco.

In una terra composita come la nostra la prima preoccupazione deve essere quella di far sentire a ciascuno il suo diritto ad intervenire sul proprio destino, ma soprattutto deve consentire a ciascuno di avere la riprova che ciò che più gli preme viene sostanzialmente rispettato.

Credo sia questa la preoccupazione che deve ispirare e che deve guidare in via prioritaria l'azione delle istituzioni e direi in modo particolare della regione, in quanto istituzione che nella sua storia ha cercato costantemente di assolvere ad un ruolo di garanzia della pacifica convivenza tra le diverse popolazioni che risiedono sul suo territorio.

La prima osservazione va dunque nel senso di affermare che l'ampiezza e la diversità delle posizioni che qui sono emerse, non deve essere considerata come un

ostacolo, direi piuttosto al contrario, in tutte queste posizioni va colto l'impulso a rendere il confronto più profondo e più esigente.

Alcune delle decisioni che saremo chiamati a prendere possono modificare in misura rilevante la nostra attuale condizione, nel momento in cui si assume come priorità l'obiettivo di una più decisa proiezione delle nostre comunità verso l'Europa, si individua una linea di sviluppo destinata ad incidere profondamente sui nostri assetti sociali, culturali ed economici.

Il dibattito che ha accompagnato la nascita di questo governo regionale, penso si possa dire che prefiguri quel più vasto lavoro comune che dovrà scandire l'intera legislatura e l'auspicio naturalmente è che tutti, nel rispetto della diversità dei ruoli e nel rispetto delle responsabilità, siano però disposti a portare un contributo al processo che ci accingiamo ad avviare.

Se il confronto è un presupposto irrinunciabile di qualsiasi programma politico che aspiri ad essere realizzato, occorre naturalmente che questo avvenga su precise linee e quello che la coalizione ha presentato a questo Consiglio è sicuramente un programma essenziale, che si sforza di proiettare lo sguardo oltre il presente, per cercare di assicurare al Trentino e all'Alto Adige un futuro all'altezza delle aspettative generate da quasi 50 anni di autonomia.

Naturalmente il compito non è semplice, tutt'altro, l'equilibrio sul quale finora abbiamo potuto contare è con ogni probabilità destinato ad essere trasformato, lo impongono più ragioni, sulle quali mi sono soffermato nelle dichiarazioni programmatiche iniziali.

Il futuro del nostro continente vedrà sempre più protagoniste realtà territoriali di dimensioni regionali, non è questa, consiglieri, una previsione, è una tendenza già in atto, con la quale dobbiamo confrontarci. La dinamica europea rivela una riorganizzazione economica e sociale, operata su basi di unità territoriali di scala intermedia.

Per quanto riguarda il nostro paese si stanno realizzando le premesse perché già nella legislatura, che si avvia proprio in queste ore, il tema di una rifondazione del regionalismo non sia più oggetto di dichiarazioni di principio, ma cominci invece a dare ruolo ad una prima significativa inversione, relativamente al rapporto che deve intercorrere tra lo Stato e gli enti regionali.

Lo scenario che si prospetta è quindi quello di una accesa competizione regionale, come motore di una integrazione europea, che inevitabilmente avverrà anche attraverso la ricomposizione di nuove gerarchie territoriali, anche o soprattutto a livello subnazionale. La forza delle nascenti regioni europee sta nel proporsi come veri e propri sistemi territoriali, nei quali la dimensione demografica si sposa con la capacità economica ed entrambe queste possono contare su una adeguata realtà istituzionale e di governo.

Di qui l'insistenza nel nostro programma di governo, perché l'obiettivo di favorire la nascita di una nuova regione europea venga visto come intimamente connesso con la necessità di modernizzare il nostro sistema politico-istituzionale, ponendo mano tra l'altro ad una efficace riforma elettorale. Questo impegno richiama

quello a promuovere quindi sollecitamente le riforme elettorali, che rappresentano una parte qualificante del programma del governo. L'introduzione, anche nel nostro sistema elettorale, sia regionale che comunale, di meccanismi che favoriscano la formazione di maggioranze e di governi, cercando di porre la responsabilità della loro scelta nelle mani dell'elettore, diventa il presupposto imprescindibile per qualsiasi azione di governo che si voglia condivisa e che si voglia partecipata.

Perciò bisognerà, senza alcun vincolo pregiudiziale, procedere alla riforma delle leggi elettorali, con l'obiettivo prioritario di ottenere un più elevato grado di legittimazione delle istituzioni locali ad ogni livello e ciò deve avvenire in primo luogo a livello comunale, siamo stati sollecitati in questo senso, ed allora rispondiamo che ci impegnamo a varare, entro l'estate, nuove norme elettorali che rispondano alla peculiare nostra situazione e questo non dobbiamo dimenticarlo mai, per l'elezione diretta del sindaco, al fine di consentire l'elezione del prossimo anno con regole nuove. L'importanza di questa riforma è stata in questa sede ribadita a molti consiglieri, iniziò il cons. Fedel e fu seguito da tanti interventi, per cui mi consentano i consiglieri che sono intervenuti, su questo argomento specifico, di non citarli tutti.

Per quanto riguarda invece le norme elettorali per la elezione del Consiglio regionale, ribadisco quanto viene affermato nel programma della coalizione di governo, circa la necessità di prevedere un sistema che assicuri l'equilibrio tra le esigenze di garantire la governabilità e quella della difesa delle minoranze, che rappresenta la peculiarità della nostra situazione.

Dal dibattito di questi giorni sono emerse ulteriori proposte, quali ad esempio quella di una decisiva separazione tra l'esecutivo ed il legislativo, con la previsione della incompatibilità tra il ruolo di assessore e quello di consigliere, come hanno richiamato, anche a questo proposito, alcuni consiglieri, ricordo Bondi, Giordani, ma su questo tema sono intervenuti molti; qualcun altro, Benedetti, ha fatto riferimento alla nomina diretta del Premier e altre ancora.

Ciascuna di queste proposte credo sia meritevole di attenzione e una loro composizione credo sarà ricercata attraverso un confronto che dovrà essere più approfondito. Deve però essere chiaro che per ottenere questi obiettivi occorre onestamente dire che diviene necessaria la revisione dello statuto e su questo punto, con altrettanta onestà dobbiamo ammettere che le posizioni in quest'aula sono discordi.

Al governo regionale credo che spetti innanzitutto il dovere di impegnarsi per promuovere un metodo di lavoro, che sia veramente fondato sul confronto e sull'analisi comune, senza pregiudiziali e senza chiusure preconcepite. In questo senso la proposta che qui abbiamo sentito di dare vita ad una sede, che affronti i problemi della riforma elettorale, credo possa essere accolta, in quanto è conseguente al metodo che ci vogliamo dare, però l'apertura al confronto non deve comportare che alla fine non si decida nulla, per questo responsabilmente le forze che compongono la coalizione di governo affermano che svolgeranno fino in fondo il loro ruolo, perché comunque sia modificato il sistema elettorale attuale e perché non si sia costretti ad andare con queste regole al rinnovo del Consiglio regionale.

La sollecitazione poi ad affrontare, in sede di riforma, delle leggi elettorali dei comuni, anche il tema di una coerente revisione della legge regionale n. 1, con la quale è stata recepita la legge 142 sull'ordinamento delle autonomie comunali, pure è accolta. Infatti l'istanza della modifica delle leggi elettorali non può essere non accompagnata da quella altrettanto rilevante sulla necessità di disporre di un nuovo ordinamento per le nostre autonomie comunali, anche alla luce della esperienza non sempre positiva, fino a questo momento registrata.

Richiamando poi altre sollecitazioni che sono emerse, vengo all'importante problema della tutela delle minoranze di lingua tedesca e ladina e su questo punto vorrei essere altrettanto franco, per affermare anzitutto che, secondo l'accordo di programma, costituisce questo uno dei principali obiettivi politici del governo della regione. Su questo tema, nell'accordo di programma, non c'è dimenticanza, perché le forze della coalizione hanno indicato questo anche nella sequenza come il primo obiettivo e come il compito essenziale che comunque la regione deve attuare. A questo scopo naturalmente la regione si deve sentire impegnata a promuovere ogni iniziativa opportuna.

Aggiungo poi in particolare, per quanto riguarda i ladini, che le aspettative richiamate in questa sede e ricordiamo gli interventi iniziali dei cons. Fedel e Willeit, però anche su questo tema molti furono gli interventi che andavano in questa direzione, credo di poter dire che trovano la nostra più completa adesione. Sui tre obiettivi posti dall'intervento di Willeit, posso dire che vi sarà l'impegno del governo regionale ad esaminarli con la massima attenzione e, in un quadro di compatibilità generale, a trovare loro soluzione.

E' del resto nello spirito della nostra storia autonomistica e dello sviluppo che intendiamo dargli in senso europeo, fare della nostra convivenza nella differenza, che è culturale, linguistica, etnica, il nostro autentico elemento di originalità e di peculiarità. Una originalità che molti hanno riconosciuto anche in sede internazionale, ne parlava il cons. Viola, tanto da valorizzare la nostra esperienza come un possibile modello al quale ispirarsi per trovare soluzione alle situazioni di conflitto, divampate a motivo di diversità etniche, culturali e religiose, in molte aree del mondo, anche purtroppo a poche centinaia di chilometri da qui.

E' da questo impegno che ne discende un altro, strettamente conseguente, in favore di un sostegno ancora maggiore ai paesi in via di sviluppo. Allora l'aumento dei finanziamenti relativi alla legge regionale sulla cooperazione internazionale, vuole rappresentare un forte richiamo a quei doveri di solidarietà che valgono per qualsiasi società, ma più ancora per quelle comunità che nella loro storia hanno conosciuto, in tempi non lontani, le fatiche e le sofferenze legate al vivere quotidiano.

Le forze della coalizione quindi avvertono la necessità - ed il cons. Pahl lo ha sottolineato - di doversi impegnare a proseguire nello sforzo che ha già dato risultati positivi e con una più stretta intesa tra la regione e le due province potrà darne ancora di migliori.

Quanto al problema poi del trasferimento dalla regione alle due province di deleghe amministrative, debbo dire che dal dibattito sono emerse posizioni diverse, vi è chi ne ha parlato a favore e vi è chi ha espresso posizioni contrarie. Allora il nostro

impegno deve andare nel senso di operare, al fine di rendere le funzioni amministrative più efficienti e più vicine alle esigenze dell'utenza e ciò dovrà valere sia per le province, eventuali destinatarie di queste deleghe di funzioni amministrative, quanto per la regione, relativamente alle funzioni che non saranno delegate.

Il cons. Peterlini, così come successivamente altri consiglieri, ha richiamato il problema della attivazione integrale della competenza regionale in materia previdenziale. Un tale settore che rimanda precisi e diffusi interessi della nostra popolazione, non dimentichiamolo, questa è una competenza decisamente importante, va senz'altro considerato una priorità di impegno ed è per questo che lo si è voluto porre a qualificazione del programma della coalizione, prevedendo la elaborazione di uno specifico progetto organico. Lo sforzo deve andare quindi, come giustamente qui si è detto, nella direzione di coniugare, con una prospettiva generale di sviluppo, autentici elementi di vera solidarietà, di reale mutualità, di cooperazione autentica, senza che si cada nell'assistenzialismo.

Un ulteriore impegno, che è contenuto nel programma, ma che è stato richiamato nel dibattito dal cons. Bondi, riguarda gli interventi a sostegno dell'amministrazione della giustizia. La Giunta regionale dovrà impegnarsi su tre problemi: il primo è relativo al mantenimento a livello regionale del potere di nomina dei giudici di pace; il secondo ad un'attenta riflessione sui contenuti della mozione sulla soppressione e la trasformazione degli uffici giudiziari; il terzo alla riorganizzazione del libro fondiario, in considerazione della valenza anche giudiziaria di questo problema, essendo il sistema tavolare collegato ai mandamenti pretorili.

Altri temi sono stati affrontati, come l'accordino, le trasmissioni televisive ecc., però su questi, stante il poco tempo che ho a disposizione, non mi soffermo, peraltro affermando di condividere quanto emerso. Piuttosto ritorno alle questioni di carattere più generale.

Più volte, nel corso del dibattito, si è fatto riferimento alla nostra autonomia come ad un bene prezioso, un bene da difendere con vigore, qualcuno stamattina diceva: come un bene da difendere con coraggio. Oggi stiamo vivendo infatti la chiusura di una fase storica, che si era aperta con l'approvazione del secondo statuto di autonomia, ora possiamo guardare più in avanti, possiamo aprire una fase nuova, possiamo dare contenuti innovativi alle forme del nostro autogoverno.

Viviamo in un periodo in cui ogni assetto istituzionale appare in discussione, non possiamo però pensare di chiamarci fuori, sarebbe la via più diretta per scadere in un localismo rapidamente destinato a finire marginalizzato. Per questo motivo l'autonomia va ripensata, entro un quadro di riferimento mutato, nel quale gli interventi propulsivi ed innovativi però devono prendere il sopravvento, decisamente sugli elementi difensivi.

Una precisa riflessione va quindi dedicata al ruolo della regione. La discussione in quest'aula ha presentato uno spettro ampio di posizioni, da chi non si riconosce in questo istituto, da chi ipotizza in prospettiva lo smembramento del Trentino dall'Alto Adige e la sua annessione al Triveneto, sono emerse poi altre posizioni ancora

e vi è chi nella regione vede un soggetto importante, anche dal punto di vista dello sviluppo euroregionale.

Benché ovviamente ad ognuna di queste opinioni debba essere concesso pieno diritto di cittadinanza, mi pare sia evidente che la coalizione che si propone al governo della regione sia solidale nel considerare la regione un istituto dal ruolo tutt'altro che residuale, anzi, credo si possa dire che nell'attuale situazione la regione vede di fatto rafforzato il proprio ruolo politico di iniziativa e di proposte.

La regione Trentino-Alto Adige, anziché essere destinata a scomparire, può legittimamente candidarsi a svolgere un cruciale ruolo di impulso nel cammino verso un ampliamento della nostra autonomia in senso europeo, nel senso di divenire quel motore politico del processo di creazione di una regione europea del Tirolo, al quale si è qui riferito il cons. Pahl.

La regione appare quindi come un'istituzione importante di coesione, in vista di un obiettivo comune da realizzare, insieme nel reciproco rispetto e con la necessaria gradualità. Sta a noi dunque scegliere di partecipare a questa costruzione, portandovi le nostre esigenze, portandovi i nostri tratti specifici, le nostre aspirazioni, ma anche i nostri problemi.

Si tratta di condividere un orientamento generale e di avviare un cammino, qualcuno diceva: di avviare un processo. Bisogna prevedere diversi gradi nel nostro procedere, a partire da un sostanziale irrobustimento delle collaborazioni transfrontaliere entro il quadro giuridico nazionale ed internazionale già oggi disponibile. La collaborazione transfrontaliera è punto di partenza, questa collaborazione deve essere fatta gradualmente crescere, in direzione magari anche di organismi stabili di cooperazione, che nel rispetto delle appartenenze statali nazionali e senza alcuna modifica di confine, consentano di stabilire un'efficace interazione a livello economico, sociale e culturale.

Ecco perché, rispetto a questa prospettiva, risulta riduttiva ogni e qualsiasi semplificante definizione. Ci attende una ricerca comune, nella convinzione che esistono problemi, la cui dimensione e le cui caratteristiche richiedono una strumentazione politico-amministrativa rapportata alla loro dimensione e a dare fondamento sul piano del diritto stanno alcune fonti normative, cui è possibile fare riferimento. Mi riferisco alle esperienze di collaborazioni in atto nell'Europa, prima e dopo l'accordo di Madrid e sarebbe bene conoscerle, visitarle, approfondirle; mi riferisco poi alle varie forme di "authority" pubbliche, applicate anche per grandi iniziative, vi sono a questo proposito in Europa significativi esempi.

Infine vi è quella sorta di costituzione materiale, la potremmo definire così, che si è formata nella storia recente nostra, proprio di questa nostra regione, con il susseguirsi di atti e di provvedimenti di varia provenienza e di varia intensità e varia qualità normativa.

Vi è poi l'accordo quadro tra la Repubblica d'Austria e la Repubblica italiana sulla cooperazione transfrontaliera, che cita esplicitamente che gli enti che sono tenuti a promuovere questa cooperazione e all'art. 2 sappiamo il riferimento essere molto preciso proprio alla regione Trentino-Alto Adige e anche alle due province autonome di Trento

e di Bolzano. Quindi la cooperazione transfrontaliera potrà articolarsi secondo contenuti che riguarderanno molte materie, dal coordinamento delle politiche all'omogeneizzazione della legislazione, alle politiche agricole alpine, alla ricerca, l'università, la scuola, i traffici nord-sud, alle specializzazioni, alle funzioni per le quali si richiede un bacino d'utenza di dimensioni superiori rispetto alle nostre.

Da qualche intervento sono emersi i rischi che i trentini potrebbero correre rispetto a questa prospettiva, a mio avviso i trentini non possono non affrontare questo momento nuovo della loro storia per ritirarsi in una nicchia, apparentemente più sicura di un collegamento con un Veneto, entro il quale ben difficilmente potrebbero andare oltre a quello che è riuscito ad andare a Belluno e dentro il quale non si giustificerebbe, perché questo è il punto, in ogni caso la specialità di un'autonomia come quella di cui il Trentino gode. Non c'è dunque un rischio per i trentini, ma il rischio, se e quando c'è, è legato alla stessa natura dell'autonomia di cui godono e di cui intendono godere anche per il futuro.

Non dobbiamo quindi perdere di vista i sacrifici e la fatica che il mantenimento della nostra identità è costato nel corso della storia, è proprio la complessità della nostra storia, della nostra memoria a rilevare che il Trentino è sempre stato terra di incontro e di relazione tra diversità. Il carattere proprio della cultura dei trentini non è mai stato quello dell'autosufficienza, bensì quello della mediazione e della sutura tra aree e mondi diversi. Il Trentino è riuscito ad operare in tutte le direzioni e quindi la storia di questa piccola terra è in questo senso una storia autenticamente europea, ma non ha mai dimenticato le ragioni che sono a fondamento dell'autonomia e che devono rimanere a fondamento della sua autonomia e che sono dialetticamente legate all'autonomia altoatesina e quindi all'autonomia della regione Trentino-Alto Adige.

La sfida della dimensione europea e della ricerca comune di una nuova fase di competenza regionale deve dunque stare dentro tutta questa storia, anche per il futuro. Bisogna certo mettere incontro anche i rischi che possono derivare per comunità chiamate a partecipare a questa prospettiva, ma il rischio più grande per le nostre identità è di lasciare tutto com'è, senza cercare nuove forme per realizzare le nostre vocazioni più autentiche, in un momento nel quale tutto sarà destinato a muoversi dal livello nazionale al livello europeo.

Essere consapevoli di questo deve significare di evitare ogni forma per chiunque di subalternità o di sudditanza, perciò credo fermamente che l'obiettivo della regione europea non sia una fuga in avanti, ma a favore di questa scelta possano giocare, oltre ai motivi culturali, anche motivi di natura economica, sociale e politica.

La nostra proiezione verso un tale obiettivo si radica tanto nella nostra memoria storica, quanto nella vocazione tradizionale di questa terra, quanto nelle dinamiche più attuali del nostro continente ed in particolare nell'applicazione sempre più estesa di quel principio di sussidiarietà, che, come qui ha ribadito il cons. Frasnelli, sarà il vero collane dell'unione europea.

Signor Presidente, signori consiglieri, tre sono le forze politiche che si impegnano a dare vita al governo della regione: la SVP, il PATT ed il PP, a queste forze

credo debba essere dato atto di un impegno positivo per difendere la regione, in quanto depositarie di un originale ruolo politico, impegno che assume maggiore valore per il fatto poi che questi tre partiti condividono, anche se separatamente, la responsabilità dei governi provinciali di Trento e di Bolzano, per la prima volta dopo tanti anni di storia e dunque si trovano nella condizione ideale per sviluppare un'azione coordinata e complementare sulle priorità di programma che abbiamo indicato.

Mi sia poi consentito di esprimere un particolare ringraziamento ai consiglieri che hanno manifestato il loro sostegno, dichiarando di condividere gli orientamenti programmatici su cui fonderemo la nostra azione di governo.

Mi sia consentito di ringraziare tutti i consiglieri, tutte le forze politiche, per il contributo di idee di elaborazione che hanno portato a questo dibattito e che mi impegno, al di là del poco tempo a disposizione per la replica, a recuperare e a tenerne nel debito conto per la costruzione dei progetti legislativi o amministrativi.

Concludendo, il mio personale auspicio e quello delle forze che portano la responsabilità del governo regionale è che il clima di intenso confronto che si è stabilito in questi giorni possa essere mantenuto nel corso di tutto il nostro comune impegno a livello consiliare. A ciò si accompagna la speranza che nelle scelte che saremo chiamati a prendere possano partecipare fattivamente, sia nella fase della istruzione, che dell'analisi, che dell'impostazione, tutti i livelli istituzionali a diverso titolo interessati, a partire dai comuni del Trentino e dell'Alto Adige, già qui qualche consigliere ha fatto un importante riferimento, a tutte le variegate componenti della nostra società civile, economica e culturale. E' questa infatti, credo, la condizione di base perché il cammino che intendiamo percorrere possa procedere con successo.

Con questi sentimenti chiudo la mia replica e ringrazio nuovamente coloro che vi hanno voluto prestare attenzione e coloro che vorranno accordare il loro voto di fiducia. Grazie.

PRESIDENTE: Per questa circostanza le dichiarazioni di voto non sono previste dal regolamento interno, però seguendo una prassi instauratasi, ritengo sia opportuno ammettere le dichiarazioni di voto, con le stesse modalità previste per i disegni di legge. Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: In Italien hat ein Rechtsruck stattgefunden, wie im Oktober 1922, zu einem Faschismus, für den Italia una ed indivisibile selbstverständlich elementarer Grundsatz ist. Die Südtiroler Volkspartei hat fünf Tage vor diesen Wahlen diesen Rechtsruck vorvollzogen, indem sie erklärt hat, daß das "Los von Trient" widerrufen wird und daß man die Region stärken muß, um die Einheit Italiens zu verteidigen. Das steht im Schriftstück. Es wiederholt sich das Verhängnis der Option von 1939 im umgekehrten Sinne. Damals hat Kanonikus Gamper in der "Dolomiten" versucht, die Südtiroler aufzuklären. Diesmal haben die "Dolomiten" und die RAI mitgeholfen, um diese verhängnisvolle Erklärung fünf Tage vor der Wahl zustande zu bringen. Man hat sich also hier im Regionalrat in aller Form für Italia una ed indivisibile erklärt. Wenn es nach Berlusconi und Fini geht, diese werden auch zur Volkspartei sagen, ihr selber habt

euch dazu bekannt, zur Italia ed indivisibile und daraus die Konsequenzen ziehen. Unsere Hoffnung bleibt noch, daß es die Lega Nord nicht zu einer Regierung kommen läßt, welche nicht einen echten italienischen Bundesstaat zustande bringt. Dies ist die einzige Hoffnung. Ansonsten haben wir jetzt dasselbe verhängnisvolle Ereignis erlebt, nämlich daß die große Mehrheit der Südtiroler unter Führung der Südtiroler Volkspartei sich nicht mehr für die Rückkehr zu Deutschland, sondern jetzt zur Italia una ed indivisibile erklärt hat, mit der Streitbeilegungserklärung und mit dem Anschluß Österreichs an die Europäische Gemeinschaft unter Maastricht, wo Österreich als solches die nationale Identität Italiens in den heutigen Grenzen anerkennt. Und damit ist nicht nur das Selbstbestimmungsrecht aufgegeben, sondern auch der Pariser Vertrag überholt, denn wir wissen, Österreich hat sich sogar geweigert, irgendeinen Vorbehalt bei diesem Beitritt zu machen, was den Pariser Vertrag als solchen betrifft. Es bleibt nur noch die Hoffnung, daß die Lega Nord keine Regierung zustande kommen läßt, die nicht den Bundesstaat Italiens mit einer Verfassung, die eben auch das Selbstbestimmungsrecht vorsieht, vorhat und daß die Südtiroler doch bei einer nächsten Wahl sich dazu bekennen, d.h. zu dem, was sich die Südtiroler Volkspartei seit 1945 vorgenommen hat, zum Selbstbestimmungsrecht bekennen. Danke!

(Analogamente a quanto accadde nell'ottobre del 1992, l'Italia è cambiata a destra, esprimendosi a favore del fascismo che considera fondamentale il principio dell'Italia "una ed indivisibile". La Südtiroler Volkspartei ha anticipato questa svolta a destra cinque giorni prima della consultazione elettorale, avendo la stessa Volkspartei in una sua dichiarazione annunciato la revoca del "Los von Trient" e sottolineato la necessità di rafforzare la Regione onde poter difendere l'unità del paese. Questo è quanto si evince dal documento. Si ripete quindi la fatalità dell'opzione del 1939, anche se in senso opposto. A suo tempo il canonico Gamper cercò, per mezzo del quotidiano di lingua tedesca "Dolomiten", di informare i sudtirolesi. Ora il "Dolomiten" e la RAI hanno contribuito a pubblicare questa dichiarazione fatale cinque giorni prima delle elezioni. In quest'aula la Südtiroler Volkspartei si è pubblicamente dichiarata a favore dell'Italia una ed indivisibile. Anche gli onorevoli Berlusconi e Fini constateranno che la Volkspartei ha riconosciuto questo principio fondamentale dell'Italia una ed indivisibile e ne trarranno le dovute conseguenze. La nostra unica speranza è che la Lega Nord non acconsenta alla formazione di un governo avverso alla realizzazione di un vero Stato federale. Non ci rimane che questa speranza. Per in nostro grande disappunto dobbiamo ora constatare che la stragrande maggioranza dei sudtirolesi sotto la guida della Südtiroler Volkspartei non auspica più il ritorno alla Germania, essendosi i sudtirolesi espressi a favore dell'Italia una ed indivisibile. Tutto ciò avviene in seguito al rilascio della quietanza liberatoria e all'adesione all'Unione europea dell'Austria, che riconosce l'identità nazionale dell'Italia all'interno dei confini esistenti. Oltre a comportare una rinuncia al diritto di autodeterminazione, ciò significa considerare superato l'Accordo di Parigi, in quanto è noto che l'Austria si è rifiutata di esprimere qualsiasi riserva in merito all'Accordo di Parigi proprio in vista della propria adesione all'UE. Non ci resta quindi che riporre tutte le nostre speranze nella

Lega Nord acché questa non acconsenta alla formazione di un Governo avverso alla realizzazione di uno Stato federale italiano e all'emanazione di una costituzione che riconosca il diritto di autodeterminazione. Inoltre auspichiamo che nelle prossime elezioni i sudtirolesi si dichiarino favorevoli a quanto la Südtiroler Volkspartei si prefigge sin dal 1945, ovvero al diritto di autodeterminazione. Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Sehr geehrte Kollegen! Wir haben wir immer wieder gehört, die Europaregion wäre ein zu wages Gebilde. Die Südtiroler Volkspartei ist der Meinung, daß wir alle gemeinsam an diesem Haus für unsere Kinder bauen sollen. Aber am Anfang steht eben einmal immer eine Idee und dann kommt erst das Projekt und nach dem Projekt kommt das Fundament, die Mauern und das Dach. Deshalb sind wir alle gefordert, Bauherrn für diese Europaregion zu sein. Wir wollen alle gemeinsam an diesem Haus planen. Wir wollen dann in einem zweiten Moment alle gemeinsam an diesem Haus bauen, wir wollen, daß sich in diesem Hause alle Bewohner der Region wohlfühlen. Wir wollen, daß in diesem Hause alle Bewohner eine Heimat finden werden.

Zum Programm: Die Südtiroler Volkspartei ist mit dem Programm sehr einverstanden. Wir werden den Kollegen Tarcisio Grandi unterstützen und ihm unsere Stimme geben.

(Illustri colleghi! E' stato ripetutamente affermato che la Regione europea è un concetto alquanto vago. La Südtiroler Volkspartei ritiene che tutti noi dobbiamo partecipare, per i nostri figli, alla costruzione di questa casa. Ma all'inizio si parte sempre da un'idea, poi viene il progetto e dopo il progetto si pongono le fondamenta, le mura ed il tetto. Per questo tutti noi siamo chiamati ad essere i costruttori di questa Regione europea. Tutti noi vogliamo partecipare alla progettazione di questa casa e desideriamo che tutti gli abitanti della Regione si sentano a casa loro. Vogliamo che tutti gli abitanti di questa casa trovino la loro "Heimat" in questa Regione. Per quanto concerne il programma: la Südtiroler Volkspartei è d'accordo con il programma. Noi sosterrremo il collega Tarcisio Grandi e gli daremo il nostro voto favorevole.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Arena, ne ha facoltà.

ARENA: Signor Presidente, signori consiglieri, a nome del mio gruppo annuncio voto contrario a questa proposta di Giunta e di programma, per i motivi espressi dal cons. Passerini la settimana scorsa, ma aggiungo un altro motivo, che riguarda il nucleo centrale del programma, ovvero la concezione di euroregione, che ritengo pericolosa e spiego subito perché.

L'allargamento dell'Europa a 16 sconvolge i rapporti di forza nell'unione europea, il baricentro dell'Europa si sposta tutto sul nord e nord-est, l'Austria, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia rappresentano il primo passo di questo spostamento nei

rapporti di forza, seguiranno inevitabilmente la Polonia, l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovacchia. Questo significa accentuare il ruolo egemone dal punto di vista politico ed economico della Germania in Europa, anche perché questi nuovi membri sono praticamente dei satelliti della Germania, per così dire. Quindi l'Europa avrà sempre più un grande centro che è la Germania.

A me pare che la concezione di euroregione, contenuta nel programma e che rimane vaga, ma che nella sua portata centrale è questa, mira ad aggregare il Trentino-Alto Adige all'area di influenza germanica, in pratica a me pare che attraverso il rapporto con un'Austria "satellite" della Germania, il Sudtirolo mira a diventare un'appendice di questo satellite ed al Trentino viene offerto di diventare un'appendice dell'appendice.

Mi sembra una prospettiva pericolosa per il futuro non solo del Trentino, ma anche per il futuro del Sudtirolo, perché l'Europa evidentemente ha bisogno della Germania, ma l'Europa ha anche bisogno del Mediterraneo per evidenti motivi storici, culturali, la civiltà europea è nata nel Mediterraneo, ma evidentemente anche per motivi economici molto più concreti.

L'Italia è un ponte verso il Mediterraneo e di qui verso il sud del mondo e in Italia il Trentino-Alto Adige è lo snodo fra questi due mondi, è stato detto e ripetuto anche recentemente nella replica. Allora bisogna assumere questo dato come punto di partenza per la concezione di Euregio, perché se il nord è la tesi e il sud è l'antitesi, il Trentino-Alto Adige è la sintesi di questi due mondi, non è del tutto nord e non è del tutto sud, la proposta di Euregio del programma invece sceglie esplicitamente il nord contro il sud, ma soprattutto rinuncia alla possibilità di essere ancora luogo di sintesi, come il Trentino-Alto Adige è stato per secoli.

A me pare che questo sia un errore grave, sia un errore strategico, antistorico, oggi viviamo in una società che è complicata e chi può, per ragioni geografiche storiche come il Trentino-Alto Adige, essere luogo di sintesi, ha un vantaggio enorme, ha una rendita di posizione a cui non si deve rinunciare leggermente.

Mi auguro di essere smentito dai fatti, però non posso fare a meno di ricordare ai partiti trentini, che si avviano a formare questa Giunta regionale seguendo in maniera passiva l'indicazione di Euregio che viene dal SVP, che la classe dirigente del SVP ha già commesso negli anni '70 un errore simile a questo come portata storica, quando ha rifiutato la proposta di università bilingue, fatta dall'allora rettore Paolo Prodi, un'università bilingue articolata su due poli: Bolzano e Trento.

Per quell'errore storico il prezzo maggiore è stato pagato da Bolzano, anche se è vero che l'intera regione avrebbe avuto vantaggio dalla presenza in Trentino-Alto Adige di un'università bilingue articolata su due poli. Per questo errore, almeno per quello che ritengo essere un errore in questa concezione di Euregio, il prezzo maggiore lo pagherà il Trentino e quindi, insieme con questa dichiarazione di voto contrario, assicuro le maggioranze in Consiglio regionale che le minoranze, comunque il gruppo a cui appartengo, vigileranno in maniera molto severa sul comportamento della Giunta regionale, perché la casa che si sta costruendo il cons. Atz ci sembra una casa che parte

su fondamenta pericolose per il futuro di entrambe le popolazioni, quella del Sudtirolo e quella del Trentino.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Willeit. Ne ha facoltà.

WILLEIT: Nella mia presa di posizione avevo indicato tre punti principali e cioè al primo posto la modifica dello statuto, al secondo una legge elettorale corrispondente e per terzo un collocamento corrispondente della minoranza ladina nella ridefinizione regionale, qualunque essa fosse.

Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente designato e del suo impegno a contribuire quanto meno alla soluzione dei problemi. Il banco di prova non tarderà a venire, le posizioni le vedremo chiarissimamente nelle riforme elettorali e indubbiamente nel comportamento che avranno le varie forze nelle proposte che io stesso avvanzerò.

Per quanto riguarda il voto, nutro senza dubbio fiducia nella futura conduzione, almeno da qualche lato, ma rappresento anche in questo seno il gruppo linguistico ladino, che dopo tanti anni è rimasto in una posizione di vera minoranza, di trattamento veramente disparato, che si vedrà anche quest'oggi nella composizione della Giunta. Per cui non posso di certo dare il mio voto favorevole e mi asterrò dalla attribuzione del voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Volevo soffermarmi su un aspetto che forse è stato tralasciato da quasi tutte le forze politiche e che entra relativamente nei termini della questione, dei programmi presentati dal Presidente designato, ma è la formazione di questa Giunta che si va a formare, l'aspetto politico.

Abbiamo assistito al secondo grande scossone della politica italiana, secondo scossone per quanto riguarda i rapporti istituzionali, ma che anche in Trentino non può lasciare tutti quanti come nulla fosse accaduto, per la seconda volta mi sembra che i trentini, aprile 1992 una prima grossa affermazione, la seconda alle ultime nostre consultazioni regionale e questa che non ha altra chiave di lettura se non che i cittadini invitano la classe politica che ha governato fino ad oggi a farsi da parte.

Mi soffermo sulla Democrazia Cristiana che qua sopravvive ancora, per una questione di legislazione, che premia una rappresentanza a livello proporzionale e una certa presenza radicata nel mondo più cattolico, che non sottoforma di coscienza dei cittadini, che però non trova più riscontro in quello che è il panorama nazionale.

Abbiamo visto il Partito Popolare essere rappresentato con 33 deputati, addirittura meno di 30 senatori e questo messaggio lo vorrei fare al PATT e al SVP, che sembra che questi segnali non li volessero recepire in alcuna maniera.

Non vediamo più democristiani alla Presidenza delle Giunte regionali e crediamo che, se questo disegno andasse in porto, il Trentino-Alto Adige, una regione molto importante per il fatto di essere a statuto speciale, vedrebbe l'unica sopravvivenza di una Presidenza democristiana alla guida di una regione ed io dico una regione importante.

L'aspetto della credibilità, indubbiamente c'è stato un avvicinamento, siamo felici che per certi aspetti ci siano dei ripensamenti politici, però abbiamo già fatto notare, non ci danno affidamento, non c'è credibilità in questa nuova ondata di neofederalismo che sembra abbia colto i programmi e la nuova Giunta che si va a formare.

Non diamo credibilità in quanto vediamo che pur convertiti, però la regione Trentino-Alto Adige probabilmente non è amata dalle formazioni che vanno a far corpo a questa nuova Giunta, non è amata perché la si vuole demolire, pezzetto per pezzetto e si dice di voler costituire un euroregione, però non si dice come, in che termini, con quali funzioni, se è area amministrativa con competenze delegate dal basso o espropriate dagli Stati nazionali, praticamente non capiamo ancora queste funzioni. Dobbiamo dire che, se l'esperienza macroregionalista da noi è sempre suffragata, questo passo nel buio a noi non è gradito, siamo estremamente pragmatici e stabiliamo innanzitutto che prima di traslocare vorremo vedere ben definita la nuova abitazione.

Qua si decide di traslocare abbandonando la regione, ma non essendoci ancora nessun'altra istituzione in grado di colmarla.

A questo punto il grande rischio trentino, capisco che lo SVP ha grande piacere di poter delegare dalla regione alle due province il massimo delle competenze, in quanto una presenza di maggioranza assoluta in provincia di Bolzano legittima qualsiasi forza a voler decidere autonomamente, senza mediazioni, e da padroni, visto che lo SVP padrone lo è in Alto Adige, non legittima però la DC, che vede la maggior parte dei consiglieri espressi dal collegio di Trento ed il PATT a seguire questa strada che è puro egoismo politico, vantaggioso soltanto per la provincia di Bolzano.

La provincia di Trento, cadendo questo paracadute che è la regione, si vedrebbe fortemente minata sotto l'aspetto della rivendicazione della nostra autonomia; Bolzano rimarrebbe in ogni caso provincia o regione con caratteristiche di specificità di confine, ecc. Trento ben difficilmente troverebbe argomentazioni internazionalistiche che potrebbero mantenere lo statuto di autonomia speciale di cui noi godiamo. Pertanto è questo il grande rischio, al quale rivolgiamo la responsabilità al PATT e alla DC.

Diciamo innanzitutto che la riforma elettorale va fatta subito - chiudo in trenta secondi, signor Presidente, so che lei è estremamente rigido, ma confido nella sua tolleranza - e vorremmo una riforma possibile, per cui pur rimanendo nel sistema proporzionalistico ho sentito tante forze politiche dire che, pur essendo forze minimali, sono disponibili ad uno sbarramento, cioè una riforma che vada in quel senso di una maggior governabilità, stabilità e non di una frammentazione di questo Consiglio.

Le consultazioni devono dirci qualche cosa, i federalisti veri hanno vinto, ma i federalisti in quest'aula mancano, pertanto una riforma che permetta di avere subito uno strumento, perché abbiamo paura che anche per la provincia di Trento il neo

governo appena varato abbia grossi problemi per incapacità di governare e secondo per la paralisi che può essere sempre possibile con un Consiglio così frammentato.

Per cui legge elettorale immediata, alla quale parteciperemo nei termini in cui è stata proposta, aiuteremo il suo varo in tempo minore possibile per evitare la paralisi sia della regione che del Trentino.

Devo per forza concludere, in ogni caso noi non partecipiamo a questa celebrazione del funerale della regione, pertanto il nostro è un voto negativo, sotto il primo aspetto della forma, della composizione e della sua Presidenza che si va a formare, nulla togliendo alla figura del cons. Grandi, in quanto proprio la DC non può rivendicare questo ruolo guida ed il secondo aspetto per i motivi che abbiamo prima specificato.

Pertanto siamo contrari sotto il duplice aspetto: forma e contenuti. Grazie.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Divina.
Der nächste Redner ist der Abg. Waldner.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Divina.
Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Waldner.

WALDNER: Kolleginnen und Kollegen! Die Äußerung von Herrn Atz können wir nicht teilen, denn wenn man Jahrzehnte lang braucht, ein Haus zu bauen, möchten wir bei diesem Hausbau nicht dabei sein. Die Freiheitlichen bezeichnen und bleiben bei der Meinung, daß diese Region sehr wage ist, daß es für uns ein Debattierclub ist, daß es eine Steuerverschwendung und -verschleuderung ist, daß das Projekt Europaregion Tirol inhaltslos und ohne konkreten Definitionen hier ist.

Wir stimmen diesem Projekt nicht zu, denn es scheint uns nicht besonders seriös zu sein und eine Vergaukelung der Bevölkerung des Trentinos und Südtirols zu sein.

Weiters zitieren wir die Regierungserklärung vom zukünftigen Präsidenten, den wir nicht wählen werden, das die Festigung der nationalen Einheit bekräftigt, daß somit der Neoregionalismus eigentlich eine Stärkung des Nationalstaates sein soll, das können wir nicht teilen und dem stimmen wir nicht zu und das läßt auch unser Gewissen nicht zu. Für Südtirol - und das beweisen die Wahlen auch in Italien - kann nur eines gelten: es muß wieder schrittweise unabhängig werden und so schnell wie möglich frei. Weiters lesen wir nichts, im Gegenteil, wir sehen die Bekräftigung in diesem Regierungs- und Koalitionsprogramm, daß auch in diesem kleinen Land ein Wahlrecht geschaffen werden soll, das undemokratisch im Prinzip die Wähler beschmiert, ein Mehrheitswahlrecht gemischt im Verhältniswahlrecht, das die Demokratie zerstört, das die politischen Minderheiten nicht mehr zur Sprache kommen. Wenn das das Projekt der Region ist, wenn es nur darum geht, daß Herren und Damen Pöstchen bekleiden, wo

sie viel Geld verdienen, dann werden sie die Bürger des Trentino, Welschtirols und Südtirols früher oder später dafür bestrafen. Ich hoffe, daß es in dieser Hinsicht bald Ablösungen wieder geben wird, denn das ist nicht im Sinne der Bevölkerung. Somit bleiben wir bei unseren Aussagen. Wir haben heute auch die Resolution ausgeteilt, zu der wir stehen, daß die Region aufgelöst werden muß und dann auf diesem etwas Neues gebaut werden kann.

Ich rufe Sie hiermit auf, ein klares Zeichen zu setzen, damit auch im Staate Italien ein Protest in diese Richtung im Sinne von föderalistischen Positionen - und hoffentlich werden diese föderalistischen Positionen wie die der Lega Nord auch ganz klar im Staatsgebiet halten - gemacht wird. Ich Ihnen schon sagen, es ist für uns eine absolut unseriöse Politik, wenn Abgeordnete von Mehrheitsparteien mit so einer Region, die nur ein Wasserkopf ist hier etwas anderes predigen und wenn sie bei der Türe draußen sind oder über der Salurner Klausel, die Region als überflüssig erklären. Deshalb werden uns gegen diese Region weiterhin dagegenstellen.

(Colleghe e colleghi! Noi non possiamo condividere le affermazioni del sig. Atz, in quanto non vogliamo partecipare alla costruzione di una casa che ha bisogno di decenni per essere ultimata. I Freiheitlichen ritengono che questa Regione sia un qualcosa di molto vago, che si tratti più di un salotto, di uno sperpero di denaro pubblico, di un progetto senza contenuti e senza concreti contorni.

Noi non approviamo questo progetto perché non ci sembra abbastanza serio e perché riteniamo che si tratti di un raggiro perpetrato nei confronti della popolazione.

Inoltre ricordiamo che nel documento programmatico del futuro Presidente, che noi non sosterremo, si conferma il rafforzamento dell'unità nazionale e si considera pertanto il neoregionalismo un rafforzamento dello Stato nazionale. Questo non lo possiamo condividere ed anche la nostra coscienza ci dice la stessa cosa. Per il Sudtirolo - e questo lo dimostrano anche le recenti elezioni in Italia - può valere solo una cosa: esso deve gradualmente diventare indipendente e libero il più presto possibile. Per il resto non scorgiamo alcuna novità in questo programma di coalizione e di governo; al contrario, vi si afferma che anche qui da noi deve essere introdotto un diritto elettorale che in modo antidemocratico tradirebbe la volontà degli elettori, un diritto elettorale maggioritario mescolato al proporzionale, che distruggerebbe la democrazia e toglierebbe la parola alle minoranze. Se è questo il nuovo progetto di Regione, se si tratta solo di occupare delle cariche regionali dove guadagnare molto, allora la popolazione del Trentino e del Sudtirolo prima o poi punirà questi signori. Io spero che in questo senso presto si vedano delle faccie nuove qui, perché tutto questo non è nella volontà della popolazione. Quindi noi confermiamo le nostre dichiarazioni. Oggi abbiamo anche distribuito la risoluzione, secondo la quale la Regione deve essere soppressa per costruire su di essa un nuovo assetto regionale.

Io chiedo pertanto che ora si voglia porre un chiaro segnale, affinché anche nello Stato italiano si alzi una protesta per difendere le posizioni veramente federaliste - ed io spero che la Lega Nord voglia fermamente difendere queste posizioni federaliste di fronte allo stato nazionale -. E devo aggiungere che per noi è una politica

assolutamente poco seria, quella che viene fatta da certi consiglieri dei partiti di maggioranza con la scatola vuota della Regione, che qui predicano una cosa e poi quando sono fuori dalla porta o al di là della chiusa di Salorno, dichiarano superflua questa istituzione. Per queste ragioni noi continueremo ad opporci anche in futuro a questa Regione.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Waldner.

Der nächste Redner zur Stimmabgabe ist der Abg. Bondi.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Waldner.

Il prossimo relatore iscritto a parlare in dichiarazione di voto è il cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Il gruppo di cui faccio parte si è costituito su alcuni punti programmatici ed è per questo, con riferimento al dibattito sulla euroregione, siamo intervenuti in minima parte, proprio perché è un progetto di così vasto respiro, ma anche di tempi così lunghi, che risulta difficile individuare in questo punto del programma la possibilità di realizzare qualcosa all'interno di questa legislatura.

Prendo anzitutto positivamente atto dell'impegno del Presidente incaricato, su alcuni problemi sollevati in ordine al mantenimento dell'autonomia per quanto riguarda la giustizia in Trentino-Alto Adige, di portare avanti con fermezza, il fatto che il giudice di pace possa essere nominato dal Presidente della Giunta regionale e anche l'impegno preso in ordine ai problemi sollevati, circa il mantenimento delle preture dei tribunali e di tutto il problema della giustizia sul territorio.

Per quanto riguarda gli altri due aspetti su cui il nostro gruppo si è costituito, cioè quello della legge elettorale, con riferimento al sindaco e alla regione, prendiamo positivamente atto per quanto riguarda gli obiettivi espressi, circa i tempi di realizzazione delle due leggi e circa anche l'obiettivo di semplificazione del quadro politico, di separazione tra il legislativo e l'esecutivo, rimane però, per quanto ci riguarda, il problema circa le modalità effettive con cui questi obiettivi saranno raggiunti.

Una certa preoccupazione la ritroviamo nel fatto che uno dei partner di Giunta, in particolar modo il PATT attraverso il suo capogruppo, si sia espresso per il mantenimento non solo della quota di accesso, sulla quale si potrebbe arrivare a discutere, ma soprattutto per avere espresso in modo categorico il fatto che questa quota di accesso deve essere mantenuta entro la percentuale del quoziente intero e quindi va rappresentata intorno al 3%.

Su questo siamo assolutamente contrari, per cui, qualora la proposta di legge elettorale dovesse essere formulata in questi termini, noi non potremo essere d'accordo, proprio perché riconosciamo negli obiettivi la possibilità di trovare degli accordi, pur non avendo la possibilità di capire quali saranno le modalità effettive con cui potranno essere raggiunti, per quanto riguarda il nostro gruppo sarà un voto di astensione, con la possibilità, qualora fossero accolti i nostri ragionamenti, di valutare positivamente l'eventuale legge e quindi di votarla. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Taverna.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Taverna. Prego ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, signor Presidente designato, onorevoli colleghi, oggi noi andremo ad eleggere il Presidente e la Giunta regionale e proprio ieri la Giunta regionale del Veneto si è dimessa. Cosa significa tutto ciò? Significa che qui da noi non si è tenuto in alcun conto dell'esito del voto, non che pensassimo ad un meccanico trasferimento delle valutazioni di ordine politico che si impongono dopo la svolta di domenica e di lunedì, certo è che si giunge in questo momento alle dichiarazioni di voto, senza tener conto di quello che è nel frattempo accaduto.

Nulla è cambiato rispetto alla settimana scorsa e anche la replica del Presidente designato, pur rettificata in alcuni suoi aspetti, non ci può soddisfare, non ci soddisfa sul piano generale, in quanto riteniamo che al di là della legge che in questo momento regola i rapporti transfrontalieri, al di là delle convinzioni internazionali che pur ci sono e delle quali ne teniamo in debito conto, la realtà e quindi la lettura politica di questa realtà non può che essere vista con quella necessaria attenzione che si impone a coloro che sono chiamati a governare.

Ecco perché allora pensiamo come un rappresentante di un partito, che in questo momento può essere considerato in una fase di liquidazione, abbia l'opportunità, la voglia, l'entusiasmo, tenuto conto di queste caratteristiche di poter far fronte a delle scelte che indubbiamente sono molto importanti, ecco perché riteniamo che al di là del ritualismo la mancanza di un vero progetto, destinato a salvaguardare le residue competenze della regione, nel quadro di una necessaria riconsiderazione dello Stato e con la riconsiderazione dello Stato vogliamo ripensare alla necessaria riqualificazione dello Stato in termini di autorevolezza e in termini di responsabilità.

Ecco perché sono meravigliato dagli appelli che sono stati rivolti dalla Lega Nord, come se la Lega Nord dovesse rappresentare il naturale punto di riferimento, non già in relazione ad un progetto di Stato federale, quando soprattutto il progetto di Stato federale può essere solamente inteso nella logica della realizzazione di quell'obiettivo, che da parte dei partiti di lingua tedesca mai è stato abbandonato, vale a dire nella logica della distruzione dello Stato unitario.

Al di là di questa legittima considerazione e puntualizzazione per quanto riguarda questo aspetto, mi pare sia necessario evidenziare un'altra questione che a mio giudizio è di importanza assoluta. Non è immaginabile pensare ad una regione, all'Euregio, tenuto conto della debolezza sociale e istituzionale, della quale noi stiamo scontandone gli effetti, tenuto conto che questa debolezza sociale, economica e istituzionale dovrebbe essere inserita tra due aree forti, quella rappresentata dall'Italia del nord e quella rappresentata dalla Germania del sud. In questo contesto la regione dovrebbe rappresentare, parafrasando il Manzoni, il classico vaso di terracotta che è

costretto a convivere con i vasi di ferro e allora anche sotto questo profilo la replica non ci convince, invece convince l'impostazione generale, alla quale questo governo che sta per nascere, ha inteso avviare la propria presenza.

Sulle ulteriori tre questioni che ritengo soffermare la vostra attenzione, la prima riguardante la elezione diretta del sindaco, siamo stati i precursori della necessità che il sindaco fosse eletto a suffragio universale, su questo non ci piove, siamo coerenti con quanto abbiamo affermato, quindi il problema non si pone per quanto riguarda l'elezione diretta del sindaco, il problema si pone per quanto riguarda come la legge che si intende concludere possa determinare le condizioni, affinché oltre che l'elezione diretta del sindaco siano garantite la legittimità di rappresentanza della società reale nelle istituzioni.

Per quanto riguarda la riforma elettorale regionale diciamo che vi è l'art. 25 dello statuto che impone come dettato costituzionale il sistema proporzionale, vogliamo vedere a questo punto come riuscirete a superare l'ostacolo dell'art. 25, siamo naturalmente disponibili a tutti i confronti, ma voi dovete tener conto che la nostra forza politica è nella condizione di poter sostenere dure battaglie e di poter garantire anche la necessaria difesa degli interessi di coloro che militano in formazioni minori.

Questione della cooperazione internazionale.

Mi pare di dover richiamare l'attenzione dell'aula sulla necessità di operare con estrema prudenza e con i controlli del caso, perché non è possibile distribuire centinaia di milioni senza che ci siano controlli precisi a questo proposito. E' ora e tempo che il volontariato sia effettivamente volontariato e non si possa trasformare il volontariato in un finto volontariato che diventa affare per molti; noi non siamo disponibili ad essere avallanti di questi progetti, che nascondono il più delle volte la copertura del volontariato e nella sostanza si vengono a finanziare movimenti che hanno spesso la funzione e la natura di movimenti politici.

Concludo, signor Presidente - la ringrazio di avermi richiamato - dicendo che il voto del MSI non può essere, alla luce di queste considerazioni e alla luce anche di quanto abbiamo detto nel corso del dibattito generale, un voto favorevole, nei confronti di una Giunta che anche alla luce del voto di ieri e dell'altro ieri è fortemente delegittimata.

Siamo convinti di votare contro per le ragioni di sostanza, alle quali anche in questa occasione mi sono preoccupato di evidenziare, non possiamo che attendere che i provvedimenti che la Giunta intenderà sottoporre all'aula siano da noi valutati con la necessaria, serenità, serietà e con l'approfondimento del caso. Quindi è un no pregiudiziale nei confronti della Giunta, aperti peraltro a qualsiasi confronto sulla linea della nostra tradizionale presenza ed in coerenza con gli impegni che abbiamo assunto con il corpo elettorale.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Chiodi. Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna. Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Chiodi. Prego, ne ha facoltà.

CHIODI: Brevemente, per ribadire quello che avevo già detto nell'intervento dove rivolgevo alcune domande all'assessore Grandi. Ho ascoltato la sua replica, non sono stata soddisfatta per quello che lui ha detto, capisco però che per una questione di tempo non avrebbe potuto approfondire di più alcune richieste che sono pervenute da quest'aula.

Il nostro è un voto diverso, nel senso che il collega di Bolzano ha detto che voterà questa Giunta. La realtà delle nostre due province è completamente diversa, questo non significa che c'è una spaccatura all'interno del gruppo del PDS, come in passato è stato scritto, ci sono dei punti di vista, delle opinioni e delle realtà politiche diverse. Non votiamo questa Giunta, però non è un voto pregiudiziale, l'abbiamo già fatto anche in passato, quando ci saranno i momenti di discutere della riforma elettorale, di poter dare il nostro contributo, ci saremo e valuteremo di volta in volta le proposte che questa Giunta ci farà.

Il discorso dell'Euregio, non mi ha ancora convinta e mi sembra una proposta molto vaga, avrei voluto che il cons. Grandi mi rispondesse in merito agli argomenti che avevo trattato per quanto riguarda le competenze regionali, sono particolarmente preoccupata, non sono d'accordo che la regione venga smembrata e che le competenze passino alle province. Mi sembra che questa sia la linea che sta venendo avanti e che non posso condividere.

Naturalmente collaboreremo con il discorso della giustizia e dei giudici di pace, c'è una mozione firmata dal nostro gruppo e con le firme di molti colleghi, già depositata, dove trattiamo questo argomento.

Su alcune problematiche daremo l'appoggio a questa Giunta regionale, come spero ci sia una seria volontà di rivedere il discorso della previdenza e anche qui con le nostre capacità un contributo saremo in grado di darlo.

Di conseguenza, non essendo estremamente convinti di quello che il cons. Grandi ha detto in quest'aula, risottolineando che non è un discorso pregiudiziale il nostro no, credo siano passati i tempi dove ognuno fa il proprio ragionamento, credo che su qualche argomento potremo ritrovarci a camminare insieme, sollecitando questa Giunta ad avere il coraggio di fare alcune scelte.

Credo che la regione debba venir tutelata e le cose che sono state dette in quest'aula non devono rimanere sospese nel vuoto, di conseguenza il voto mio e del collega Alessandrini sarà contrario a questa Giunta; siamo comunque convinti di poter contribuire a non svuotare la regione, ritenendola un'istituzione importante.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Chiodi.

Das Wort hat die Abg. Frau Zendron.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Chiodi.

Ora ha facoltà di parola la cons. Zendron.

ZENDRON: Con dispiacere annuncio che il mio gruppo voterà contro questa Giunta. Sottolineo con dispiacere, in quanto i Verdi si sono sempre astenuti.

Anch'io voglio dire, come la collega Chiodi, che sulle questioni concrete cercheremo di trovare dei punti di accordo, però non ce la sentiamo di votare per una Giunta che ha nel suo programma l'abrogazione della regione e la sua non sostituzione.

Abbiamo chiesto al Presidente incaricato Grandi di darci delle risposte, non abbiamo sentito una parola, abbiamo chiesto di dirci a quale modello si riferiva la sua euroregione e non abbiamo sentito niente, abbiamo capito che anche altri colleghi, di cui condividiamo solo in parte o per niente le posizioni politiche, hanno gli stessi dubbi, i colleghi che come noi condividono con convinzione l'opinione che bisogna decentralizzare e rafforzare le regioni.

Condivido anche quanto detto, le perplessità espresse dal collega della Rete, Gregorio Arena, che ha sottolineato come il prezzo maggiore di una scelta non chiara lo pagherà il Trentino; vorrei dire che ben altro rischio corre il Sudtirolo e dovrà pagare un prezzo molto salato a proposito di convivenza per una decisione che non si sa dove porti.

La convivenza nel Sudtirolo si è realizzata all'interno di un territorio piccolo, delimitato, ha costruito un processo lunghissimo, durato decenni, molto difficile. Ha trovato oggi un equilibrio raro in Europa e nel mondo, mi chiedo se questo equilibrio delicato potrà sopravvivere anche nella regione europea e se ci si pone questo problema. Io credo che forse questo problema sia sottovalutato.

Il Presidente incaricato Grandi ha detto che i riferimenti costituzionali o di quadro sono l'accordo tra Italia ed Austria e ha fatto un lungo elenco di possibilità di collaborazione transfrontaliera in tantissime materie, cito l'Arge Alp e l'Alpe Adria, dove già queste collaborazioni avvengono.

Quindi se fosse davvero l'obiettivo quello che lui dice di una collaborazione transfrontaliera, non ci sarebbe bisogno di creare una nuova entità e qui si ripropone la questione dei confini diversi.

Dobbiamo anche dire che non abbiamo problemi e preclusioni sulla delega di competenze dalla regione alle province, perché giustamente, se delle entità più piccole, più vicine ai cittadini riescono ad assolvere meglio il compito di attuare queste competenze, non ho alcun problema.

Non c'è stata alcuna risposta che oltre alla delega di competenze dalla regione alle province ci siano anche delle indicazioni concrete di progetti di collaborazione con le due province.

Quindi votiamo contro questa Giunta, sottolineando l'ulteriore debolezza posta in luce dai due partners della SVP, che decide tutto senza esplicitare le sue intenzioni, mentre il PP ed il PATT escono ulteriormente indeboliti dalla competizione elettorale dei giorni scorsi.

Quindi votiamo contro questa Giunta, perché siamo a favore della regione, siamo a favore anche di un ampliamento della regione, siamo a favore di una

collaborazione stretta, ma concreta, reale tra le persone, le popolazioni dei popoli vicini all'interno della zona alpina e ovviamente di rapporto con tutti gli altri.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Zendron.

Das Wort hat jetzt der Abg. Giordani. Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Zendron.

La parola ora al cons. Giordani. Prego a Lei la parola.

GIORDANI: Attraverso la replica che il Presidente ha svolto, mi pare che sia emersa in maniera evidente, ancora più esplicita rispetto a quello che si poteva desumere dalla relazione programmatica, il proposito, la volontà di uscire da una posizione prevalentemente difensiva, protesa a giustificare una presenza che a valorizzarla, quindi siamo in una proposta nuova, in una condizione nella quale mi pare si riesca a intravedere che c'è una volontà più concreta di tenere in piedi l'istituto regionale.

Non aggiungo altre considerazioni, rispetto a quelle che ho svolto qualche giorno fa intervenendo nel dibattito, il Partito Popolare, che rappresento in questa dichiarazione, conferma il pieno sostegno alla Giunta regionale che si intende costituire.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Giordani. Als Vorsitzender haben Sie sich beispielhafterweise kurz gefaßt. Ich danke Ihnen dafür.

Das Wort hat jetzt der Abg. Viola.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Giordani. Come Presidente Lei è stato esemplarmente conciso. La ringrazio.

La parola ora al cons. Viola.

VIOLA: Chiedo di intervenire, signor Presidente, perché come ha già annunciato la capogruppo del PDS regionale, collega Chiodi, la mia posizione si differenzia sul voto. Questa distinzione, che è stata approfonditamente discussa nel nostro gruppo e su cui abbiamo trovato un naturale accordo, questa differenza di voto dipende non da questioni interne al gruppo, all'interno del quale ci sono ottimi rapporti, ma dall'oggettiva differenza e diversità delle due situazioni e contesti politici che riguardano la provincia di Bolzano e la provincia di Trento.

Per fare un esempio, riguarda il fatto che il PDS ha partecipato, con due mesi di lungo lavoro di elaborazione alla stesura di un accordo di coalizione, che è perfettamente coerente con le finalità generali contenute nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente designato, di qui questa distinzione di posizione, che non configura alcuna frattura, ma è la conseguenza di due situazioni di partenza di diversi stadi di elaborazione politica nelle due province.

Gli elementi per cui voterò a favore di questa Giunta sono tre, quattro, il primo è che è un segnale importante che per la prima volta l'SVP si impegni direttamente e in prima persona nella gestione di questa regione; secondo elemento è

che in questo modo, a mio modestissimo avviso rispetto le opinioni degli altri, capisco che le opinioni possono essere diverse perché la situazione è molto nuova e complessa, sono convinto che con questo nuovo progetto la regione Trentino-Alto Adige per la prima volta abbia un ruolo veramente degno di lei, che è il ruolo del coordinamento fra le due province, il ruolo della progettualità verso l'euroregione, verso la difesa delle minoranze, verso la trasformazione federalistica dello Stato, anche se i risultati politici nazionali non lasciano sperare grandi progressi immediati in questa direzione.

Ho sentito molti colleghi con una certa sorpresa, qui la mia valutazione è diametralmente opposta, si dice che la regione viene svuotata, la mia personale opinione, da cinque anni che sono qui, è che la regione era vuota prima, cosa abbiamo fatto negli scorsi cinque anni di veramente importante! Adesso c'è una possibilità di riempire questa regione di un ruolo che vale la pena di essere rappresentato e portato avanti, questo ruolo di costruire progettualmente qualche cosa in direzione dell'Europa, qualche cosa nel senso di una ampia difesa delle minoranze, punto di riferimento delle minoranze europee e verso la riforma federalistica dello Stato.

Per quanto riguarda poi la questione dell'euroregione ho già parlato a lungo, l'ho definito un progetto di grande fascino, riconosco la sua difficoltà e complessità, riconosco che non è in questo momento al centro delle preoccupazioni delle nostre popolazioni, riconosco che è una cosa ancora vaga, che ha bisogno di ulteriore definizione, personalmente ritengo che sia più interessante partecipare a questo progetto, piuttosto che stare alla finestra e giudicarlo dall'alto, aspettando gli errori o comunque i passi falsi degli altri.

Ritengo sia molto più serio e interessante cercare di costruire insieme - politica di piccoli passi, consenso delle popolazioni, niente senza il consenso - qualche cosa che può essere un punto di riferimento europeo.

L'ultima giustificazione di questo mio voto a favore è il quadro politico provinciale, anche richiamandoci alle recentissime vicende elettorali di due giorni fa, è stata costruita una aggregazione democratica autonomista, ADA, che per poco ha mancato l'obiettivo del deputato nel collegio di Bolzano-Laives, complimenti comunque a chi ha vinto, questa aggregazione politica ha cercato, secondo un progetto che resta valido, che va sviluppato, di mettere insieme forze diverse, accomunate da una valutazione positiva dell'autonomia, dai verdi, al PDS, al PP, siamo in vicinanza di una scadenza elettorale, forse prima del prossimo anno, che è rappresentata dalle elezioni comunali e per quanto ci riguarda e in particolare dalle elezioni del sindaco di Bolzano, dove non soltanto il progetto ADA dovrà continuare, ma dovrà anche trovare l'accordo, il coordinamento, il progetto comune con lo SVP, perché soltanto l'aggregazione di tutti gli autonomisti di madrelingua italiana e madrelingua tedesca potranno portare alla elezione di un sindaco e di un vicesindaco, che rappresenti la nostra specificità, la nostra autonomia e che non sia invece espressione della critica e del dissenso verso l'autonomia.

Quindi per questa ragione ritengo che il progetto PATT-PP-SVP, che ha portato al programma di questa nuova Giunta, credo che tutto questo sia coerente con il lavoro che il mio partito sta facendo a Bolzano, coerente con le prospettive dei prossimi

mesi e dei prossimi anni, quindi mi sembra naturale, quasi ovvio, dal mio punto di vista che è diverso dai colleghi del PDS di Trento, dare un voto a favore.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Magnabosco, ne ha la facoltà.

MAGNABOSCO: Per coloro che avessero avuto occasione di sentire il mio intervento precedente, non è una sorpresa che voterò contro questa Giunta, ovviamente con tutta la simpatia che posso avere, ho conosciuto da poco tempo il futuro Presidente della Giunta regionale, persona garbata e simpatica, che vorrei tanto poter dire che ha le mie idee, che purtroppo posso solo sperare che nel futuro le abbia e con lui altre persone, che mi sono simpatiche qua dentro, le idee non collimano, certamente per quanto riguarda la regione.

La regione si è deciso di fatto di eliminarla, le cortine fumogene servono a poco, quando un organo, anche costoso, siamo qui in tanti, ci sono cerimonie, ecc. viene svuotato di ogni competenza, anche di quelle ultime residue che non si era avuto il coraggio di cancellare la volta scorsa, francamente ha poca ragion d'essere, mi sembra che gli elettori stiano diventando sempre più pragmatici e se non si decide di smantellarla del tutto questa regione, direi che sarà da giustificare anche la spesa un domani e chi ha voluto annullarla nelle competenze, ne dovrà giustificare i costi.

Ho sentito addirittura, e questo dà tutto il senso di quanto si tenga conto di questa regione, che per la prima volta nella sua storia la regione nostra non avrà un vicepresidente di lingua italiana dell'Alto Adige, che rappresenta quel 30% di collettività italiana che vive lassù. Si è così consapevoli che la regione è morta, che non si è neanche pensato di farla rappresentare anche da un esponente di lingua italiana o altoatesina. Nessuno, mi si dice, ha voluto farne parte, non so se sia vero, ma pare sia così, nessuno se l'è sentita di dare questo avallo, ho sentito però che addirittura un consigliere del PDS vota anche a favore, va bene, ne abbiamo viste tante!

Comunque è un voto fermamente contrario, direi che sono quasi stupito di quello che sta avvenendo, ma veramente si crede a quello che si è detto, Euregio e tutte quelle storie! E anche fosse, perché non si lasciano e si aumentano le competenze della regione, magari in attesa di questo Euregio, del quale dichiaro che non vorrei mai fare parte.

Trovo tutto un po' strano e in questa stranezza non posso che dare il mio voto contrario.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, per dichiarazione di voto.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, ho preso la parola sulle dichiarazioni del Presidente designato Grandi, martedì, cercando di fissare alcuni concetti fondamentali, che ribadisco qui, dichiarando fin d'ora che darò il mio voto al candidato alla Presidenza

e anche alla Giunta che sarà proposta dalla coalizione, se anche con qualche riserva che ho sottolineato sul metodo con il quale è stata costruita questa maggioranza, però credo che sono venute e da parte della maggioranza e da parte della Presidenza, momenti di riflessione tali che ci portano a trasformare il nostro pessimismo in un momento di positività.

Innanzitutto faccio riferimento, e non a caso, all'intervento del cons. Montefiori della Lega, il quale ha detto, discutendo sull'Euregio, va bene purché non si svuoti la regione e questo è un punto che mi vede consenziente, non condivido i contenuti degli interventi dei cons. Montefiori e Boldrini, a me sta bene l'Euregio, con il discorso che ricordo alla SVP, che esiste Franzenfeste, la Französische Kirche, il Bergisel e Mantova, cioè che anche con sangue trentino si è provveduto alla difesa del territorio del Tirolo.

Onorevole signor Presidente, questo è opportuno che venga tenuto nella dovuta considerazione, l'Euregio, che è la novità, la proposta politica nuova di questa maggioranza, noi l'abbiamo portata avanti, con l'ANCI e l'UNCCEM per quanto riguarda la provincia di Trento, il consorzio dei comuni per quanto riguarda il Südtirol ed il Verband dei comuni del Tirolo per quanto riguarda il Tirolo.

Abbiamo letto nel nostro intervento il documento, che è stato rilasciato a me in quanto rappresentante dell'ANCI e dell'UNCCEM congiuntamente, per prendere i rapporti con queste due realtà: il Sudtirolo ed il Nordtirolo.

Quindi le realtà autonomistiche locali, i comuni, hanno preso atto di questo disegno, lo hanno già realizzato con delle collaborazioni costanti e quindi guardiamo con attenzione anche a quello che riuscirà a produrre la nuova Giunta regionale che qui ci viene proposta e che appoggeremo con questi presupposti.

Per quanto riguarda il problema pratico e strutturale, è pur vero e corretto, e qui non condivido, mentre condivido il concetto della Lega per quanto riguarda quello che ho detto, non condivido invece il concetto della Lega per quanto riguarda questo atteggiamento.

Volenti o nolenti, la Costituzione italiana prevede nel suo secondo statuto di autonomia che le competenze vadano attribuite alle province autonome quindi il perseguire questo obiettivo è semplicemente essere perfettamente in linea con quella che è la legge fondamentale, la Costituzione, della quale lo statuto speciale di autonomia ne è parte integrante.

Questo però non autorizza la creazione di un ente vuoto, - è scaduto il tempo? -

PRESIDENTE: Ha un minuto per concludere il suo intervento.

FEDEL: Grazie, Presidente, cercherò di deplanare in un minuto.

Pertanto credo che gli spazi e la inventiva politici per questa regione Trentino-Südtirol possano esistere all'interno dell'Euregio, mantenendo la propria individualità e cercando di avere una costante e precisa collaborazione con le province autonome, in particolare per quanto riguarda la riforma delle autonomie comunali, e sto

facendo riferimento alla legge concernente l'elezione del sindaco e le altre riforme istituzionali che sono di competenza della regione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Credo che il voto di domenica debba farci riflettere anche rispetto alla questione relativa alla nostra regione, perché credo che se da questo voto ci si poteva aspettare un pronunciamento o un indirizzo rispetto a quella che sarà l'evoluzione del quadro delle autonomie nella nostra Repubblica italiana, credo che da questo voto purtroppo non ne esce certamente un quadro chiaro.

Abbiamo già sentito stamattina in quest'aula due interventi di due forze, seppure le forze minori, di uno schieramento, il cosiddetto "Polo della Libertà", che ha vinto le elezioni in Italia ed abbiamo sentito due interventi diametralmente opposti, per alcuni aspetti, quali quello della Lega e del MSI.

Quindi non è chiaro, magari sono chiari gli indirizzi politici e quelli culturali ed economici della nuova maggioranza italiana, non sono certamente chiari quali saranno gli indirizzi rispetto alle regioni e più generalmente al problema dell'autonomia.

Credo che di questo dovremmo tenerne in considerazione, anche perché se vogliamo affrontare la partita della regione in maniera un po' più produttiva, forse è meglio anche chiarirci all'interno di quest'aula, rispetto a quello che vogliamo, cioè credo che la confusione che esiste a livello nazionale e parlamentare, esista anche in Consiglio regionale, credo che gli interventi di stamattina hanno portato più confusione che chiarezza. Parlo proprio delle idee che si hanno rispetto l'evoluzione del quadro regionale e che mi sembrano molto contraddittorie, anche se giustificate dal fatto di una fase di incertezza e di indecisione, se si aspettava comunque dal candidato Grandi una qualche risposta o un qualche elemento di chiarimento rispetto questa questione, devo dire che se qualcuno avesse mantenuto in sospeso il proprio voto, rispetto alla replica del Presidente, di certo non può che venire rafforzato il suo voto negativo, se negativo era, o positivo se positivo era.

Il nostro sarà un voto negativo, perché non riteniamo che all'interno di questo programma ci sia la sufficiente volontà politica di definire un quadro nuovo, rispetto all'insieme dei problemi regionali.

Voglio solo sottolineare una questione, che trovo particolarmente deludente, sia dalle dichiarazioni di Grandi che dalle dichiarazioni di altri gruppi di questo Consiglio regionale, circa l'effettiva volontà di affrontare un discorso comune, per comune intendo Trentino-Sudtirolo, al di là del quadro delle competenze sui progetti ambientali, economici e culturali, che credo abbiano dei tratti in comune, proprio per il discorso dell'ecosistema alpino.

Avrei voluto sentire da questo punto di vista, cioè sulla volontà di costruire concretamente qualcosa in materia di ambiente, trasporti, economia, formazione e cultura.

Quindi ho il dubbio che non esista una reale volontà politica, al di là del quadro delle competenze di tracciare un percorso di lavoro che sostanzi di contenuti anche un eventuale discorso di Euregio.

Quindi al di là delle preoccupazioni già espresse sul quadro europeo anche da altri consiglieri, ho un po' il rammarico, perché non mi sembra che si colga l'opportunità e l'esigenza che tra Sudtirolo e Trentino ci sia un diverso tipo di collaborazione, che non è legato solo al discorso transfrontaliero, ma proprio di una comune progettazione in materia di economia, di ambiente e di risorse culturali.

Un'altra cosa che non ho ricevuto chiarimenti da parte del Presidente è relativa all'utilizzo della scatola della regione, nel senso che ho posto nel mio intervento precedente delle precise critiche, rispetto allo spreco di risorse che in questo momento dà delle competenze anomale e residue della regione, con uno stanziamento di risorse sovradimensionato rispetto ad alcuni settori e che quindi non giustifica il bilancio fin qui impostato.

Speravo che ci fosse il coraggio di reimpostare il bilancio, anche se non è questa la sede della discussione del bilancio, ma le linee programmatiche sono quelle che sostanziano il bilancio, reimpostarlo per togliere stanziamenti inutili, spreco di risorse, anche per ridurre i componenti della Giunta, perché non si giustifica un numero consistente di assessori per le limitate competenze che esistono, di rendere meno lussuosa e più funzionale ed efficace questa dimensione della regione.

Mi pare invece che Tarcisio 2 abbia sostanzialmente confermato la parte del Tarcisio 1 riguardo alla gestione della regione e non mi fa ben sperare, rispetto ad un bisogno anche di moralizzazione e risanamento all'interno della regione e non ultimo con l'opposizione di Grandi a far sì che questo Consiglio regionale si doti di una legge in merito ai vitalizi e al trattamento economico dei consiglieri per affrontare un processo di riforma.

In conclusione quindi il nostro sarà un voto negativo per le ragioni sopraindicate.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Prima di procedere all'elezione del Presidente della Giunta devo adempiere ad una formalità regolamentare. Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 13 del regolamento interno del Consiglio, comunico le dichiarazioni di appartenenza ai gruppi linguistici.

Al gruppo linguistico italiano vi appartengono tutti i consiglieri della provincia di Trento ed i consiglieri Benussi, Bolzonello, Cigolla, Di Puppò, Holzmann, Magnabosco, Mitolo, Montefiori, Viola e Zendron per la provincia di Bolzano.

Al gruppo linguistico tedesco vi appartengono i conss. Achmüller, Atz, Benedikter, Berger, Denicolò, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter, Klotz, Kofler, Kury, Laimer, Leitner, Mayr Christine, Mayr Josef, Messner, Munter, Pahl, Peterlini, Saurer, e Waldner.

Al gruppo linguistico ladino vi appartiene il cons. Willeit.

Si procede ora alla votazione per l'elezione del Presidente della Giunta regionale, secondo l'art. 10 del testo coordinato delle leggi regionali per l'elezione degli organi della regione.

Per la validità dell'elezione del Presidente della Giunta regionale è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri in carica, 47 per la precisione, l'elezione è fatta con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti, computando fra i votanti anche le schede bianche.

Qualora dopo due votazioni nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta, si procede alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto il maggior numero di voti e riesce eletto quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

L'art. 11 prevede: Se nemmeno in questa terza votazione viene ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione viene rinviata ad altra seduta da tenersi entro il prossimo otto giorni.

Ricordo che ogni consigliere può votare un solo nominativo.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico all'aula che dobbiamo rifare la votazione, perché qualcuno, mancando di rispetto al Consiglio ed alle istituzioni, ha messo una scheda in più nell'urna. Queste cose non dovrebbero succedere ed esprimo la ferma condanna per chi manca di rispetto nei confronti delle nostre istituzioni autonomistiche. Prego i consiglieri di prendere posto ed i segretari questori di recarsi verso l'urna. Prego distribuire le schede per ripetere la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	66
maggioranza richiesta	34
hanno ottenuto voti:	
Grandi	40
Montefiori	5
schede bianche	20
schede nulle	1

Proclamo eletto Presidente della Giunta regionale il cons. Tarcisio Grandi.

(applausi)

PRESIDENTE: Colleghi, sono le 12.58, quindi sospendo la seduta ed i lavori sono aggiornati alle ore 15.00.

(ore 12.59)

(ore 15.12)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DIVINA (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Atz.

ATZ: Ich möchte die werten Kollegen um eine Viertelstunde Pause bitten. Wir haben noch ein paar Angelegenheiten in unserer Gruppe abzuklären. Danke!

(Vorrei chiedere agli illustri colleghi di concederci un quarto d'ora di pausa, per dei chiarimenti all'interno del nostro gruppo. Grazie!)

PRESIDENTE: Comunico all'aula che mi era stato chiesto di tollerare alcuni minuti all'apertura dei lavori, come è stato fatto, per consentire al gruppo del SVP di potersi consultare. Ora mi viene chiesto dal capogruppo di sospendere la seduta per alcuni minuti.

E' prassi che non si neghi la possibilità di convocazione di un gruppo consiliare; però vi prego di rispettare i 15 minuti che concede il Presidente. Fra 15 minuti i lavori riprenderanno.

La seduta è sospesa.

(ore 15.19)

(ore 15.47)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Procediamo con il punto 2) dell'ordine del giorno: Determinazione del numero degli Assessori regionali effettivi e supplenti che devono comporre la Giunta regionale.

All'art. 10 del testo coordinato delle leggi regionali per l'elezione degli organi della Regione, la composizione della Giunta regionale deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio regionale. Prego fare proposte.

Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta regionale.

GRANDI: Signor Presidente, vorrei proporre a quest'aula che il numero degli assessori, tutti effettivi, sia di sei.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Signor Presidente, capisco che questa proposta fatta dal Presidente dovrebbe essere supportata da un ragionamento organizzativo della Giunta, perché la precedente Giunta regionale è pur vero era composta da otto membri complessivi, cioè dal Presidente, due Vicepresidenti e cinque assessori, però oltre al fatto che questa Giunta era sovradimensionata abbiamo anche nelle dichiarazioni programmatiche l'annuncio che si vuole portare all'assegnazione delle province di alcune competenze amministrative, in modo particolare si parla della cooperazione, si parla delle camere di commercio, si parla di altre determinazioni.

Allora credo che proporci qua la riduzione delle competenze amministrative della Giunta e nel contempo proporci una Giunta fatta da 7 componenti, credo sia estremamente in contraddizione. Ho già detto che dovrebbe essere almeno motivato in materia di competenze il numero degli assessorati, altrimenti questo numero risponde soltanto al meccanismo di equilibrio e di spartizione all'interno dei gruppi che compongono la maggioranza, con lo spiacevole risultato, che al Consiglio regionale questi assessori costano non soltanto come maggiorazione dell'indennità, ma costano anche come servizi accessori, vale a dire autista ed altre cose, che credo debbano essere estremamente basati sul rigore. Non credo ci sia rigore nella sua proposta, credo ci sia invece la vecchia mentalità di attribuire più assessorati per accontentare più persone possibili.

Credo che questa logica vada rifiutata.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha facoltà.

CHIODI: Non per ripetere quello che ha detto il cons. Pinter, però davvero ci aspettavamo una riduzione, in passato la stampa aveva detto che la Giunta regionale sarebbe stata composta da quattro più il Presidente, erano anche voci di corridoio che i colleghi consiglieri avevano sentito come le ho sentite io, però è vero che, se parliamo di ridurre le competenze della regione non vedo come andiamo a fare una proposta di sei assessori, oltre il costo è una cosa strana da giustificare.

Bisognerebbe tornare un attimo con i piedi per terra, sapere che le competenze della Giunta regionale sono quelle, se rimangono quelle vecchie, se andiamo avanti con i discorsi di stamattina non ci saranno più nemmeno quelle! Allora signori, un attimo di buona volontà e cerchiamo di fare i seri. Capisco che le maggioranze in democrazia fanno le loro proposte e gli altri devono adattarsi, però cerchiamo di fare un discorso serio, non è possibile che per logica di un partito venga

qui a proporci sei assessori, vedremo poi che cosa faranno questi sei assessori! E' una cosa che sfiora il comico!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner.

LEITNER: Ich möchte mich meinen Vorrednern anschließen, weil ich der Meinung bin: Wie soll man einen solchen Vorschlag nach außen hin verkaufen? Ich glaube, daß die Zuständigen hier nichts gelernt haben. Man redet einerseits von Sparmaßnahmen, was die Region anbelangt und von Kompetenzverlagerung auf die Provinzen, andererseits möchte man gleichzeitig eine Menge Assessoren haben. Hier geht es wirklich nur, daß man Leute irgendwo unterbringt, die bei anderen Besetzungen schon zu kurz gekommen sind. Dafür habe ich kein Verständnis und ich habe auch die Befürchtung, daß die Bevölkerung dafür auch kein Verständnis mehr hat. Es geht um nichts anderes. Man sollte sonst auch erklären, welche Kompetenzen auf sechs Assessoren aufgeteilt werden. Diese Kompetenzen sehe ich nicht und deswegen bin ich auch dagegen.

(Desidero riallacciarmi alle dichiarazioni dell'oratore che mi ha preceduto, ponendo una domanda: ma come si intende far passare una tale proposta di fronte alla pubblica opinione? Io credo che le persone in causa non abbiano imparato nulla. Qui da un lato si parla di misure di risparmio, nell'ambito della Regione, e di trasferimento di competenze alle Province, e poi dall'altra si vuole introdurre un eccessivo numero di assessori. Ma allora qui si tratta veramente solo di distribuzione di cariche a persone che forse altrove non hanno trovato posto. Non ho alcuna comprensione per queste manovre e temo che anche la popolazione non le accetterà. In fin dei conti si tratta di questo. Altrimenti mi si spieghi quali sono le competenze che verrebbero distribuite agli assessori. Non mi sembra che ci siano tutte queste competenze e per questo mi oppongo.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina.

DIVINA: A delle affermazioni così veloci e sbrigative è difficile dare delle risposte complete, comprensive che necessiterebbero per il varo di una Giunta così importante. C'è il rischio che ci ripetiamo, i consiglieri che mi hanno preceduto hanno già rimarcato. Si è andati a dire che ci voleva una grande razionalità, una grande sensibilità verso i periodi che ci stanno aspettando, che sono estremamente di vacche magre rispetto agli anni precedenti e pertanto anche la composizione della Giunta o gli uomini che costeranno alle istituzioni, solo apparentemente calano di numero, perché se questa Giunta ha fatto un programma che penserà di rispettare, vediamo che eliminando il settore importante come la cooperazione, scorporando le camere di commercio, tutta la legislazione che doveva operare e che faceva capo come organizzazione amministrativa del credito, aggiungo poi catasto e libro fondiario, vediamo che resta poca cosa, come avevamo già evidenziato, una regione abbastanza scarna.

Un assessore sembrerebbe intoccato ancora, cioè l'assessore all'Accordino potrebbe ancora operare senza remora, però vogliamo ricordare che la Comunità Europea ha accettato la richiesta di adesione dall'Austria alla comunità e pertanto anche questo accordo transfrontaliero, che era soltanto di scambi commerciali, una volta che anche il governo austriaco recepirà l'adesione alla comunità, l'accordino sarà superato per la libera circolazione, come con tutti gli altri paesi.

Pertanto anche quell'assessore che per adesso non abbiamo il piacere di conoscere, sarà in difficoltà a far conciliare la mattina con il pomeriggio. Pertanto crediamo che questo Presidente più sei assessori siano sicuramente superflui e chiediamo una riflessione al neo eletto Presidente Grandi, in quanto questa composizione apparentemente ridotta rispetto alla precedente, risulterà sicuramente pletorica per le residuali competenze.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Magnabosco, ne ha facoltà.

MAGNABOSCO: Volevo ricordare al Presidente quello che lui prima ha ricordato a tutti noi, l'art. 36: "La Giunta regionale è composta del Presidente, di due Vicepresidenti e di assessori effettivi e supplenti."

Al terzo comma questo stesso articolo dice: "La composizione della Giunta regionale deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della Regione."

Però dato che della Giunta fanno parte i due Vicepresidenti e mi sta bene, mi pare che gli assessori non possano essere complessivamente sei, se ho capito bene è questa la proposta, a meno che il Presidente non abbia voluto dire il Presidente più cinque assessori, ma se è più sei è in aperta violazione dell'art. 36, perché essendo la consistenza del gruppo tedesco pari a 24 elementi, mi pare che si avvicini questo 24 ad un terzo e cioè a 2 su 6, compreso il Presidente che fa parte della Giunta.

Per cui secondo me, perché non vi sia violazione dell'art. 36 i componenti della Giunta dovrebbero essere quattro di lingua italiana e due di lingua tedesca, quindi complessivamente sei e non sette; forse non ho compreso bene, vorrei un chiarimento.

PRESIDENTE: In base alla proposta che ha fatto il Presidente della Giunta i conti tornano, la sua domanda di precisazione, cons. Magnabosco, è puntuale, con 6 assessori ed il Presidente nel rispetto della proporzionale, spettano due di madrelingua tedesca e quattro a quello italiano.

Io parlo dei sette componenti, ossia sei più il Presidente, al gruppo linguistico italiano spettano cinque, quattro più uno, al gruppo linguistico tedesco spettano due. Si fidi del Presidente che sono conti precisi. La percentuale per il gruppo linguistico italiano è 4,57 e la percentuale per il gruppo linguistico tedesco è 2,43.

Lei ha fatto bene a farmi questa domanda, ma la risposta è che siamo nel rispetto dello statuto di autonomia, si fidi del Presidente, cons. Magnabosco.

Ho la tabella che eventualmente gliela posso fornire e caso mai su questa tabella può riprendere la parola e muovere alcune contestazioni, ma mi creda i conti sono precisi.

Ha chiesto di intervenire il Presidente Grandi. Ne ha facoltà.

GRANDI: Per rispondere brevemente rispetto alle obiezioni che sono state fatte. Anzitutto si deve prendere atto che c'è un assessore in meno rispetto al numero degli assessori che componevano la precedente Giunta; poi è confermato che non vi saranno assessori supplenti, inoltre vi sono altre due argomentazioni che hanno il loro peso.

La prima. Dalle dichiarazioni programmatiche e dagli accordi che sono stati stipulati tra le forze della coalizione vi è l'impegno per elaborare alcuni progetti speciali, cito il progetto previdenza, per il progetto tavolare non vi sarà trasferimento di competenze.

In secondo luogo vi è un ruolo politico, accresciuto in capo a questa Giunta, perché vi è tutto il capitolo delle leggi elettorali, vi è il capitolo delle leggi istituzionali, vi è il capitolo degli accordi transfrontalieri, cui pure si è fatto riferimento, perciò credo che sommando tutto questo e partendo dal presupposto, come dicevo prima, che la Giunta attuale è ridotta di un assessore, credo che vi sia una certa bilanciatura, il che peraltro dovrà essere accompagnato da un impegno preciso rispetto a quella linea di morigeratezza che mi pare essere altrettanto imposta alla nuova Giunta.

Per quanto riguarda poi il rapporto di proporzione, in base all'art. 36, ho qui i conti che erano stati fatti nel momento in cui si pensava di avanzare questa ipotesi e debbo confermare che effettivamente questo rapporto è salvaguardato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di sei assessori effettivi. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? La proposta è approvata a maggioranza con 18 voti contrari e 3 astenuti.

Procediamo con il punto 3) dell'ordine del giorno: **Elezione degli assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano.**

L'art. 13 del Testo coordinato delle leggi regionali per l'elezione degli organi della Regione recita: "L'elezione è fatta a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei componenti. Il Consiglio regionale computando fra i votanti anche le schede bianche, ogni consigliere vota per tanti nomi quanti sono gli assessori da eleggere. Risultano eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti".

Qualcuno vuole avanzare delle proposte? La parola al Presidente Grandi.

GRANDI: Seguendo l'ordine alfabetico vorrei anzitutto, signor Presidente, dire quali sono i sei componenti e poi specificare quali di lingua italiana e quali di lingua tedesca. In ordine alfabetico indico come assessori per la Giunta regionale i cons. Casagrande Sergio, Giovanazzi Nerio, Holzer Alcide, Messner Siegfried, Moser Francesco e Pahl Franz.

Siccome ora si devono eleggere solo gli assessori appartenenti al gruppo di lingua italiana, il riferimento va ai cons. Casagranda Sergio, Giovanazzi Nerio, Holzer Alcide e Moser Francesco.

PRESIDENTE: Ripeto i quattro nominativi proposti dalla Giunta in rappresentanza del gruppo italiano: Casagranda Sergio, Giovanazzi Nerio, Holzer Alcide e Moser Francesco.

Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi. Ne ha facoltà.

CHIODI: Per quale motivo oltre all'elenco dei quattro nomi non ci rende note pure le rispettive competenze? Mi sembra di ripetere quello che ho detto quando è stata formata la Giunta provinciale di Trento. Credo che ci siamo riempiti la bocca per dire che la politica è cambiata, che dobbiamo scegliere persone e uomini che hanno competenza, allora arriva il nostro neopresidente, ci fa l'elenco dei colleghi di lingua italiana e tedesca, che in parte conosco bene, senza indicarci le relative competenze.

L'assessorato alle camere di commercio, ad esempio ce lo giochiamo "ai bussolotti"? Cons. Leveghi, mi lasci parlare, d'altronde questo discorso poteva valere anche a lei all'atto della sua entrata in Giunta provinciale!

Ci dobbiamo accontentare di votare quattro nomi, in democrazia la maggioranza ha ragione, però cercate di essere anche un po' corretti, ho sempre più l'impressione di essere presa in giro.

Non posso votare persone, di cui non conosco a priori il loro settore d'azione, Presidente Grandi!

PRESIDENTE: Non vorrei mai che prendessero in giro la collega Chiodi, per tutta la simpatia ed il rispetto che abbiamo nei confronti della collega.

Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: La cons. Chiodi è abbastanza gentile nei confronti di questa proposta, perché occorrerebbe essere, senza mancare di rispetto, molto precisi. Questa Giunta di sei persone in realtà sarebbe stata di quattro, perché sappiamo tutti che se Casagranda e Tretter fossero stati eletti deputati di questa Repubblica, non si sarebbe più posto il problema dei sette componenti della Giunta. La Giunta conterebbe cinque componenti. Evidentemente le cose si sarebbero potute sistemare in maniera diversa, mentre ora tutti sono stati sistemati, chi in Giunta provinciale, chi in Giunta regionale, chi in qualche Presidenza.

Questa è la vostra serietà! E' una farsa, essendo inaccettabile che per non scontentare qualcuno tutti debbano essere assessori, Presidenti o Vicepresidenti, cariche che pertanto non sono onorifiche e quindi legate ad ulteriori spese.

Aggiungo un'altra cosa. I componenti di Giunta per la parte italiana, vale a dire i due componenti della DC e i due componenti del PATT in particolare, che si sono prodigati nel sostenere le ragioni della cultura ladina, avrebbero potuto almeno cercare in tutti i modi che in questa Giunta regionale fosse presente il consigliere ladino, l'unico

presente in quest'aula, vale a dire Willeit, che questo avrebbe anche permesso, rinunciando ad uno di questi incarichi assessorili, di permettere una presenza all'interno della Giunta di un consigliere ladino.

Per questa ragione mi permetto di proporre come assessore il cons. Willeit.

PRESIDENTE: Non ho capito, lei ha fatto la proposta del cons. Willeit. Cons. Pinter, per tranquillizzarla, il Presidente del Consiglio, da quando è stato eletto, non ha mai rivendicato di assumersi responsabilità di governo nè in provincia, nè in regione, lei ha fatto il mio nome e non c'entrano niente le elezioni.

A nome e per conto del PATT qualcuno potrà intervenire, ma rispondo che non ho mai rivendicato alcuna carica di governo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo. Ne ha facoltà.

PALERMO: Solo due parole per precisare che personalmente non sono invece contrario alla designazione come assessori dei cons. Casagrande e Moser, in quanto credo che in questa Giunta regionale e in considerazioni dei programmi che sono stati esposti, la partecipazione alla Giunta di due rappresentanti specifici di un partito, che ponga alla base i principi di autonomia del Trentino, sia da valutare positivamente, anche se comunque sempre delle perplessità rimangono sulle possibilità concrete che possano realizzare in questa Giunta.

Quindi preannuncio il mio voto favorevole nei confronti dei designati Casagrande e Moser, rimanendo pur sempre le riserve sulla Giunta, in quanto a mio parere saranno molto probabilmente, se non sono particolarmente attenti, schiacciati dalla forza predominante della SVP.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Montefiori. Ne ha facoltà.

MONTEFIORI: Come appartenente al gruppo minoranze etniche Lega Nord, propongo assessore il cons. Willeit, che è un ladino e credo che siamo sempre in sintonia; noi crediamo che un ladino non stia male in Giunta, anche per dare la giusta rappresentanza a tutti i gruppi linguistici della regione. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, innanzitutto non voglio fare nè il difensore d'ufficio di questa Giunta, della quale ho già detto martedì scorso non sono stato partecipe attivo. Ciò nonostante questo non significa che noi la votiamo, abbiamo votato la Presidenza, abbiamo apprezzato alcuni passaggi del programma, con particolare riferimento a quello che è il problema anche ladino. Loro signori sanno che abbiamo costituito il gruppo Ladins-Autonomia Trentino e quindi evidentemente, stante la situazione di isolamento nel quale il cons. Willeit viene posto come rappresentante del popolo ladino nella provincia di Bolzano, ha scelto una posizione chiara e autonoma nei confronti di questa coalizione, mentre il cons. Fedel assume una posizione favorevole.

E' estremamente interessante la proposta che nella Giunta regionale, proprio per questo disegno di convivenza di tutte le minoranze etniche in essa conviventi, ci sia presente anche il rappresentante ladino. Abbiamo detto nel nostro intervento di martedì scorso che questo isolamento politico che si vuole effettuare nei confronti del cons. Willeit, certamente io l'ho definito convivenza rinviata.

Una logica però, che è di soluzione globale del problema della regione, scegliamo una certa coerenza, diamo il nostro consenso alla Giunta e sulla nostra scheda, lasciando perdere uno dei sei proposti, voteremo anche noi per una questione di bandiera il collega Willeit.

Noi abbiamo votato la Giunta provinciale nella sua totalità, coerentemente facciamo anche per la Giunta regionale, salvo l'eccezione del cons. Willeit, anziché ficchettare, noi preferiamo dirlo con estrema chiarezza.

Auguriamo comunque che questa Giunta nasca e auguriamo alla medesima buon lavoro, una piccola riflessione di natura semantica, se vogliamo, sulla composizione, cari colleghi non si può cercare di venire ad esaltare e voler dire di rafforzare la regione, nel momento nel quale si vuol usare anche a livello di rappresentatività di esecutivo il sistema della massaggiatrice.

Abbiamo sempre rimproverato la SVP, che nei confronti della regione usa questo sistema: più tu perdi io guadagno.

Pertanto non credo che le motivazioni di natura strettamente pecuniaria o economica, siano dei motivi da valutare in senso positivo, invece crediamo che sia la motivazione politica quella principe, che deve guidare le nostre idee attorno alla ricostruzione di questa regione; ribadisco quanto ho detto stamattina, che per noi l'Euregio passa nella misura in cui essa non toglierà, come hanno detto i colleghi della Lega e forse anche altri, ribadiamo un'altra volta che è opportuna la proposta del Presidente della Giunta di sei assessori, facciamo apertamente un'eccezione per quanto riguarda il cons. Willeit, non me ne abbia quel collega che rimarrà escluso dalla nostra scheda, ma i principi contano e noi viaggiamo da 30 anni in politica con dei principi fondamentali, che abbiamo rispettato, quindi abbiamo camminato in Consiglio regionale, siamo usciti e abbiamo fatto gli amministratori comunali, siamo rientrati in Consiglio regionale sempre sulla base di principi fondamentali che non abbiamo mai contraddetto.

Pertanto voto positivo, con l'eccezione per il principio della difesa delle minoranze etniche ladine.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Mi appello alla sensibilità dei colleghi. Prima di tutto, Presidente Grandi, lei mi deve convincere, non pretendere attraverso la forza dei numeri, che ha ragione; le chiedo di convincermi della bontà della sua proposta, non dico che sia sbagliato, ma la richiesta che ha fatto la cons. Chiodi non doveva essere posta, in quanto lei si doveva sentire in dovere di esprimere le capacità che saranno messe a disposizione della collettività e quindi all'interno della Giunta degli assessori proposti.

Mi sembra umiliante, per chi farà parte di questa Giunta, avere un Presidente che ha poca considerazione dei propri assessori. La domanda quindi non la faccio più a lei, la faccio al Presidente del Consiglio, che è garante di tutti e garante vuol dire fare in modo che lo statuto sia applicato al 100% e perché no, correggere errori che si trovano dentro questo statuto, ad esempio la rappresentanza della popolazione ladina.

Si è fatto "mea culpa" quando si è eletto il Consiglio regionale e poi quando si fa la Giunta non ci si ricorda che esiste anche questa entità etnica.

Quindi mi associo alla proposta dei colleghi Pinter e Chiodi, i quali chiedevano fosse inserito nella Giunta il cons. Willeit. Non ne abbiamo altri, ma credete a me, i ladini non ne hanno altri, hanno il cons. Willeit.

Propongo venga inserito nella Giunta regionale per le peculiarità di questa entità e per rafforzare all'interno della gestione della Giunta la presenza delle minoranze e se questa è la visione globale del sistema, vorrà dire che un giorno dovremo anche rappresentare altre realtà, se è falso il progetto presentato dal cons. Grandi, ora Presidente della Giunta. Se non sono chiacchiere si dovrà pur tener conto che non siamo tutti uguali, anzi la nostra diversità valorizza questo Consiglio, se ci crediamo lei Presidente incaricato se ne deve far carico e quindi non ignorare questa nostra richiesta. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? la parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: Presidente, solo per dire che ai punti 3) e 4) sono previste le elezioni degli assessori regionali effettivi di lingua italiana e rispettivamente di lingua tedesca, non si parla ovviamente delle deleghe. Allora rispetto alle sollecitazioni che sono venute, posso informare quest'aula che dopo l'elezione degli assessori e quindi a conclusione di questa seduta, intendo convocare gli assessori che saranno eletti in base a criteri di competenza, di professionalità, di disponibilità, vedremo di raggiungere l'intesa rispetto alle deleghe, dopo di che, siccome le deleghe vengono conferite con decreto del Presidente, assieme al segretario generale della Giunta, preparerò per la Giunta di domani mattina, prevista alle ore 9.00, il riparto delle competenze.

Credo questa sia non solo la procedura formalmente prevista, ma anche la procedura che sostanzialmente deve essere applicata. Dopo di che affermo anche che la Giunta è organo collegiale e siccome qui arriva una giusta sollecitazione a valorizzare l'organo nella sua collegialità, credo sia giusto e doveroso che si parta con il piede giusto e che quindi il Presidente si impegni a discutere prima informalmente, collegialmente del riparto delle competenze, perché vi sono competenze amministrative, vi sono incombenze anche di natura politica, poi quando avremo, all'interno della Giunta, raggiunta l'intesa si procederà, da parte mia, alla stesura del decreto di conferimento delle deleghe.

Per quanto riguarda invece il problema della rappresentanza ladina, ribadisco quello che dicevo stamattina, cioè che vi è un impegno formale da parte della Giunta regionale di affrontare, di esaminare le questioni, soprattutto quelle tre che sono state poste ed entro un quadro di compatibilità di rispondervi positivamente.

Comunque il Consiglio è sovrano ed adesso credo che possiamo senz'altro procedere alla elezione degli assessori.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Muraro, ne ha facoltà.

MURARO: Presidente, non possiamo che dichiararci contrari con quanto affermato dal neo Presidente Grandi, anche perché dobbiamo per forza di cose richiamare quanto abbiamo detto stamattina. Avevamo esaminato il documento programmatico con molta attenzione ed avevamo definito che il programma esposto o le intenzioni di questa nuova Giunta fossero quelle di cambiare rotta, di cambiare strada, di cambiare sistema di governo, di cambiare metodologia, ma non ci sembra che sia indubbiamente questa la strada.

Presidente Grandi, è inutile andare a scrivere nella relazione, riferendosi alle minoranze, a pag. 14: "In concreto, significa che la tutela delle minoranze etniche, linguistiche e culturali presenti nel nostro territorio regionale rimane uno dei compiti principali della Regione."

Se vogliamo partire veramente con una nuova metodologia credo sia proprio questa l'occasione per dimostrarlo. Non è per rivendicare nulla, ma come avevamo proposto, fin dalla prima seduta del Consiglio regionale, il cons. Willeit in quanto l'unico rappresentante della forza ladina all'Ufficio di Presidenza, è chiaro che lo riproponiamo appunto per sottolineare questa importanza, se vogliamo veramente dare importanza a queste minoranze etniche, li riproponiamo come assessore all'interno di questa Giunta regionale. Questo dovrebbe già essere il primo segnale.

E' logico poi, per quanto riguarda la Giunta, la necessità di sapere le competenze ed eventualmente anche gli assessorati come si intenda distribuirli, perché da quanto è emerso ci sembra che questa Giunta si vada a formare non tanto sulle esigenze specifiche della regione, ma si vada a formare soprattutto sulle esigenze di partito. E' inutile sottolineare che 9 consiglieri provinciali della DC hanno trovato una "sedia" ovunque e 7 consiglieri del PATT sono stati tacitati con l'assegnazione anche a loro di un incarico ed una competenza.

Se vogliamo cambiare sistema, mi sembra sia giunto finalmente il momento di darne atto e cominciare a provarlo e non più votare quindi una Giunta a scatola chiusa, perché credo sia nel diritto dei consiglieri, in quanto rappresentanti della gente che ci ha eletto, pretendere di sapere come vengono distribuite queste competenze e non apprenderlo dai giornali, come è successo poco tempo fa, per la Giunta provinciale, cioè sapere a distanza di due, tre giorni quale squadra di calcio si vuole mettere in campo.

PRESIDENTE: Ricordo all'aula, che da parte della maggioranza, nella persona del Presidente della Giunta, per la rappresentanza linguistica italiana sono stati fatti i nomi di Casagrande, Giovanazzi, Holzer e Moser.

Da parte dei cons. Montefiori, Pinter, Fedel e Muraro è stato fatto il nome di Willeit.

Ricordo che possono essere scritti non più di quattro nomi, altrimenti la scheda viene annullata.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Dobbiamo ripetere la votazione. Sono stati proposti 4 nominativi nel rispetto dello statuto, che rappresentano il gruppo linguistico italiano, nelle persone di Casagrande, Giovanazzi, Holzer e Moser.

Da parte dei cons. Pinter, Fedel, Montefiori e Muraro è stato proposto il collega Willeit.

Per non annullare la scheda il cons. Willeit non può essere aggiunto ad altri nomi, perché non ha diritto di essere presente in Giunta il gruppo ladino, questa è una carenza dello statuto, ma non è colpa del Presidente.

Spero di essere stato abbastanza chiaro.

Ripeto, l'art. 37 parla chiaro, possono essere rappresentati in Giunta il gruppo italiano ed il gruppo tedesco.

Siamo in votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per l'elezione degli assessori regionali appartenenti al gruppo linguistico italiano:

votanti	67
hanno ottenuto voti:	
Casagrande	41
Giovanazzi	37
Holzer	38
Moser	40
Pinter	1
Willeit	20
schede bianche	4
schede nulle	2

Proclamo eletti assessori regionali Casagrande, Giovanazzi, Holzer e Moser.
Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Vecli.

VECLI: Signor Presidente, la ringrazio. Volevo intervenire, collega Frasnelli, per avere una delucidazione, perché non so se la mia interpretazione è corretta...

PRESIDENTE: Lei non deve rivolgersi al cons. Frasnelli, ma alla Presidenza.

VECLI: Ha ragione signor Presidente: Comunque l'art. 36, comma terzo, recita testualmente: "La composizione della Giunta regionale deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della Regione".

Ora se andiamo ad eleggere dei rappresentanti del gruppo linguistico italiano e dei rappresentanti del gruppo linguistico tedesco, credo, se la mia interpretazione è esatta, che andremo incontro ad una grave discriminazione nei confronti del gruppo ladino.

Credo valga la pena soffermarci un attimo a considerare con un po' di attenzione il comma terzo dell'art. 36 dello statuto, che voglio rileggere: "La composizione della Giunta regionale deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della Regione".

Questa mia interrogazione è rivolta al Presidente, visto che prima mi ha cortesemente vietato di non interloquire con i colleghi. Se essere ladino diventa una così grossa discriminante, ritengo sia interesse di tutta l'aula fare estrema chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE: Posso esprimere anch'io tutta la mia solidarietà nei confronti del gruppo ladino, però il Presidente deve far rispettare lo statuto e l'art. 36, che lei cons. Vecli ha letto all'aula, io devo procedere in questa maniera, non posso fare altro.

Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit. Ne ha la facoltà.

WILLEIT: Ringrazio. E' più per amore di forma che prendo la parola, anche se ne va della sostanza di un gruppo. Ci andava sempre della sostanza di una minoranza di un gruppo linguistico, però non si è rimediato fino a tutt'oggi. Ringrazio coloro che hanno avuto questa sensibilità, non certo per me, a per il gruppo linguistico ladino. Ringrazio coloro che antepongono gli interessi delle minoranze e della popolazione alle poltrone.

Ho preso la parola per contraddire coloro che interpretano la proporzionale ancora una volta e forse nel corso degli anni lo farò in modo diverso, per contraddire coloro che interpretano la proporzionale nel senso di escludere un gruppo, perché la riserva, la non considerazione non significa esclusione del diritto, vi insegnerà chi ha più esperienza di me nel campo.

So qual è la prassi di questi tempi. Ho preso la parola anche per dire che non sono affatto d'accordo e mi dispiace assai che nel mentre si vota siamo arrivati alla osservazione di fare una votazione separata, perché una votazione separata? O è prevista la votazione per gruppi e votano tutti, o tale votazione non è prevista. L'appartenenza al gruppo linguistico è chiara e rimane la stessa, anche se sono tutti sulla stessa scheda, diversamente bisognava distribuire due schede, la qual cosa sarebbe stata illegittima.

Per questa piccola confusione me ne rammarico un po'. Non aggiungo altro, tranne che ringraziare ancora coloro che hanno rivolto un po' di attenzione al terzo gruppo linguistico.

PRESIDENTE: Devo ripetere all'aula che tante iniziative sono state intraprese dal Consiglio regionale, spero che questo Consiglio sia altrettanto sensibile nei confronti di questo problema.

In questo momento purtroppo il Presidente non può che applicare lo statuto. Intende intervenire sempre sull'argomento, cons. Vecli? Ne ha la facoltà.

VECLI: Grazie, Presidente. Volevo richiamare sempre il comma terzo che recita: "La composizione della Giunta regionale deve adeguarsi..." deve! Quindi se dobbiamo applicare lo statuto credo che in quest'aula anche noi dobbiamo adeguarci e quindi la composizione deve comprendere anche la componente ladina.

Questo è quello che recita il comma terzo dell'art. 36 dello statuto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, sempre sull'argomento, il cons. Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Credo che nella lettura delle norme dello statuto indubbiamente vi è questa disparità di trattamento, che non è, a mio parere, colmabile se non attraverso una modifica dello statuto. La norma che ha citato il collega è vero che recita: "deve adeguarsi", però fa riferimento anche espressamente alla consistenza e nel momento in cui accenna alla consistenza, evidentemente fa riferimento al numero dei consiglieri che appartengono a questa componente.

Poiché non è possibile nella Giunta dare la stessa rilevanza di quanto ha consistenza al gruppo di lingua italiana e il gruppo di lingua tedesca, rispetto a quello etnico ladino, evidentemente ecco che le due norme, quella sulle votazioni e la norma che è stata citata di carattere generale, sono di per sé perfettamente comprensibili.

Non è accettabile il principio della discriminazione e cioè che un consigliere che si trova in quest'aula, solo perché appartiene ad un altro gruppo etnico, abbia diritto attivo di voto, ma non diritto passivo di essere eletto componente della Giunta. Questo è un principio di fondo che dovrebbe essere escluso, ma solo attraverso una modifica dello statuto.

Quindi non credo che la norma che è stata citata possa essere assunta a pretesto di una violazione di una necessità d integrare la Giunta, proprio perché tenendo riferimento del principio della consistenza, la consistenza è indubbiamente un fatto che deve essere preso in considerazione in un momento in cui viene formata la Giunta, se ci fossero 20 o 30 consiglieri ladini, evidentemente questa questione sarebbe risolvibile a tutt'oggi.

Credo che un impegno ci dovesse essere, veramente un atto di volontà da parte del Consiglio regionale per risolvere questo punto, che si era già accennato in sede di formazione dell'Ufficio di Presidenza, quando si affrontò per la prima volta questo tema, credo non sarebbe difficile proporre una modifica di carattere costituzionale allo statuto su questo punto, senza intaccare altri principi, che possono sempre dare luogo ad altre questioni.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine. Ich möchte nur alle diejenigen, die Einwände rechtlicher Art gemacht haben, insofern beruhigen, daß der Artikel, wie er im Art. 36 Absatz 3 vorgesehen ist, nichts anderes sagt, daß der Regionalausschuß dem Proporz entsprechend dem Regionalrat widerspiegeln muß. Er kann aber niemals bedeuten, daß sich der Regionalausschuß auf eine so große Zahl erweitern muß, um alle Sprachgruppen zu enthalten. Das würde nämlich bedeuten circa 45. Das ist nicht der Sinn dieses Artikels. Dieser Artikel findet sich im ganzen Statut immer wieder und bedeutet nichts anderes als Proporz, also im Art. 89 des Autonomiestatutes und ist für die Südtiroler Landesregierung und für alle möglichen anderen Organe auch und heißt Proporz. Das politische Ziel ist natürlicherweise - und das hat der Regionalrat in der Vergangenheit mehrmals ausgesprochen - auch die Ladiner zu berücksichtigen. Dazu braucht es einer Änderung, wie der Abg. Palermo jetzt richtigerweise hingewiesen hat, des Autonomiestatutes. Solange das nicht geändert ist, müssen wir leider dem Buchstaben gerecht werden, die Zahl der Assessoren ist vom Regionalrat vor wenigen Minuten mit sieben - also sechs plus eins - festgelegt worden und wir müssen entsprechend dieser Zahl sieben uns an den Proporz halten und da kommt momentan kein Ladiner heraus, bis wir nicht unserem politischen Wunsch Erfüllung bekommen, daß auch die Ladiner durch eine Sondernorm hier berücksichtigt werden können. Das soll ohne weiteres als Ziel des Regionalrates ausgesprochen oder bekräftigt werden. Wir haben es in der Vergangenheit mehrmals gemacht. Momentan müssen wir uns an diese Norm so halten.

Damit bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Die Namen, die zu wählen sind, sind die deutschen Assessoren und vorgeschlagen sind - vorhin vom Präsidenten des Ausschusses - die Abg. Franz Pahl und Siegfried Messner.

Bitte, Abg. Gasperotti.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. Vorrei ora tranquillizzare tutti coloro che hanno sollevato obiezioni di natura giuridica, facendo presente che il testo dell'art. 36 comma 3 specifica che la Giunta regionale deve adeguarsi alla proporzionale presente in Consiglio regionale. Ma non può in alcun modo significare che la Giunta regionale deve essere ampliata fino a poter ricomprendere tutti i gruppi linguistici. Si arriverebbe infatti a 45 componenti. Non è questo il senso dell'articolo. Questo articolo si ritrova più volte nello Statuto di autonomia e non si riferisce ad altro che alla proporzionale, quindi all'art. 89 dello Statuto di autonomia, ed è previsto anche per la Giunta provinciale di Bolzano e per tutti gli altri organi. L'obiettivo politico naturalmente è quello che si debba tener conto anche dei ladini - e questo il Consiglio regionale lo ha più volte ribadito in passato - . Ma per far ciò è necessaria una modifica dello Statuto stesso, come ha giustamente rilevato il cons. Palermo. Fintanto che non si procederà a tale modifica statutaria, noi dobbiamo attenerci alla lettera dello Statuto; e il Consiglio regionale pochi minuti fa ha fissato a sette - quindi sei più uno - il numero degli assessori. Pertanto nell'osservare questo numero noi dobbiamo attenerci alla proporzionale. E nella attuale situazione di fatto, fintanto che non verrà data attuazione al nostro desiderio politico di ricomprendere anche un ladino attraverso una norma

speciale, purtroppo il ladino non trova posto in Giunta. Questa istanza viene dunque ribadita come uno degli obiettivi che si pone il Consiglio regionale. Più volte in passato abbiamo cercato di attuare questo proposito. Tuttavia per ora dobbiamo attenerci alla norma statutaria.

Prego ora distribuire le schede. I nomi da votare sono quelli degli Assessori tedeschi; sono stati proposti dal Presidente della Giunta regionale i nominativi dei cons. Franz Pahl e Siegfried Messner.

Prego, cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Rinnovo l'invito a votare il cons. Willeit in questa votazione. La faccio come richiesta di un consigliere, aggiungo solo che lo statuto garantisce il minimo, l'opportunità politica può garantire di più. L'espressione di voto risultata dall'ultima votazione ci dice che la maggioranza ha negato la possibilità a fare entrare in Giunta il cons. Willeit.

PRÄSIDENT: Abg. Montefiori, bitte. ...Es sind offiziell noch nicht alle Vorschläge gemacht worden, deshalb müssen wir die noch zulassen.

PRESIDENTE: Prego cons. Montefiori. ...Ufficialmente non sono ancora state presentate tutte le proposte. Quindi dobbiamo concedere ancora la possibilità di formularne delle altre.

MONTEFIORI: Pochi secondi, ma sempre sul regolamento, perché credo che un consigliere regionale abbia per primo dovere sempre di esprimere esattamente quello che pensa e quindi non c'entrano discipline di partito o altro.

Credo che farei un torto alla mia intelligenza, se dovessi accettare quello che ha detto poco fa il Presidente Peterlini, per il quale provo una simpatia personale ed una stima, però mi sembra che si sia espresso da bizantino, perché credo che a questo punto possiamo anche prendere il regolamento e buttarlo via.

C'è solo un significato che dà questa frase: "deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici", non è una dichiarazione filosofica, dice che noi ci dobbiamo adeguare alla composizione e basta. Quindi ci sono dei ladini e ci deve essere anche un ladino. Non c'è possibilità di interpretare, se non in questo modo, dopo di che andremo al voto.

Qui non c'è scritto proporzionalmente, c'è scritto: deve adeguarsi alla composizione e non parla per esempio - ecco l'affronto alla nostra logica - di 6, 8, 12, assessori, per me andrebbero benissimo anche 3 assessori, uno di lingua tedesca, uno di lingua italiana e uno di lingua ladina, forse risparmieremo ancora di più per quel pochissimo che c'è ancora da fare, visto che vogliamo risparmiare, non dice che dobbiamo diventare 12 o 24.

PRÄSIDENT: Abg. Tosadori, bitte.

PRESIDENTE: Cons. Tosadori, prego.

TOSADORI: Il terzo comma dell'art. 36, a contrario di come lo interpreta il cons. Palermo, per me non può essere interpretato che nel senso di principio di uguaglianza e come tale questa norma, che è norma costituzionale, impedisce nel modo più assoluto di non rappresentare i gruppi linguistici, indipendentemente dal rapporto proporzionale che tra alcuni di essi gruppi vi possa essere. Questo per il semplice motivo che "adducere inconueniens non est solvere argumentum", però in effetti si parla di gruppi linguistici e quindi essendo il ladino un gruppo linguistico deve essere rappresentato, altrimenti questa norma, che è una norma di garanzia, che si fonda essenzialmente su un principio di uguaglianza, art. 3 della Costituzione, sarebbe in contraddizione con se stessa.

Quindi la elezione in questo Consiglio di una Giunta che non tenga in considerazione il gruppo ladino, è un'elezione incostituzionale.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

...Bitte, Abg. Divina.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare.

...Prego, cons. Divina.

DIVINA: Ci sarebbe da aggiungere qualcosa a questo punto, perché sento un Presidente di questa assemblea dare un indirizzo e un'interpretazione, poi dopo un avvicendamento sentiamo dare un'altra interpretazione. Se le cose stanno come dice lei Presidente Peterlini, e non ho dubbio per dubitare, a questo punto chiedo di invalidare l'elezione appena fatta, in quanto a richiesta su come si sarebbe dovuta svolgere la precedente elezione, il Presidente Tretter ha detto che il cons. Willeit non è eleggibile nel gruppo di lingua italiana, ma desumo a questo punto che non è eleggibile nemmeno fra i componenti di lingua tedesca, quindi il cons. Willeit è un consigliere di serie B, cioè non ha diritto ad essere in alcune di queste opzioni.

A questo punto, questo Consiglio che si ritiene magnanimo, che estende una grande solidarietà verso il mondo esterno, non capisco perché dopo aver parlato di autonomia, di tutela delle nostre minoranze, il consigliere espressione di queste minoranze, qua sia un consigliere privato dei diritti fondamentali. Mi sembra che il diritto di uguaglianza appena rimarcato dal collega Tosadori sia evidente.

Che il Presidente Tretter obblighi questo Consiglio ad eleggere in formula anomala, perché sono stati eletti con schede diverse, obbligandoci dalla Presidenza ad eleggerlo con un sistema, perché qualcuno aveva anche votato, poi tratteggiato, cancellato, tratto in inganno dalle indicazioni date dalla Presidenza.

Reputo che l'elezione appena fatta sia a questo punto da invalidare.

Torno un attimo sull'argomentazione. Parliamo dell'art. 36 dello statuto, legge costituzionale, non più interpretabile o sopprimibile con norme regolamentari o addirittura con consuetudini d'aula. Il termine "deve", credo "müssen" in tedesco, implica che l'obbligatorietà di avere una rappresentanza di tutti i gruppi politici, capisco

anche che parla di proporzionalità. Però a tutti noi sembra anche evidente che non possiamo eleggere soltanto le orecchie del cons. Willeit in questa nuova Giunta, a questo punto richiamo io la consuetudine assembleare, dal momento che la rappresentanza, soprattutto delle minoranze, quando parliamo di elezioni di commissioni i gruppi monorappresentati non entrerebbero in alcun organo nè consultivo, nè istruttorio, in alcuna commissione, si è reputato, con largo appoggio da parte di tutti i consiglieri, che le frazioni di consigliere, non potendo mandare braccia e gambe scollegate alle altre parti del corpo, dovevano intendersi per intero.

Non capisco come in questa votazione il cons. Willeit, rappresentando frazione di unità non possa alla stregua di altre votazioni essere considerato innanzitutto come consigliere a pieni diritti, cioè eleggibile, ed in secondo punto, pur rappresentando proporzionalmente una piccola unità, ma rapportata per eccesso all'unità intera.

Presidente, chiedo un attimo di attenzione, pretendo che si faccia chiarezza anche sulla votazione appena fatta, perché se stando così le cose chiedo l'invalidazione della elezione appena fatta.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Jetzt schließe ich diese Debatte ab. Ich wiederhole Ihnen nochmals den Standpunkt des Präsidiums, der sonnenklar ist. Es ist die Frage der Rechtmäßigkeit aufgeworfen worden und ich glaube, daß wir die Antwort schuldig sind. Der Art. 36, Absatz 3, des Autonomiestatutes enthält die gleiche Formulierung wie der Art. 89 des Autonomiestatutes und heißt in der gesamten politischen und rechtlichen Diskussion - und alle, die älteren Datums in dieser Runde sind und die die Autonomiediskussion mitverfolgt haben, wissen es - ethnischer Proporz und nichts anderes. Es muß der Bestand der Sprachgruppen, la consistenza dei gruppi, berücksichtigt sein. Also wenn eine Sprachgruppe so und so viele hat, so müssen entsprechend so und so viele im Proporz im entsprechenden Organ vertreten sein. Darüber gibt es überhaupt keinen Zweifel. Der Regionalrat hat die Zahl festgelegt und entsprechend dem Proporz des Ausschusses muß sich das widerspiegeln. Sie haben Recht und damit möchte ich allen Recht geben, die das jetzt beklagt haben, daß das eine Ungleichheit gegenüber den Ladinern darstellt, die wir gemeinsam beklagen, die auch politisch zum Ausdruck gegeben werden kann, wenn jemand meint, er müßte deshalb dem Abg. Willeit seine Stimme geben. Das kann jeder natürlicherweise frei tun. Ich kann nichts anderes tun, als wie auf die Bestimmungen der Verfassung hinzuweisen, sie gemeinsam beklagen, sagen, daß das der Regionalrat auch gemeinsam beklagt hat und bis zu einer Abänderung entsprechend diesem Paragraphen vorgehen. Was die getrennte Wahl betrifft, so ist sie im Gesetz - nicht im Autonomiestatut - über die Wahl der Organe enthalten, der Einheitstext vom 20. August 1952, abgeändert durch das Regionalgesetz vom 23. Juni 1973, Nr. 10, wo es im Art. 13 heißt: "Le elezioni dei due vicepresidenti e degli assessori regionali viene fatta dal Consiglio separatamente per ciascun gruppo linguistico e per gli assessori effettivi separatamente da quelli supplenti". Also es ist vorgesehen, daß getrennt abgestimmt werden muß, sodaß die vorherige Wahl natürlicherweise gültig ist.
Ich bitte jetzt um Verteilung der Stimmzettel.

...Scusi cons. Palermo, per capirci. Io prima avevo chiesto. Ho chiuso il dibattito sul Regolamento...

...Va bene. Lei riceve la parola.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Chiudo dunque questa parte della discussione. Ribadisco nuovamente la posizione della Presidenza che è molto chiara. E' stata sollevata la questione della legittimità giuridica ed io credo che si doverosa una risposta. L'art. 36, comma 3 dello Statuto di autonomia contiene la stessa formulazione dell'art. 89 dello Statuto di autonomia e nel quadro della discussione giuridica e politica avvenuta su questo argomento - e tutti quelli che fanno parte da più tempo di questo consesso e che hanno seguito i dibattiti autonomistici, lo sanno - non significa altro che proporzionale etnica. E' necessario adeguarsi alla consistenza dei gruppi. Quindi se un gruppo linguistico ha un certo numero di consiglieri, esso dev'essere proporzionalmente rappresentato nei vari organi istituzionali. Non c'è alcun dubbio su questo. Il Consiglio regionale ha stabilito il numero degli Assessori ed ora la Giunta deve rispettare la proporzionale all'interno di questa Giunta. Lei ha ragione ed ora vorrei dare anche ragione a tutti coloro che hanno lamentato questa disparità di trattamento nei confronti del rappresentante ladino; si tratta di un iniquità che noi tutti lamentiamo e che potrà essere manifestata politicamente da ogni consigliere che lo riterrà opportuno, dando il voto al cons. Willeit. Ognuno è libero di farlo. Ma io non posso far altro che far riferimento alla norma costituzionale, lamentandone le carenze e dire che anche il Consiglio regionale ha deplorato questo fatto, pur applicando la relativa norma in attesa di una modifica statutaria. Per quanto concerne la votazione separata, questa disposizione è contenuta nella legge - non nello Statuto di autonomia - sull'elezione degli organi, il Testo unico del 20 agosto 1952, modificato della L.R. del 23 giugno 12973, n. 10, dove all'art. 10 si dice: "Le elezioni dei due vicepresidenti e degli assessori regionali viene fatta dal Consiglio separatamente per ciascun gruppo linguistico e per gli assessori effettivi separatamente da quelli supplenti". E' quindi prevista una votazione separata, affinché la votazione sia valida.

Prego distribuire le schede.

...Scusi cons. Palermo, per capirci. Io prima avevo chiesto. Ho chiuso il dibattito sul Regolamento...

Va bene, Le do la parola.

PALERMO: Poiché è stata posta formalmente dal cons. Divina una questione di carattere pregiudiziale, su queste questioni è il Consiglio regionale che si deve pronunciare e non il Presidente. Conseguentemente credo che la questione debba essere posta ai voti, in quanto mi pare che anche il Presidente del Consiglio abbia evidenziato la iniquità a livello di costituzionalità della norma in esame. Quindi se comunque il cons. Divina non l'ha posta negli stessi termini in cui la pongo, io sollevo formalmente la questione di illegittimità costituzionale circa la norma indicata e quindi chiedo che sul punto ci sia una votazione del Consiglio; in via subordinata, poiché sono previste delle votazioni diverse per gruppo linguistico, chiedo si dia luogo - essendo stata proposta

formalmente la candidatura anche di Willeit - ad una votazione separata sul gruppo linguistico ladino, in questo modo potrà il Consiglio comunque esprimersi e si potrà verificare se c'è una maggioranza o una minoranza anche nella sua designazione nei confronti del componente di lingua ladina.

Credo che quest'ultima soluzione darebbe la possibilità di superare qualsiasi questione di legittimità costituzionale, se di dovesse invece non accettarla insisto sulla questione di carattere pregiudiziale, perché voti il Consiglio.

La questione è stata posta dal cons. Divina ed io la ho ripresa dicendo che non può essere il Presidente del Consiglio, ma deve essere il Consiglio a pronunciarsi. Allora insisto, ci sono due possibilità, che a mio parere sono percorribili, una è quella di distribuire una scheda a tutti i consiglieri per esprimere con una votazione anche l'eventuale designazione del cons. Willeit come assessore; la seconda, se questa possibilità viene negata, chiedo che formalmente - credo di interpretare anche il pensiero del collega Divina - il Consiglio si pronunci sulla illegittimità costituzionale della norma in questione; è una cosa che è possibile, lei sa benissimo che le regioni possono impugnare davanti alla Corte costituzionale le leggi, è una norma costituzionale e può essere in conflitto con i principi cardine di uguaglianza e dato che i principi di uguaglianza sono dei principi che rispetto alla Costituzione e tutte le altre norme sono fondamentali, possono benissimo essere presi in considerazione.

Quindi, ripeto, chiedo in via preliminare che vi sia una votazione supplementare, una terza votazione, che penso sia da porre in essere subito, per verificare se il consigliere di lingua ladina ha o meno il voto di questo Consiglio.

PRÄSIDENT: Da ist ein Antrag zur Tagesordnung gestellt worden und dieser Antrag hat natürlicherweise Vorrang und das Recht auch behandelt und diskutiert zu werden. Da können zwei dafür und zwei dagegen reden. Meldet sich jemand zu Wort, ansonsten bringe ich ihn zur Abstimmung.

Bitte, Abg. Divina, a favore o contro?

PRESIDENTE: E' stata fatta una richiesta sull'ordine del giorno. Tale richiesta ha naturalmente priorità ed ha diritto di essere trattata e discussa. Possono ora prendere la parola due consiglieri a favore e due contro. Qualcuno chiede la parola? Altrimenti la pongo in votazione.

Cons. Divina, a favore o contro?

DIVINA: A favore. Il cons. Palermo si è spinto oltre quella che era la mia richiesta, perché al di là di riconoscere questa legittimità e pertanto di dare l'opportunità con una votazione al cons. Willeit la rappresentanza statutaria garantita, ciò che in subordine a questo punto, se questa non dovesse passare, mettevò in dubbio la validità della votazione appena fatta, in quanto fuorviante da dichiarazioni fatte dal Presidente, che non ha saputo fornire la spiegazione chiara su come la votazione doveva essere effettuata. A posteriori è stata data una diversa interpretazione da lei.

I consiglieri si sono sentiti proporre l'opzione di o votare Willeit su scheda separata, non potendolo fare come quarto nome fra la quaterna da eleggere fra i candidati di lingua italiana.

Reputo non corretta questa indicazione data dalla Presidenza, in quanto il cons. Willeit avremmo potuto eleggerlo fra i quattro, chi voleva votare tre dei consiglieri proposti ed il cons. Willeit, si è sentito negare questa possibilità con una negazione errata, dal momento che conveniamo tutti a questo punto che così non doveva essere.

Se mi permette, o si procede, secondo la formulazione espressa dal cons. Palermo, ad una votazione suppletiva eleggendo Willeit di diritto come membro statutariamente garantito della componente di madrelingua ladina in questa Giunta, in alternativa abbiamo fatto una votazione non corretta, nè secondo il Regolamento, nè secondo lo statuto, pertanto invalida.

Se non ritiene di farla lei in questo momento, procederemo per le vie che ci sono concesse, perché è emersa addirittura in aula la non legalità della votazione precedente. In ogni caso se passasse la proposta del cons. Palermo mi esprimo in modo favorevole al fatto che si proceda a votazione separata per l'elezione del cons. Willeit.

PRÄSIDENT: Der Abg. Frasnelli hat das Wort. Dafür oder dagegen? Dagegen.

PRESIDENTE: La parola al cons. Frasnelli. A favore o contro? Contro.

FRASNELLI: Die Südtiroler Volkspartei versteht die Fragestellung nicht. Der Text des Autonomiestatutes zum gegenständlichen Thema ist eindeutig, nämlich die Zusammensetzung der Regionalregierung muß logischerweise proportional der ethnischen Zusammensetzung des hohen Hauses entsprechen. Also hier gibt es gar keinen Interpretationsspielraum. Im übrigen gibt es eine über viele Jahrzehnte gehende konsolidierte Praxis über die Anwendung des Autonomiestatutes.

Aus diesem Grunde ist aus unserer Sicht diese Abstimmung politisch nicht vorschlagbar.

(La Südtiroler Volkspartei non capisce i termini della questione. Il testo dello Statuto di autonomia è molto chiaro relativamente alla questione sollevata, ovvero che la composizione della Giunta regionale deve rispettare proporzionalmente la composizione di questo consesso. Per il resto si fa riferimento ad una prassi consolidata instauratasi da molti decenni in ordine all'applicazione dello Statuto di autonomia.

Per questo motivo dal nostro punto di vista questa votazione non è proponibile da un punto di vista politico.)

PRÄSIDENT: Ich habe meine Meinung schon ein paar Mal gesagt, aber ich wollte natürlicherweise keinen Beitrag aus den Reihen der Abgeordneten irgendwie abwürgen. In der Geschäftsordnung des Regionalrates heißt es, daß der Präsident für die Auslegung

der Gesetze und für die Einhaltung der Geschäftsordnung verantwortlich ist. Ich habe die entsprechenden Gesetze zitiert. Ich habe gesagt, es müssen getrennte Wahlen nach Sprachgruppen sein, somit ist es nicht möglich, gemischt zu wählen, wie Sie vorhin gemeint haben. Präsident Tretter hat das richtig interpretiert. Laut Proporz steht der ladinischen Sprachgruppe bei dieser Größe kein Sitz im Regionalausschuß zu und damit müssen wir jetzt die Vertreter der deutschen Sprachgruppe wählen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

...Non è ammessa se è contro lo statuto, cons. Palermo...

Kollegen bitte, ich muß das Statut und die Geschäftsordnung einhalten. Ihr könnt nicht einfach reden, wann ihr wollt. Die Abstimmung hat schon begonnen. ...Abg. Vecli, ich habe Ihnen meine Meinung gesagt. Wir sind in Abstimmungsphase.

Ich bitte um den Namensaufruf. ...Abg. Taverna, wir sind in Abstimmungsphase. Sie haben nicht das Wort. Ich kann nicht abstimmen lassen, ob wir ein Gesetz anwenden oder nicht. Das sieht jeder ein. Bitte haben Sie ein bißchen Respekt vor den Institutionen und vor den Gesetzen. Ich habe vorhin das Autonomiestatutes zitiert. Ich kann nicht abstimmen lassen, ob der Art. 61, 89 oder 31 des Autonomiestatutes angewandt wird oder nicht. So ist er anzuwenden und ich habe die Pflicht, ihn einhalten zu machen, meine Damen und Herren.

Ich bitte endlich um den Namensaufruf. ...Abg. Willeit, ob es Ihnen paßt der nicht, lesen Sie endlich die Namen vor. Wir sind in Abstimmungsphase.

PRESIDENTE: Io ho già esposto più volte la mia opinione, ma non intendevo soffocare la discussione dalle fila dei consiglieri. Nel regolamento interno del Consiglio regionale c'è scritto che il Presidente è responsabile per l'interpretazione delle leggi e impone l'osservanza del Regolamento interno. Io ho citato le relative leggi ed ho detto che devono esserci elezioni separate per gruppi linguistici, pertanto non è possibile procedere ad una votazione mista, come Lei ha poc'anzi proposto. Il Presidente Tretter ha fornito la giusta interpretazione. In base alla proporzionale al gruppo linguistico ladino, vista la sua consistenza, non spetta alcun assessorato in Giunta. E quindi ora dobbiamo procedere ad eleggere i rappresentanti del gruppo linguistico tedesco. Prego, distribuire le schede.

...Non è ammessa se è contro lo Statuto, cons. Palermo...

Onorevoli colleghi, io devo fare osservare lo Statuto di autonomia e il Regolamento interno. Non potete parlare quando Vi pare. La votazione è già iniziata... Cons. Vecli, io Le ho già esposto la mia posizione. Siamo in fase di votazione.

Prego procedere all'appello nominale. ... Cons. Taverna, siamo in fase di votazione. Lei non ha la parola. Io non posso far votare se applicare o meno una legge. Questo penso lo capiscano tutti. Vi prego di avere un po' di rispetto per le istituzioni e le leggi. Io prima ho citato lo Statuto di autonomia. Io non posso far votare se si debbano o meno applicare gli artt. 61, 89 o 31 dello Statuto di autonomia. Tali articoli devono essere rispettati ed io ho l'obbligo di farli rispettare, signore e signori.

Prego procedere all'appello nominale. ...Cons. Willeit, che Le piaccia o no, Lei deve procedere all'appello nominale. Siamo in fase di votazione.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende	65
Stimmen haben erhalten:	
Messner	35
Pahl	35
Willeit	18
weiße Stimmzettel	11
ungültige Stimmzettel	1

Damit erkläre ich die Abg. Messner und Pahl zu Regionalassessoren und Vertretern der deutschen Sprachgruppe im Regionalausschuß.

Ich bitte die Abgeordneten am Regierungstisch Platz zu nehmen.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	65
hanno ottenuto voti:	
Messner	35
Pahl	35
Willeit	18
schede bianche	11
schede nulle	1

Dichiaro pertanto Assessori regionali i cons. Messner e Pahl, che rappresenteranno il gruppo linguistico tedesco in seno alla Giunta regionale.

Prego i consiglieri neoeletti di prendere posto sui banchi della Giunta.

PRÄSIDENT: Ich bitte also nochmals die neugewählten Mitglieder des Regionalausschusses, auch die italienischen Assessoren, am Regierungstisch Platz zu nehmen.

PRESIDENTE: Invito i consiglieri neoeletti, ovvero i membri della Giunta regionale ed anche gli Assessori italiani a voler prendere posto sui banchi della Giunta regionale.

PRÄSIDENT: Wir behandeln in der Zwischenzeit den nächsten Punkt der Tagesordnung: Wahl der zwei Vizepräsidenten des Regionalausschusses, von denen der eine der italienischen Sprachgruppe und der andere der deutschen Sprachgruppe angehört.

Zunächst wählen wir den Vertreter der italienischen Sprachgruppe.

Ich bitte um Vorschläge.
Abg. Atz hat das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo ora al prossimo punto all'ordine del giorno: Elezione di due Vicepresidenti della Giunta regionale, di cui uno appartenente al gruppo linguistico italiano ed uno al gruppo linguistico tedesco.

Voteremo prima il rappresentante del gruppo linguistico italiano.
Invito il Consiglio a formulare delle proposte.
La parola al cons. Atz.

ATZ: Ich darf beide Vizepräsidenten vorschlagen. Ich weiß, daß dann getrennt gewählt wird. Ich schlage für die italienische Volksgruppe den Kollegen Francesco Moser vor und für die deutsche Volksgruppe den Kollegen Franz Pahl.

(Formulerò la proposta per ambedue i Vicepresidenti. So bene che la votazione verrà effettuata separatamente. Per il gruppo linguistico italiano propongo il collega Francesco Moser e per il gruppo linguistico tedesco il collega Franz Pahl.)

PRÄSIDENT: Weitere Vorschläge? Niemand. Wenn keine weiteren Vorschläge gemacht werden, eröffne ich die Debatte. Wir müssen zuerst den italienischen Vizepräsidenten wählen.

Bitte, Herr Präsident Grandi.

PRESIDENTE: Altre proposte? Nessuna. Se non vengono formulate altre proposte, apro la discussione. Dobbiamo prima votare il vicepresidente italiano.

Prego, cons. Grandi.

GRANDI: Per il gruppo linguistico italiano propongo il collega Francesco Moser e per il gruppo linguistico tedesco il collega Franz Pahl.

PRÄSIDENT: Das war jetzt eine Unterstützung des Vorschlages, der bereits von Abg. Atz gemacht worden ist. Weitere Vorschläge sehe ich keine. Wenn keine Wortmeldungen mehr sind, dann stimmen wir darüber ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Wir wählen zunächst den italienischen Vizepräsidenten. Vorgeschlagen ist Abg. Moser.

PRESIDENTE: Questa proposta si allinea alla proposta fatta precedentemente dal collega Atz. Non vedo altre proposte. Se nessuno intende intervenire, passiamo ora alla votazione.

Prego distribuire le schede. Voteremo prima il vicepresidente italiano. E' stato proposta il cons. Moser.

(appello nominale)

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per l'elezione del Vicepresidente della Giunta regionale di lingua italiana:

votanti	63
hanno ottenuto voti:	
Moser	33
Casagranda	16
schede bianche	12
schede nulle	2

Proclamo eletto Vicepresidente Francesco Moser.

Procediamo con la votazione per l'elezione del Vicepresidente del gruppo di lingua tedesca. E' stato già proposto il nominativo del cons. Pahl.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per l'elezione del Vicepresidente della Giunta regionale di lingua tedesca:

votanti	64
hanno ottenuto voti:	
Pahl	36
Casagranda	5
Willeit	1
schede bianche	20
schede nulle	2

Proclamo eletto Vicepresidente della Giunta regionale Franz Pahl.

Procediamo con il punto 8) dell'ordine del giorno: **Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 1975, n. 470.**

Regolato dall'ultimo comma dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (statuto d'autonomia) e dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 470.

L'Organo è composto da tre membri. Due di questi sono designati dal Consiglio regionale. Uno è designato dalla maggioranza dei consiglieri eletti nella provincia di Bolzano ed uno dalla maggioranza dei consiglieri eletti nella provincia di Trento.

Comunico che la Giunta mi ha fornito due nominativi: Dr. Armin Pinggera per la provincia di Bolzano e avv. Giulio Margoni per la provincia di Trento. Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident! Sie haben die Bestimmung vorgelesen, daß diese zwei Mitglieder gewählt werden, einer von der Mehrheit des Landtages von Südtirol und der andere von der Mehrheit des Landtages von Trient. Stimmt das?

(Signor Presidente! Lei ha letto la norma, in base alla quale vengono eletti questi due rappresentanti, uno dalla maggioranza del Consiglio provinciale di Bolzano e l'altro dalla maggioranza del Consiglio provinciale di Trento. O mi sbaglio?)

PRESIDENTE: Possono essere proposti anche altri nominativi, io ho comunicato al Consiglio che mi sono pervenuti due nominativi: Dr. Armin Pinggera per la provincia di Bolzano, proposto dalla maggioranza e avv. Giulio Margoni per la provincia di Trento. Possono essere fatti altri nominativi, il Consiglio è sovrano.

BENEDIKTER: Wenn eine Mehrheit, eine politische Gruppe, des Landtages von Südtirol einen Vorschlag gemacht hat, müssen auch die anderen politischen Gruppen in die Lage versetzt werden, einen Vorschlag zu machen. Zwar nicht auf Knopfdruck, sondern mit etwas Überlegung.

Deshalb ersuche ich, daß wir in die Lage versetzt werden, einen Vorschlag zu machen.

(Se una maggioranza, un gruppo politico del Consiglio provinciale di Bolzano fa una proposta, anche gli altri gruppi politici devono avere la possibilità di fare altrettanto. E non così tout court, ma dopo le necessarie riflessioni.

Per questa ragione chiedo di concederci la possibilità di fare anche noi una proposta.)

PRESIDENTE: Giustamente lei fa presente questo al Presidente, ma le ricordo che questi punti sono all'ordine del giorno da parecchio tempo, se lei ha nominativi da proporre al Consiglio ha la facoltà di proporre nominativi diversi. Qualcun altro intende intervenire?

BENEDIKTER: Ich beantrage, daß dieser Punkt ausgesetzt wird, damit wir noch überlegen können, wen wir vorschlagen.

(Chiedo pertanto che questo punto venga sospeso per darci la possibilità di formulare una proposta.)

PRESIDENTE: Non posso oppormi al rinvio, eventualmente lo devo chiedere all'aula.

C'è una proposta formalizzata dal cons. Benedikter di rinviare questo punto. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

La proposta di rinvio è respinta con 14 voti a favore e 5 astenuti.
Chiedo ancora all'aula se ci sono altre proposte. Nessuna.
Dobbiamo procedere a votazione separata per province. Incominciamo con la provincia di Trento.
Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	32
maggioranza richiesta	18
hanno ottenuto voti:	
avv. Margoni Giulio	13
Casagrande	4
schede bianche	13
schede nulle	2

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	30
maggioranza richiesta	18
hanno ottenuto voti:	
Dr. Armin Pinggera	18
schede bianche	11
schede nulle	1

Risulta eletto per la Provincia di Bolzano il Dr. Armin Pinggera.
Per la provincia di Trento invece dobbiamo ripetere la votazione, poiché non è stata raggiunta la maggioranza richiesta.
Prego distribuire le schede per la provincia di Trento.

(segue votazione a scrutinio segreto)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wir müssen die Abstimmung wiederholen. Sind die Stimmzettel verteilt? Der Kandidat heißt Giulio Margoni und er braucht die absolute Mehrheit der Anwesenden, 36 Stimmen.

Wir stimmen also über den Vertreter der Provinz Trient ab. Es müssen 18 Stimmen abgegeben werden. Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

PRESIDENTE: Dobbiamo ripetere la votazione. Le schede sono state distribuite? Il candidato si chiama Giulio Margoni. E' necessaria la maggioranza assoluta dei presenti, quindi 36 voti.

Passiamo alla votazione del rappresentante della Provincia di Trento. Sono necessari 18 voti. Iniziamo l'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende	30
erforderliche Mehrheit	18
Stimmen haben erhalten:	
avv. Giulio Margoni	14
Casagrande	11
weiße Stimmzette	15
nichtige Stimmzette	0

Die absolute Mehrheit ist damit nicht erreicht und ich schlage vor, daß wir diesen Punkt vertagen. Ich sehe keinen Widerspruch. Es hat keinen Sinn, daß wir jetzt noch einmal wählen. Die Abgeordneten der Provinz Trient mögen sich über einen mehrheitlich akzeptablen Kandidaten einigen. Wir verschieben den Punkt auf die nächste Sitzung.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	30
maggioranza richiesta	18
hanno ottenuto voti	
avv. Giulio Margoni	14
Casagrande	11
schede bianche	5
schede nulle	0

Non è stata raggiunta la maggioranza assoluta e pertanto chiedo il rinvio di questo punto. Non ci sono obiezioni. Non ha senso ripetere ancora una volta la votazione. I consiglieri della Provincia di Trento possono accordarsi su un candidato. Il punto è rinviato alla prossima seduta.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Punkt: Festsetzung der Wahl der Gesetzgebungskommissionen und der Mitgliederzahl derselben. Nachher schließen wir ab.

Für die Gesetzgebungskommissionen macht das Präsidium im Einvernehmen mit den Fraktionsvorsitzenden folgenden Gesamtvorschlag: Zahl der Kommissionen: zwei plus einer, d.h. wir möchten die Zahl bestätigen, die bisher war, mit den Zuständigkeiten, wie sie bisher festgelegt waren. Ich verlese sie in italienischer Sprache: Erste Kommission: affari generali, ordinamento enti locali, antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative. Zweite Kommission: finanze, tributi, patrimonio, ordinamento enti sanitari ed ospedalieri, ordinamento istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ordinamento enti di credito, Libro fondiario, ordinamento del personale, ordinamento Camere di Commercio. Das heißt, der erste Punkt betrifft die Kompetenzen und sie würden so aufgeteilt bleiben, wie sie bisher waren. Dann würde laut Vorschlag der Fraktionssprecher für die Reformen der Wahlgesetze vorgesehen, daß beide Kommissionen zu einer gemeinsamen Sitzung zusammentreten und die Wahlgesetze in dieser Gesamtkommission abgewickelt werden. Das entspricht einem Wunsch der Fraktionsvorsitzenden, weil es schwierig war, die verschiedenen Gruppen in den jeweiligen Kommissionen zu berücksichtigen und alle wollten bei den Wahlgesetzen dabei sein. Man hat da auch Einstimmigkeit erzielt, sodaß das der zweite Vorschlag wäre: Also bei den Wahlgesetzen für Landtags- bzw. Regionalratswahlen bzw. für Gemeindewahlen in gemeinsamer Sitzung zusammenzutreten.

Drittens: Bei der Zahl schlagen wir 13 Mitglieder in der ersten und 13 in der zweiten Kommission vor und in der Gesamtkommission natürlicherweise 26.

Was die Namen betrifft, können wir folgendermaßen vorgehen: Wir haben keine Schwierigkeit festgestellt, wir haben versucht, allen Wünschen Rechnung zu tragen und ich würde sie dann vorlesen. Wenn keine gegenteiligen Einwände gemacht werden, könnten wir über den Gesamtvorschlag, also Kompetenzen, Zahl und Namen abstimmen. Ich verlese die Namen: 1. Kommission: SVP 4 Mitglieder - Denicolò, Peterlini, Atz, Mayr Christine; Union für Südtirol 1 - Benedikter; Partito Popolare 2 - Giordani, Cigolla; PATT 1 - Binelli; Lega Nord Trentino + L. N. Minoranze Etniche 1 - Divina; MSI-Destra Nazionale 1 - Taverna; La Rete 1 - Arena; AD-AT-PSDI 1 - Bondi; Ladins-Autonomia Trentino 1 - Willeit.

2. Kommission: SVP 3 - Munter, Frasnelli, Atz; Die Freiheitlichen 1 - Leitner; Partito Popolare 2 - Giordani, Di Puppò; PATT 1 - Pallaoro; Lega Nord Trentino + L. N. Minoranze Etniche 1 - Delladio; MSI-Destra Nazionale 1 - Bolzonello; PDS 1 - Chiodi; Solidarietà-Rifondazione 1 - Gasperotti; Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Verc 1 - Kury; Misto 1 - Magnabosco.

Das wäre dieser Gesamtvorschlag. Wenn keine Einwände gemacht werden, stimmen wir über den Gesamtvorschlag ab.

...Abg. Taverna, bitte.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto successivo: Determinazione ed elezione delle commissioni legislative. Poi concludiamo.

Per le commissioni legislative la Presidenza, d'intesa con i capigruppo, fa la seguente proposta: numero delle commissioni: due più una. Ciò significa che vorremmo

confermare il numero delle commissioni legislative precedenti, con le competenze che fino ad oggi detenevano. Ne darò ora lettura: Prima commissione: affari generali, ordinamento degli enti locali, antincendio, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative. Seconda Commissione: finanze, tributi, patrimonio, ordinamento enti sanitari ed ospedalieri, ordinamento istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ordinamento enti di credito, Libro fondiario, ordinamento del personale, ordinamento Camere di Commercio. Il primo punto concerne dunque le competenze che rimarrebbero suddivise come in passato. Inoltre, in base alla proposta dei capigruppo, si prevede che per la materia elettorale le due Commissioni si riuniscano in seduta congiunta per esaminare le leggi elettorali. Questo è quanto ha proposto il collegio dei capigruppo, proprio perché risultava difficile inserire tutti i gruppi nelle due Commissioni e perché tutti volevano essere presenti alle discussioni sulla materia elettorale. Si è arrivati ad un'intesa che prevede l'unificazione delle due commissioni per l'esame delle leggi elettorali dei Consigli provinciali, comunali e regionale.

Terzo: Per quanto concerne il numero delle Commissioni, noi proponiamo 13 membri per la prima e 13 membri per la seconda Commissione, che nella seduta congiunta diventeranno 26.

Per quanto concerne i nominativi, potremmo procedere in questo senso: non avendo riscontrato alcuna difficoltà per quanto concerne la composizione ed avendo cercato di tener conto dei desideri di tutti, io potrei già da subito procedere alla lettura dei nominativi. Se non ci sono obiezioni, poi potremmo votare sulla proposta unitaria, ovvero sulle competenze, il numero ed i nominativi dei rappresentanti delle Commissioni. Darò ora lettura dei nominativi: Prima Commissione: SVP 4 rappresentanti - Denicolò, Peterlini, Atz, Mayr Christine; Union für Südtirol 1 - Benedikter; Partito Popolare 2 - Giordani, Cigolla; PATT 1 - Binelli; Lega Nord Trentino + L. N. Minoranze Etniche 1 - Divina; MSI-Destra Nazionale 1 - Taverna; La Rete 1 - Arena; AD-AT-PSDI 1 - Bondi; Ladins-Autonomia Trentino 1 - Willeit.

Seconda Commissione: SVP 3 - Munter, Frasnelli, Atz; Freiheitlichen 1 - Leitner; Partito Popolare 2 - Giordani, Di Puppo; PATT 1 - Pallaoro; Lega Nord Trentino + L. N. Minoranze Etniche 1 - Delladio; MSI-Destra Nazionale 1 - Bolzonello; PDS 1 - Chiodi; Solidarietà-Rifondazione 1 - Gasperotti; Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Verc 1 - Kury; Gruppo Misto 1 - Magnabosco.

Questa sarebbe la proposta complessiva. Se non ci sono obiezioni passiamo alla votazione sulla proposta complessiva.

...Cons. Taverna, prego.

TAVERNA: Non mi oppongo, Presidente, però entro nel merito delle proposte che sono state formulate e mi spiego. Secondo il calcolo che ci è stato consegnato in occasione di una trascorsa conferenza dei capigruppo, risulta: 13 componenti, pari al 100%, gruppo italiano 8,36; gruppo tedesco 4,46; gruppo ladino 0,18.

Per quanto riguarda invece il numero delle due commissioni i componenti sono 26, quindi 100%, noi avremmo un gruppo italiano 16,72, il gruppo tedesco 8,92, il gruppo ladino 0,36.

Abbiamo anche poi la distribuzione dei seggi delle commissioni secondo il calcolo che ci è stato fornito dall'Ufficio di Presidenza. Il problema, signor Presidente, sussiste sul numero attribuito a ciascun gruppo linguistico, perché se è vero che il prospetto indica, per quanto riguarda la I^a Commissione, che essa debba essere composta secondo un rapporto di 8 a 5, otto italiani e cinque tedeschi, zero ladini, noi ci troviamo ad avere un ladino. Adesso non vorrei fare la polemica inversa, ma dobbiamo tener conto di una certa logica nelle questioni.

Per quanto riguarda la II^a Commissione avremmo questo rapporto, 9 italiani e 4 tedeschi, in questo modo avremmo, sommando i singoli componenti appartenenti ai gruppi linguistici per la I^a Commissione tredici componenti, per la II^a Commissione tredici componenti, vale a dire entrambe le Commissioni 26, in rapporto alla terza commissione, che è quella che si occupa degli affari istituzionali ed elettorali.

Il problema sorge quando la Lista Verde ci propone nella II^a Commissione una collega di madrelingua tedesca che verrebbe a non rendere proporzionale il calcolo cui prima facevo riferimento.

Per cui nella II^a Commissione il gruppo linguistico italiano scenderebbe da 9 a 8, mentre il gruppo di lingua tedesca salirebbe da 4 a 5; in questo modo il criterio, a cui facevamo riferimento nel corso della riunione dei capigruppo, verrebbe modificato.

Ritengo a questo punto che valga la pena mantenere il criterio, altrimenti si verrebbe a determinare una ripartizione non corretta, secondo la proporzione stabilita per gli accordi che sono stati presi.

Quindi c'è stata una modifica, signor Presidente, della quale ho ritenuto doverosamente informare l'aula e di conseguenza ritengo che si dovrebbero determinare le condizioni per una esatta corrispondenza della percentuale, quindi per una corrispondente ripartizione dei membri delle commissioni, tenuto conto del rapporto linguistico.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, Sie haben recht. Wir haben im Präsidium einen genauen Vorschlag mit den entsprechenden Zahlen laut Gruppen- und Sprachgruppenproporz vorgelegt und dann haben wir auf die verschiedenen Vorschläge der Gruppen gewartet. Diese sind eingetroffen, und ich habe nichts anderes gemacht, als sie vorzulegen, wobei die Gruppen dabei nicht ganz genau dem Gesamtbild Rechnung getragen haben, d.h. wenn z.B. die Grüne Liste die Abg. Kury vorschlägt, dann hat sie einen deutschen anstatt einen italienischen Namen vorgeschlagen. Ich habe mir auch überlegt, wie man das machen könnte. Die Rechnung, die wir Ihnen vorgelegt haben, Abg. Taverna - und jetzt frage ich, ob wir da eine Einigung finden, sonst müssen wir zurück in die Fraktionssprechersitzung - war dann folgende: Ich habe mir gedacht, wir könnten den Proporz auf jede Kommission einzeln beziehen statt auf die Gesamtzahl. Damit ist die Schwierigkeit überwindbar, weil es auf die zweite Kommission acht Italiener anstatt neun trifft. Neun kommt nur heraus, wenn man die Gesamtzahl bildet. Nachdem der

Proporz genau genommen pro Organ festgelegt werden muß und nicht in der Gesamtzahl, würde dieses Hindernis überbrückt werden können. Bleibt somit die ladinische Frage und die ist hier in der Geschäftsordnung geklärt. Da heißt es zum Unterschied vom Autonomiestatut, worüber wir vorher diskutiert haben: "Le frazioni dell'unità sono computate come unità intere a favore di gruppi non rappresentati nella Giunta regionale." Also da könnte man diese Aufrundung zugunsten der Ladiner vornehmen. Aber ich gebe zu, gemäß dem ursprünglichen Vorschlag des Präsidiums ist - nicht durch unsere Schuld, sondern durch die Nominierung der Gruppen - eine kleine Änderung eingetreten. Ich glaube, wir können sie mit der Geschäftsordnung und mit dem Statut vereinbaren. Wenn Sie aber glauben, daß es notwendig ist oder wenn sie darauf bestehen, dann würde ich sagen, wir vertagen diesen Punkt und gehen zurück in die Fraktionssprechersitzung. Wenn Sie glauben, daß es überwindbar ist, dann könnten wir auch darüber abstimmen. Ich überlasse es Ihnen, Herr Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, Lei ha ragione. In Ufficio di Presidenza abbiamo presentato una precisa proposta con le cifre esatte calcolate sulla proporzionale etnica e politica e poi abbiamo atteso le proposte dei vari gruppi. Queste proposte poi ci sono state inoltrate e noi non abbiamo fatto altro che presentarle. Naturalmente i gruppi non avevano un quadro della situazione complessiva e così se il Gruppo verde ha proposto per esempio il nominativo della cons. Kury ha proposto un nominativo tedesco e non uno italiano. Anch'io ho riflettuto su come risolvere il problema. Il calcolo che Le abbiamo presentato, cons. Taverna - e mi chiedo se troveremo un'intesa, altrimenti bisogna ritornare in collegio dei capigruppo - si basava su questo: ho ritenuto che si potesse riferire la proporzionale ad ogni singola commissione, invece che al numero complessivo. In questo modo la difficoltà è superata, in quanto nella seconda commissione si avrebbero 8 italiani invece che 9. E il numero 9 risulterebbe solo da un calcolo basato sul numero complessivo. Poiché tuttavia la proporzionale va riferita all'organo e non al numero complessivo, l'ostacolo in tal modo sarebbe sormontato. Rimane aperta solo la questione ladina, a cui da però risposta il nostro Regolamento interno. A differenza dello Statuto di autonomia, sul quale abbiamo già discusso, qui si dice: "Le frazioni dell'unità sono computate come unità intere a favore di gruppi non rappresentati nella giunta regionale." Qui dunque si potrebbe procedere ad un arrotondamento a favore del gruppo ladino. Ma ammetto che rispetto alla proposta originaria della Presidenza - non per colpa nostra, ma a seguito delle proposte dei gruppi - qui è avvenuta una piccola modifica. Io credo che ci si possa adeguare a ciò che prevede il Regolamento e lo Statuto. Ma se Lei insistesse e lo ritenesse necessario, allora dovrei proporre di rinviare questo punto rimettendolo all'esame del collegio dei capigruppo. Se Lei crede che la questione possa essere risolta, allora potremmo passare alla votazione. Lascio la decisione a Lei, cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, non propongo una opposizione formale, mi sono limitato soltanto a constatare quanto ho detto, che riassumo in brevi termini essere questo: la proposta formulata non corrisponde a quanto previsto dall'art. 14 del regolamento.

Poiché, signor Presidente, lei conosce la mia attitudine ad essere pignolo per quanto riguarda il rispetto del Regolamento, ho ritenuto di dover raccomandare all'aula di attenersi ai criteri stabiliti dall'art. 14 del regolamento e di conseguenza ho messo in evidenza che questi criteri, nel modo in cui le designazioni sono state determinate, non corrispondono a quanto tassativamente previsto dal regolamento.

Mi pare di aver fatto nient'altro che il mio dovere, sottoponendo questo problema all'attenzione del Consiglio e alla sua attenzione, anche perché vorrei mettere in evidenza come la tolleranza del sottoscritto e anche del gruppo del quale mi onoro di appartenere, a questo proposito mi pare sia fuori discussione.

Peraltro mi sembrava giusto, lo sto ripetendo, i criteri stabiliti sono diversi dai risultati conseguiti.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, wenn ich Sie richtig verstanden habe, dann machen Sie keinen Standpunkt daraus. Sie haben auf diesen Tatbestand aufmerksam gemacht. Ich habe Ihnen gesagt, aus der Sicht der Geschäftsordnung ist die Schwierigkeit überbrückbar. Sie haben Recht, der Vorschlag entspricht nicht mehr ganz dem, was das Präsidium vorgelegt hatte. Aber es ist überwindbar, indem wir den Proporz anstatt auf die Gesamtzahl zu beziehen, auf jede einzelne Kommission beziehen. Dann stimmt er wieder. Das ist innerhalb der Geschäftsordnung möglich. Wenn Sie jetzt nicht darauf bestehen, dann können wir guten Gewissens abstimmen, ansonsten kommen wir zurück auf die Gruppensprechersitzung. Aber ich glaube, der Abg. Taverna hat gesagt, er wollte da aufmerksam machen und nicht mehr.

Bitte, Abg. Pinter.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, se L'ho ben capita, non ne fa una questione di principio. Lei ha fatto notare questa circostanza. Io Le ho spiegato che in base al Regolamento interno la difficoltà può essere risolta. Lei ha comunque ragione quando dice che la proposta non riflette esattamente ciò che aveva prospettato la Presidenza. Ma la difficoltà si può superare riferendo la proporzionale alle singole commissioni e non al numero complessivo. In tal modo sarebbe giusto. Questo è possibile in base al Regolamento interno. Se Lei non insiste, allora possiamo passare alla votazione, altrimenti dobbiamo tornare in conferenza dei capigruppo. Ma penso che il collega Taverna volesse solo far notare il problema e nulla di più.

Prego, cons. Pinter.

PINTER: Che sia stato sufficientemente chiaro, signor Presidente, nell'indicare se per la materia elettorale funzionano le due commissioni sovrapposte o se viene costituita una terza commissione ad hoc, perché all'interno dei capigruppo avevamo detto per comodità di unire le due commissioni per esaminare i provvedimenti elettorali; se adesso modifica tale intesa dovrebbe informarci esplicitamente. L'orientamento comunque era il seguente: le due commissioni si riuniscono in seduta plenaria per affrontare la materia elettorale.

PRÄSIDENT: Abg. Pinter, ich sehe eigentlich den Unterschied. Ich habe gesagt, für die Angelegenheiten, die die Wahlreformen betreffen, treten beide Gesetzgebungskommissionen zu einer gemeinsamen Sitzung zusammen. Wir haben sogar gesagt, wer führt dann den Vorsitz, und da hat man gesagt, das wird dann irgendwie alternativ geführt werden. Aber wo liegt der formale Unterschied zwischen der gemeinsamen Sitzung und der dritten Gesetzgebungskommission? ...Das ist sicher. Also haben wir uns verstanden. Die Wahlreformen werden also in gemeinsamer Sitzung von beiden Kommissionen behandelt, d.h. diese Kommission besteht im Falle von Wahlreformen aus 26 Mitgliedern, so wie sie in der ersten und zweiten Kommission gewählt werden. Ist das jetzt klar? Danke für die Präzisierung.
Bitte, Abg. Frasnelli.

PRESIDENTE: Cons. Pinter, non vedo la differenza. Io ho specificato che per le riforme elettorali si riuniscono le due Commissioni in seduta congiunta. E' stata posta la domanda su chi presiederà tale commissione e si è detto che verrà presieduta alternativamente dai due Presidenti. In che cosa consiste dunque la differenza formale tra una terza Commissione ed una seduta congiunta delle due commissioni? ...Certo. Ci siamo capiti. Le riforme elettorali verranno dunque esaminate in seduta congiunta dalle due Commissioni legislative, ovvero da una commissione che sarà composta dai 26 membri delle 2 commissioni legislative. E' chiaro? Grazie, per la precisazione.
Prego, cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Für den Fall, daß wir eine Kommission ad hoc gründen würden bzw. für den Fall, daß für die Wahlgesetzgebung beide Kommissionen gemeinsam tagen sollten - das war ja eine der Hypothesen des Präsidiums oder der Fraktionsführer - ändert sich dann in der Frage der ethnischen Proporzvertretung nicht etwas? Ich ersuche nur um eine kurze Aufklärung. Was meine ich damit? Daß im Falle einer ad hoc Kommission für die Wahlreform gemäß Proporz auch der Ladiner mit dabei wäre. Ich weiß jetzt nicht, ist er für eine der beiden Kommissionen vorgesehen. ...Gut, dann hat sich das Problem gelöst.

(Nel caso dovessimo creare una Commissione ad hoc, oppure nel caso di una seduta congiunta delle due Commissioni sulla materia elettorale - e questa era l'ipotesi della Presidenza o dei capigruppo - non cambia nulla nella rappresentanza proporzionale dei gruppi etnici? Chiedo una delucidazione in merito. Che cosa intendo? Che in caso di una commissione ad hoc per la riforma elettorale dovrebbe essere presente anche un ladino. Non so se è già presente in una delle due commissioni. ...Bene, allora il problema è risolto.)

PRÄSIDENT: Dies hat sich also erledigt. Der Ladiner ist dabei und der Proporz ändert sich nicht, wenn es eine gemeinsame Sitzung der beiden Kommissionen ist. Es ist also nicht eine dritte Kommission. Es ist eine gemeinsame Sitzung der beiden Kommissionen, sonst bringen wir das gesamte Gefüge, sei es politisch wie auch

ethnisch proportional durcheinander. Deswegen habe ich auf diese Präzisierung vorhin Wert gelegt, Abg. Pinter. Ich glaube, der Gesamtvorschlag ist klar. Die Namen sind auch alle verlesen worden. Die prozedurellen Schwierigkeiten sind beseitigt, dann darf ich über den Gesamtvorschlag des Präsidiums abstimmen lassen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Ich sehe eigentlich alle. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Vorschlag einstimmig genehmigt.

Ich danke Ihnen für die Mitarbeit und wünsche Ihnen besinnliche Osterfeiertage. Der Regionalrat wird im geplanten Termin im April seine Arbeiten fortsetzen. Alles Gute auch dem neugewählten Ausschuß.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Anche questo è chiarito. Il rappresentante ladino è dunque presente e per quanto concerne la proporzionale non si modifica nulla, se si tratta di una seduta congiunta di ambedue le commissioni. Non si tratta dunque di una terza commissione. Si tratta di una seduta congiunta delle due commissioni, altrimenti scompigliamo tutto l'assetto sia politico che proporzionale. Per questo ho insistito prima su questa precisazione, cons. Pinter. Io credo che la proposta complessiva sia chiara. I nominativi sono stati letti. Le difficoltà procedurali sono state risolte, e pertanto possiamo passare alla votazione sulla proposta complessiva dell'Ufficio di Presidenza. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Tutti. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? Nessuno.

La proposta è accolta all'unanimità.

Ringrazio tutti per la collaborazione ed auguro a tutti i consiglieri buone feste pasquali. Il Consiglio regionale proseguirà i lavori in aprile secondo il calendario previsto. Auguri anche alla Giunta neoeletta.

La seduta è tolta.

(ore 19.17)

INDICE

Elezione del Presidente della Giunta regionale

pag. 1

Determinazione del numero degli Assessori regionali effettivi e supplenti che devono comporre la Giunta regionale

pag. 49

Elezione degli Assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano

pag. 53

Elezione degli Assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico tedesco

pag. 63

Elezione dei due Vicepresidenti della Giunta regionale dei quali uno appartenente al gruppo linguistico italiano e l'altro appartenente al gruppo linguistico tedesco

pag. 72

INHALTSANGABE

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses

Seite 1

Festsetzung der Zahl der wirklichen Assessoren und der Ersatzassessoren der Region, die den Regionalausschuß zu bilden haben

Seite 49

Wahl der wirklichen Regionalassessoren der italienischen Sprachgruppe

Seite 53

Wahl der wirklichen Regionalassessoren der deutschen Sprachgruppe

Seite 63

Wahl der zwei Vizepräsidenten des Regionalausschusses, von denen der eine der italienischen Sprachgruppe und der andere der deutschen Sprachgruppe angehört

Seite 72

Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 1975, n. 470

pag. 74

Namhaftmachung von zwei Mitgliedern des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungslegungen, gemäß Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 470

Seite 74

Determinazione del numero delle Commissioni legislative e del numero dei componenti le stesse

pag. 77

Festsetzung der Zahl der Gesetzgebungskommissionen und der Mitgliederzahl derselben

Seite 77

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TOSADORI Maurizio (Gruppo Lega Nord Trentino)	pag.	1-65
VECLI Gianpietro (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	3-60-61
MURARO Sergio (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	6-58
GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	14-57-64
LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	16-50
GRANDI Tarcisio (Gruppo Partito Popolare)	"	19-49-52-53-57-73
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	27-74-75
ATZ Roland (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	29-48-72
ARENA Gregorio (Gruppo La Rete)	"	29
WILLEIT Carlo (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)	"	31-61
DIVINA Sergio (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	31-51-65-69
WALDNER Christian (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	33
BONDI Mauro (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)	"	35

TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	pag.	36-79-81
CHIODI WINKLER Wanda (Partito Democratico della Sinistra)	"	38-50-54
ZENDRON Alessandra (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)	"	39
GIORDANI Marco (Gruppo Partito Popolare)	"	41
VIOLA Romano (Partito Democratico della Sinistra)	"	41
MAGNABOSCO Armando (Gruppo Misto)	"	43-52
FEDEL Domenico (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)	"	44-55
PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	45-49-54-82
PALERMO Carlo (Gruppo Misto)	"	55-62-68
MONTEFIORI Umberto (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)	"	55-64
FRASNELLI Hubert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	69-83